Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 22 agosto 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3043 nuova serie Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

NAUFRAGATE LE SPERANZE DI UNA RAPIDA SOLUZIONE DELLA CRISI DI SUEZ

SI SONO FORMATI DUE SCHIERAMENTI PRO E CONTRO LA PROPOSTA DI FOSTER DULLES

Russia, Indonesia e Ceylon aderiscono al piano indiano - Con l'Occidente si schierano diciannove paesi, fra cui alcuni asiatici e africani - La Spagna si tiene isolata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 21

Alla fine della seduta di oggi, che sembrava poter concludere la conferenza, uno schieramento piuttosto chiaro è stato definito. Durante la giornata s'era sperato di poter raccogliere attorno alla proposta di Dulles un numero molto grande di adesioni, forse venti su ventidue. Le speranze si sono dimostrate superiori alla realtà.

Ecco lo schieramento:

1) Il piano di Dulles ha subito degli emendamenti proposti da Pakistan, Etiopia, Iran e Turchia. Ha così assunto il nuovo nome di «Piano delle cinque potenze» e l'appoggio di diciannove paesi: i cinque nominati e Svezia, Australia, Italia, Nuova Zelanda, Norvegia, Danimarca, Francia (con lievi riserve), Germania Occidentale, Giappone, Olanda, Portogallo;

2) Il piano indiano ha l'appoggio di quattro potenze: India, Russia, Indonesia e Ceylon;

3) La Spagna sostiene una proposta isolata di compromesso abbastanza interessante: formazione di un «consiglio egiziano» del quale facciano parte anche i rappresentanti degli utenti internazionali.

La seduta si è conclusa con la constatazione di questo schieramento e dopo un discorso piuttosto forte di Scepilov, nel quale gli occidentali sono stati accusati di «manovre colonialiste». La seduta stava per essere sospesa quando il signor Menzies, delegato australiano, si è alzato e ha detto: «Mentre è ancora viva l'impressione delle parole pronunciate dal signor Scepilov, voglio commentare le aspre accuse sovietiche di colonialismo e di manovre colonialiste. Queste critiche non aiutano la situazione e non sono costruttive. La situazione è grave e non deve essere infiammata dalla propaganda. Diciassette nazioni, tra le quali sono alcuni paesi ex coloniali, non possono pensare ad imporre all'Egitto un regime coloniale».

Gli emendamenti proposti dal Pakistan (e che Dulles ha subito accettato, proponendo di chiamare ormai le sue proposte con il nome di «piano delle cinque potenze») non mutano la sostanza di quanto era stato posto sul tavolo della conferenza dal delegato americano. E' piuttosto un nuovo tentativo di proporre a Nasser una materia che conservi i principi fondamentali ritenuti necessari, ma che lasci un margine largo alle discussioni. L'emendamento più importante specifica che lo statuto del consiglio che avrà la responsabilità del Canale dovrà essere deciso nella Convenzione che sarà trattata con l'Egitto.

La sostanza delle proposte che hanno l'appoggio di diciassette potenze può dunque essere riassunta in questo modo:

1) un consiglio di cui facciano parte, oltre all'Egitto, i maggiori utenti del Canale, avrà la responsabilità della grande via d'acqua;

2) lo statuto di questo consiglio, la sua precisa composizione e soprattutto il modo in cui le sue responsabilità dovranno essere espletate verranno stabilite d'accordo con l'Egitto e redatte in una Convenzione.

E' importante, come si vede, che gli occidentali non rinuncino ad avere una garanzia sicura della navigabilità del Canale, ma che lascino all'Egitto di stabilire i modi precisi di questa garanzia, purchè si salvi il principio che deve trattarsi di una vera e propria garanzia (quindi controllata da un corpo internazionale).

Il conflitto è dunque nel controllo di questa garanzia. India, Russia, Indonesia e Ceylon accettano il principio egiziano che l'impegno dell'Egitto valga la garanzia. Ceylon farebbe anche un passo più avanti: si allineerebbe, a esempio, con la Spagna, se altre negoziazioni dovessero aver luogo. Il punto è che l'India ritiene inaccettabile il controllo internazionale operante, perchè ricorderebbe i metodi coloniali.

Questa opinione Menon l'aveva espressa ad Eden già stamane. Lo stesso concetto egli aveva espresso al «Claridge's», in una lunga conferenza stampa, nella quale ha anche aggiunto che le ventidue potenze riunite a Lancaster House non hanno diritto di decidere nè di votare sulle proposte presentate. «Anche se noi votassimo — ha detto il delegato indiano — la sola persona che dovrebbe veramente votare non sarebbe presente».

Menon ritiene che Nasser non sia disposto a concedere qualcosa che gli appartiene, e che nessun Governo egiziano sarebbe disposto a farlo: «Uno dei metodi per bloccare le trattative — ha spiegato — è di mettere nelle proposte le vostre conclusioni, in modo che non vi sia più campo per negoziare. Voi non potete accingervi a negoziare dicendo a priori che il vostro interlocutore deve prima rinunciare alla sua posizione».

Menon ha parlato a lungo dei particolari della posizione occidentale (che, per la verità, ha ormai anche l'appoggio di molti paesi orientali, fra i quali sono alcune potenze della conferenza di Bandung) dipingendola a colori un po' foschi. «Vi sono due modi di trattare: o sbandierare la guerra, oppure cercare di ottenere degli impegni attraverso dei trattati».

Ha ripetuto che l'internazionalizzazione del Canale, come proposta da Dulles, è del tutto inaccettabile per l'Egitto. «Allora — gli è stato chiesto — secondo lei, come dovrebbe concludersi la conferenza?».

Menon ha risposto che le formule possono essere più d'una, ma che un comitato di cinque o sei potenze potrebbe assumere l'incarico di presentare all'Egitto «le proposte indiane», sulla base delle quali potrebbero cominciare colloqui «allo scopo di evitare un conflitto o una guerra nel mondo».

Che il piano di Dulles sia inaccettabile per l'Egitto lo ha ripetuto anche Scepilov in un discorso molto energico, nel quale ha accusato gli Occidentali di voler trattare l'Egitto ancora come un paese coloniale e gli Stati Uniti di voler coprire con una etichetta internazionale il colonialismo dello Occidente. E' necessario andare cauti e non dare l'impressione di imperialismo — ha detto Scepilov — nei confronti di un paese che ha lottato a lungo negli ultimi anni proprio per sottrarsi all'imperialismo e al colonialismo. Queste sono le ragioni per le quali l'URSS non può appoggiare la proposta americana. E' deplorevole che gli Occidentali cerchino di sabotare il funzionamento del Canale richiamando i piloti e il personale tecnico: questa è «una attività vergognosa» che potrebbe produrre complicazioni internazionali e l'URSS chiede che venga fermata.

Scepilov e l'Ambasciatore sovietico a Londra Malik (a sinistra) sulla porta di Lancaster House in occasione del pranzo ufficiale in onore dei partecipanti alla conferenza per Suez

Scepilov ha ammesso che la conferenza è stata costruttiva, perchè ha dato modo ai delegati convenuti di scambiarsi liberamente delle opinioni, ma ha affermato che in nessun caso essa potrà raggiungere decisioni conclusive, data la assenza dell'Egitto. Ha quindi suggerito ancora una volta che una commissione venga formata per preparare o nuove discussioni o una nuova conferenza allargata. Di questa commissione dovrebbero fare parte Egitto, India, Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Unione Sovietica. Questa commissione dovrebbe cominciare i suoi lavori immediatamente e confrontare i vari punti di vista. Essa dovrebbe preparare una nuova Convenzione o modificare quella del 1888.

Domani si avrà probabilmente l'ultima seduta. Prima di riunirsi, i delegati dovranno decidere quale sarà la conclusione. Il piano delle cinque potenze ha ormai l'appoggio di una maggioranza ben definita e si potrebbe decidere di sottoporlo a Nasser come base di discussioni. Se però questo fosse il solo documento che la conferenza adottasse come conclusione, ogni ulteriore trattativa per Suez dovrebbe prescindere dalla collaborazione dell'India, della Russia, dell'Indonesia e di Ceylon; si potrebbe invece probabilmente ottenere la collaborazione spagnola.

L'incarico di trattare con Nasser verrebbe affidato a un piccolo gruppo di potenze. Forse non più di quattro. Ma l'assenza della Russia, e dell'India darebbe alle trattative un cattivo inizio.

Prima di domani sera si dovrà dunque esaminare la possibilità di concludere la conferenza con una risoluzione più vasta e col proposito di sottoporre a Nasser tutte le proposte della conferenza, in modo che anche India e Russia possano trattare per Suez.

Evidentemente, una proposta sostenuta da diciassette potenze dovrebbe avere la precedenza nella discussione e dovrebbe avere agli occhi di Nasser importanza maggiore di una proposta sostenuta da quattro sole potenze, tra le quali una (Ceylon) è esitante.

Alfredo Pieroni

Fornari a colloquio
con il Ministro degli Esteri egiziano

Il Cairo, 21

Il Ministro degli Esteri Fawzi ha ricevuto nella sua residenza di campagna l'Ambasciatore d'Italia al Cairo, Fornari e l'Ambasciatore indiano. Il colloquio con Fornari, che è durato circa un'ora, viene interpretato come una conferma dell'interesse attivo con il quale, da parte italiana, vengono seguiti gli sviluppi relativi al problema del Canale di Suez.

Si apprende intanto che la amministrazione egiziana del Canale ha terminato lo studio di varie misure per far fronte alle conseguenze di «manovre» miranti ad intralciare il funzionamento normale del Canale. Si è parlato in questi ultimi giorni di piani anglo-francesi e di un progetto della vecchia Compagnia del Canale di far sì che, a un dato momento, le dimissioni dei piloti e di altri tecnici francesi e inglesi provochino difficoltà di transito e di funzionamento dell'arteria, in modo da fornire il pretesto per un intervento.

Già il mancato ritorno di un certo numero di piloti che si trovavano in ferie all'estero ha creato qualche difficoltà, dato il numero crescente di navi che transitano nel Canale. Tuttavia, le autorità egiziane affermano che il traffico nel Canale procede normalmente e che sono già state prese disposizioni per far fronte ad una eventuale penuria di tecnici.

Fonti competenti, interrogate in merito a voci secondo cui sarebbero state in corso trattative per sostituire tecnici francesi della Compagnia con tecnici italiani, hanno dichiarato: «Non si tratta di sostituire tecnici di una data nazionalità con tecnici di un'altra nazionalità. A tutti i funzionari del Canale di Suez è stato assicurato che potranno conservare i loro impieghi alle stesse condizioni del passato, senza discriminazione di nazionalità. Tuttavia, l'attuale amministrazione ha già disposto l'assunzione in vari paesi di personale supplementare. Queste assunzioni verranno intensificate in caso di defezione in massa del personale attuale».

A questo proposito si rileva qui che numerosi tecnici italiani sono attualmente in servizio nel Canale e che la loro opera è apprezzatissima. Molti furono costretti ad andarsene al momento della seconda guerra mondiale. Nel 1940 il numero dei tecnici italiani nel Canale era inferiore solo a quello dei francesi e degli inglesi. Viene riferito che la nuova amministrazione favorirebbe la riassunzione di personale italiano già impiegato nel periodo anteguerra tenendo conto che si tratta di elementi già familiarizzati con il compito che spetterebbe loro svolgere.

D'altra parte i giornali riferiscono che «numerosi impiegati stranieri dell'amministrazione del Canale avrebbero dichiarato di essere pronti ad assumere la nazionalità egiziana se i loro Governi imponessero loro di rimpatriare».

NAGUIB ALLONTANATO
dalla capitale egiziana?

Londra, 21

In ambienti generalmente bene informati della capitale britannica si apprende che il col. Nasser avrebbe recentemente fatto allontanare dalla capitale egiziana il generale Naguib, ex capo del Governo egiziano, ed il col. Mehana, il quale fu per un certo tempo co-reggente dell'Egitto.

La nuova residenza di questi due ufficiali — che sarebbe molto lontana dal Cairo — è tenuta segreta. A Londra si ritiene che il col. Nasser abbia in tal modo cercato di evitare che, con il favore di gravi avvenimenti, l'opposizione possa cristallizzarsi attorno al nome di uno di questi due ufficiali.

IMPEDIRE L'EVENTUALITÀ DI UNA GUERRA ATOMICA TOTALE

Un monito di Adenauer sui pericoli del disarmo

Bonn preparerebbe una nota alle potenze firmatarie di Potsdam per un'altra conferenza a quattro sulla riunificazione tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 21

In un articolo pubblicato dal Bollettino di informazioni federale, il Cancelliere Adenauer ha ribadito il suo punto di vista sulla questione degli armamenti convenzionali.

L'articolo porta il titolo: «Vale ancora la pena di creare un esercito?». Dopo aver ammonito sulla opportunità di diffidare dell'atteggiamento dei Sovietici in proposito, Adenauer scrive: «A mio giudizio, le armi nucleari rappresentano realmente il più grande pericolo per l'umanità ed è perciò che io insisto in favore di un disarmo controllato. Bisogna consacrare tutte le nostre energie ad impedire una guerra nucleare».

Secondo il Cancelliere, occorre essere realisti: se un conflitto dovesse scoppiare sarebbe necessario localizzarlo subito. Per questo occorre disporre di Divisioni armate in modo convenzionale: altrimenti si avrà la guerra totale, da continente a continente.

Adenauer afferma poi che le Divisioni di cui disporrà la Germania federale saranno sufficienti a scoraggiare chiunque volesse approfittare del minimo incidente di frontiera per provocare un conflitto mondiale.

L'articolo così conclude: «Partigiano di tutto ciò che può portare ad un disarmo controllato, io mi oppongo con altrettanta decisione a una riforma degli armamenti che favorisse quelli atomici. Gli eserciti del colosso russo diventerebbero ancora più minacciosi per l'Europa se le potenze occidentali riducessero i loro effettivi terrestri. Nella situazione attuale mancherebbe di saggezza chi volesse, in materia di disarmo, essere più veloce dell'Unione Sovietica».

Fonti generalmente bene informate affermano oggi che il Cancelliere Adenauer proporrà fra breve un'altra conferenza a quattro sulla Germania alle potenze di Potsdam. La proposta sarebbe contenuta in una nota di 15 pagine che sarebbe inviata alla fine del mese ai Governi americano, britannico, francese e sovietico. Secondo la stessa fonte, il Governo federale offrirebbe anche garanzie all'URSS ed un sostanziale contributo ad un programma di disarmo controllato su base internazionale se l'URSS da parte sua garantisse in cambio la riunificazione della Germania mediante libere elezioni.

La nota in questione sarebbe la prima indirizzata dal Governo federale a tutte e quattro le ex potenze occupanti. L'opposizione socialdemocratica aveva chiesto a più riprese che il Governo di Bonn prendesse la «iniziativa» per ottenere che le quattro grandi potenze prendessero nuovamente in esame il problema della Germania, dopo il fallimento della conferenza di Ginevra del novembre 1955.

Il Governo di Bonn — secondo le stesse fonti — spera che la sua nota possa condurre alla convocazione di un'altra riunione dei quattro Ministri degli Esteri nella prossima primavera, per poter superare il punto morto in cui si trova il problema della Germania. Adenauer rifiuterebbe tuttavia di discutere la questione della riunificazione con i dirigenti della Germania orientale, come vorrebbe Mosca. La nota — che potrebbe essere approvata dal Gabinetto Adenauer in questa settimana — non menzionerebbe la proposta di Eden circa la creazione di una «zona di tensione ridotta».

Ferruccio Troiani

MARTINO ALLA CONFERENZA DI LONDRA

L'Italia ha aderito al progetto americano

Scepilov a colazione all'Ambasciata italiana

Londra, 21

Nel quadro della conferenza londinese per la questione di Suez, il Ministro degli Esteri italiano on. Martino ha avuto oggi come ospite all'Ambasciata italiana a Londra il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, ch'era accompagnato dallo Ambasciatore sovietico a Londra Malik e da alcuni componenti la sua delegazione.

Nessuna indiscrezione è stata fatta, nè da parte italiana, nè da parte sovietica, sulla natura dei colloqui. Un portavoce dell'Ambasciata italiana ha dichiarato però che la colazione è stata soltanto «un'amichevole riunione». «I signori Martino e Scepilov — egli ha precisato — hanno avuto una conversazione di carattere generale, ma di natura riservata: sono dolente di non poter dire nulla circa gli argomenti che sono stati trattati».

In sede di conferenza, nel pomeriggio, il Ministro Martino è intervenuto nella discussione per illustrare la posizione della delegazione italiana, alla luce degli ultimi avvenimenti.

«La delegazione italiana — ha detto Martino — ha sempre avuto presente la necessità di una linea moderata e flessibile, che consentisse di tener conto quanto più possibile dei desideri e dei diritti del Governo egiziano, salvaguardando nello stesso tempo quello che è il comune interesse dei vari Stati alla piena ed indiscriminata libertà di transito nel Canale marittimo di Suez e alla maggiore efficienza di questo. E ciò in conformità a quegli scopi per i quali esso venne ideato e realizzato.

«Questa importante via di comunicazione deve essere regolata in modo da non costituire motivo di dissensi e di preoccupazioni internazionali, ma invece, costituire uno dei fattori essenziali per la affermazione e lo sviluppo dei principi di una fattiva cooperazione internazionale. Ciò non sarebbe evidentemente possibile se non ci preoccupassimo di salvaguardare anche quelle che sono le legittime esigenze, sia materiali che morali, di un popolo il quale ha un posto così importante, e storicamente e politicamente, tra le Nazioni mediterranee.

«La delegazione italiana — ha proseguito l'on. Martino — si associa alle proposte formulate dal Segretario di Stato americano ed agli emendamenti presentati dai rappresentanti dell'Etiopia, dell'Iran, del Pakistan e della Turchia, che mi sembrano tener conto tanto della giusta esigenza dell'Egitto di salvaguardare, in ogni evenienza, la sua sovranità, quanto di quei principi attorno ai quali si è raccolto il più largo consenso di questa conferenza e cioè la necessità che il Canale sia sottratto alle alee delle mutevoli contingenze politiche e dei particolari interessi dei singoli, per servire soltanto ai suoi scopi essenziali, che sono quelli di favorire e sviluppare sempre più intimi contatti materiali e spirituali tra i popoli.

«Le proposte della delegazione americana — ha proseguito l'on. Martino — sono certamente ispirate a quella flessibilità di cui avevamo riconosciuto la necessità ed abbiamo anche notato con soddisfazione la moderazione con la quale il Segretario di Stato ne ha accompagnato la presentazione. Si può certo affermare, mi sembra, che tutti qui hanno riconosciuto che il Canale non deve servire scopi di politica interna, che esso non deve neanche essere utilizzato per raggiungere obiettivi di politica internazionale e che, invece, esso deve servire a tutti i paesi sia dell'Occidente sia dell'Oriente, perchè dal Canale di Suez dipende in gran parte la loro economia e la loro stessa vita. All'Egitto, d'altro canto, esso deve dare un equo profitto fino al limite compatibile con la necessità di non alterare sostanzialmente le condizioni economiche attuali della gestione.

«Il contemperamento della sovranità di un paese col sistema di diritti e di doveri derivanti da un trattato internazionale traduce, sul piano giuridico, l'interdipendenza politica ed economica, sempre più stretta, che ormai lega tutti i paesi del mondo ed è una caratteristica della vita internazionale moderna, cui nessuno Stato potrebbe sottrarsi senza danno o solo a prezzo di un dannoso, inconcepibile isolamento.

«In base a tali considerazioni — ha proseguito l'on. Martino — la delegazione italiana accetta le proposte che sono state sottoposte alla conferenza dal Segretario di Stato e che, partendo dal rispetto della sovranità dell'Egitto, nonchè dal pieno riconoscimento della sua indipendenza, tracciano le linee generali di una organizzazione del Canale di Suez basata sulla libera cooperazione dell'Egitto, su un piede di parità con tutti gli altri Stati maggiormente interessati al sicuro ed efficiente funzionamento, in ogni circostanza, di tale via di comunicazione mondiale.

«La delegazione italiana vivamente si augura che il Governo egiziano vorrà dare la sua piena adesione a tali proposte. Importante ed indispensabile è che il Canale di Suez sia e rimanga un pacifico e proficuo tramite di traffici e di spirituale avvicinamento tra Occidente ed Oriente ed un motivo di più stretta e pacifica collaborazione tra i popoli, in primo luogo tra l'Europa, l'Egitto ed i paesi del Vicino e Medio Oriente».

In Egitto, dopo i membri del Governo e le donne, anche i muezzin vengono ora addestrati nell'uso delle armi: ecco due religiosi mussulmani alle prese con l'otturatore di un fucile

LA CONCILIANTE AZIONE SVOLTA NELLA CONTROVERSIA PER IL CANALE

PALAZZO CHIGI HA SUPERATO UNA POSIZIONE MOLTO DIFFICILE

Segni prima della ripresa parlamentare intenderebbe chiarire i rapporti con i repubblicani per meglio affrontare i problemi del «terzo tempo»

Roma, 21

La conferenza di Londra — tema centrale di vivo interesse in questo periodo di assoluta calma politica — è ormai avviata a conclusione. E negli ambienti diplomatici romani si giudica che i risultati di essa vanno considerati senz'altro positivi, soprattutto perchè i lavori londinesi son valsi a chiarire un punto molto importante: nessuno, oggi, vuole la guerra; il pensiero di tutti i paesi è teso verso opere di pace. Inoltre, negli stessi ambienti si rileva che dalla conferenza scaturisce una nuova conferma della solidarietà occidentale sulla confluenza dei vari punti di vista verso una posizione mediana, che è quella auspicata fin dall'inizio dall'Italia.

Nella vertenza originata dalla nazionalizzazione del Canale di Suez, Palazzo Chigi assunse fin dall'inizio un atteggiamento di moderazione, di conciliazione. La posizione dell'Italia era molto delicata, presa fra gli obblighi della alleanza e la sua posizione nel Mediterraneo e nei confronti della controversia la sua azione si è rivelata di notevole utilità ed efficacia per contribuire a svelenire l'atmosfera della conferenza e delle trattative bilaterali e multilaterali fra le delegazioni. L'Italia indubbiamente — è stato aggiunto — si è trovata in una posizione diplomatica e politica non facile, che la nostra azione è riuscita a superare brillantemente.

Il Ministro Martino ha informato per telefono da Londra i Sottosegretari Badini Confalonieri e Folchi delle linee generali del discorso che egli ha pronunciato alla conferenza.

Negli ambienti di palazzo Chigi, fin da ieri sera, e ancor più stamane, dopo la telefonata del Ministro, viene giudicata «molto ragionevole» la posizione assunta dal Segretario di Stato americano Foster Dulles, il quale ha opportunamente fatto ogni sforzo per spoliticizzare il problema della gestione del Canale di Suez.

Non vi è dubbio — si aggiunge in detti ambienti — che la azione di Foster Dulles è riuscita a moderare l'atteggiamento degli anglo-francesi, che oggi infatti risulta assai diverso da quello dei primi giorni della crisi di Suez. La questione si avvia, dunque, verso una seconda fase, che si ha motivo di ritenere non potrà che essere costruttiva.

Ne è soddisfatto anche Pacciardi il quale, dopo le note critiche rivolte alla nostra delegazione a Londra, ha rilevato che se si poteva esitare qualche settimana fa, così come Dulles ha presentato le sue proposte (piattaforma di discussione con Nasser), esse possono ben ricevere l'adesione dell'Italia senza alcuna perplessità. E ciò per molte ragioni, dice Pacciardi. Innanzitutto perchè l'Egitto è disposto a offrire garanzie per la libera circolazione del Canale. La migliore e più tranquillante delle quali è la gestione internazionale senza profitti, fuorchè per l'Egitto. In secondo luogo non abbiamo alcun interesse che il blocco sovietico - arabo - asiatico riporti una schiacciante vittoria sugli occidentali, preludio di offensive più vaste. In terzo luogo vogliamo una gestione il più possibilmente economica ed efficiente del Canale. In quarto luogo non ci conviene affatto, mentre anche Stati neutrali come la Svezia aderiscono alla tesi di Dulles, essere il solo Stato del Patto atlantico che rompa la solidarietà occidentale e per giunta contro i propri interessi nazionali.

Pacciardi ha così concluso i suoi commenti: «Che una via marittima internazionale, creata col concorso internazionale sia gestita internazionalmente e senza utili pagando allo Stato sovrano i diritti che gli competono, non è attentato alla indipendenza e tanto meno gesto di pirateria coloniale, specialmente quando lo Stato interessato già per suo conto e nel suo interesse è disposto ad offrire una garanzia internazionale agli altrui diritti. Tutto sommato l'adesione dell'Italia è pienamente giustificata».

Come è noto la situazione e la sua evoluzione pacifica, sarà oggetto di esame da parte della Commissione Esteri della Camera, la cui convocazione è prevista per la metà della settimana prossima, forse per giovedì. La riunione della Commissione Esteri sarà il primo avvenimento parlamentare dopo la totale stasi d'ogni attività del Parlamento, del Governo e dei partiti.

Si afferma che il Presidente del Consiglio ai primi di settembre, e comunque prima della ripresa parlamentare vera e propria, intenda avere un franco scambio di idee con gli esponenti dei partiti che costituiscono la maggioranza parlamentare allo scopo anche di mettere a punto l'attività legislativa che il Governo dovrà svolgere nel prossimo autunno, quando il Parlamento, non oberato dal peso della discussione dei bilanci, sarà in grado di svolgere la maggiore possibile attività legislativa, in modo da avviare quei problemi del «terzo tempo» che sono tutt'ora sul tappeto e che costituiscono la base d'intesa dell'attuale coalizione ministeriale. Con gli esponenti repubblicani in particolare il Presidente del Consiglio vorrebbe intendersi sulla azione governativa da svolgere per il prossimo futuro, e per il conseguente appoggio parlamentare che tutti i partiti della coalizione debbono dare al Governo, facciano o no parte di esso. Come è noto infatti i repubblicani ritengono che non si dovrebbero mettere in cantiere altre leggi prima che siano approvate quelle già da tempo presentate, prima fra esse quella dei patti agrari sulla le vi era un preciso impegno governativo.

Al Viminale, non si è voluto prendere una precisa posizione sull'atteggiamento dei repubblicani, ma è stato comunque fatto rilevare che la messa in cantiere dei disegni legislativi riferentisi all'attuazione del «Piano Vanoni» non solo costituisce un preciso impegno dei partiti che formano la maggioranza parlamentare, ivi compreso il partito repubblicano, ma non vuol dire affatto rinvio delle altre leggi, per le quali già è a buon punto la preparazione parlamentare.

A muovere le acque stagnanti della politica è venuta oggi una notizia alla quale i repubblicani danno un grande rilievo. Si tratta di questo: i liberali avrebbero intenzione di presentare alle Camere, alla ripresa autunnale, un disegno di legge tendente all'abolizione dell'Istituto regionale (tranne, s'intende, le Regioni a statuto speciale). I repubblicani ne sono rimasti davvero allarmati e sostengono che una cosa del genere non si può assolutamente fare, perchè l'Ente regione è un impegno della coalizione governativa, e ricordano che lo stesso Presidente della Repubblica anche recentemente ha sollecitato l'applicazione delle norme costituzionali relative all'Ente regione. Se l'iniziativa liberale prenderà corpo — avvertono i repubblicani — nascerà un nuovo elemento di discordia che metterà seriamente in pericolo il Gabinetto Segni. Senonchè pare che nell'indicata iniziativa non ci sia nulla di vero.

IN DIFESA DEI DIRITTI NAZIONALI IN ALTO ADIGE

Un'azione della D. C. contro la «Volkspartei»

Si vorrebbero escludere i rappresentanti dei gruppi italiani nelle Giunte comunali

Bolzano, 21

La segreteria della Democrazia cristiana altoatesina ha iniziato una energica azione per chiarire ed eliminare alcuni malintesi sorti in vari Comuni nella formazione delle Giunte per errata interpretazione della legge regionale relativa alle amministrazioni comunali.

Il fulcro delle contestazioni è rappresentato dalla interpretazione da parte della Südtirol Volkspartei circa la qualità e la funzione dell'assessore supplente, interpretazione che ha finito con l'escludere da molte amministrazioni comunali i rappresentanti del gruppo linguistico italiano.

La tesi giuridica chiarisce che gli assessori supplenti sono elementi componenti la Giunta, e non dei semplici sostituti degli assessori effettivi; pertanto, in caso di assenza e di impedimento degli assessori titolari, i supplenti subentrano nelle sedute di Giunta, surrogandoli a tutti gli effetti; inoltre vengono computati nel numero legale quando siano relatori — officiati a termine dell'art. 75 della legge C.O. — di particolari problemi e indagini. Pertanto gli assessori supplenti fanno parte integrante della Giunta comunale, insieme col sindaco e con gli assessori effettivi. Ne consegue che il supplente può essere anche un consigliere di lingua italiana.

Un'altra incongruenza è quella che si riferisce al caso in cui ci sia parità di resti, cioè a dire: nei Comuni il cui resto del quoziente del gruppo di maggioranza ed il quoziente raggiunto dal gruppo di minoranza siano identici. In questo caso non dovrebbe esserci dubbio che l'assessorato spetti al gruppo di minoranza, e ciò in considerazione del fatto che la legge elettorale fatta appositamente per l'Alto Adige ha il preciso intento di difendere il diritto della minoranza, che nella maggioranza dei casi nella zona è quella di lingua italiana.

«Su questa base di onestà politica e di coerenza giuridica — scrive il giornale «Adige» — si possono lealmente formare le Giunte comunali in Alto Adige». «E per il raggiungimento di questa giustissima meta sta lottando e lotterà la segreteria provinciale di Bolzano della Democrazia cristiana».

Ripresi gli studi
per la riforma monetaria?

Roma, 21

Ieri l'agenzia SIB riportava una corrispondenza da Roma del giornale tedesco «Die Tat» a proposito di una voce su una prossima riforma monetaria in Italia, basata sulla riduzione da cento a uno degli attuali valori in corso. Oggi il giornale socialdemocratico «La Giustizia» scrive in proposito: «La notizia riportata dall'agenzia italiana SIB merita senz'altro una conferma. Un progetto simile era stato ventilato più di una volta e non è stato mai posto seriamente allo studio per le difficoltà pratiche che presentava. Sembra ora che gli studi siano stati ripresi e che la formalità di una conversione della moneta venga riesaminata».

MENTRE LA CONVENZIONE ATTENDE L'ARRIVO DI EISENHOWER

A San Francisco non si trova un candidato da opporre a Nixon

Le ultime speranze di coloro che non vogliono rieletto l'attuale Vicepresidente sono cadute di fronte ai 69 voti promessigli dalla delegazione californiana

DAL NOSTRO INVIATO

San Francisco, 21

La Convenzione repubblicana attende l'arrivo di Eisenhower, il cui quadrimotore toccherà terra nel tardo pomeriggio locale, corrispondente alle prime ore di domattina in Italia. Si è infatti appreso da Washington che il Presidente è partito oggi in aereo alla volta di San Francisco. Lo accompagnano nel viaggio la moglie, il figlio e la nuora.

L'attesa si può dire sia stata la cosa più interessante della giornata, giacchè è ormai chiaro che il Convegno dei repubblicani non ha problemi di scelta da risolvere, mentre ha già risolto con notevole facilità i problemi relativi alla formulazione della «piattaforma», cioè del programma che il partito si propone di svolgere nel prossimo quadriennio.

L'unica difficoltà è stata, anche per i repubblicani, l'adattamento delle relazioni fra negri e bianchi (ed in particolare la questione della «integrazione» nelle scuole) alle esigenze elettorali nei vari settori del paese. Ma per i repubblicani la soluzione del problema è stata molto più facile di quanto lo sia stata per i loro rivali democratici, per la semplice ragione che i primi non hanno mai assunto posizioni estreme in tale questione, acutissima soprattutto nel Sud: quindi è stato relativamente facile per loro reiterare nella «piattaforma» quanto hanno sempre detto, cioè che la integrazione deve essere graduale (come del resto ha prescritto la famosa sentenza della Corte Suprema). Questa formula suona bene agli orecchi dei bianchi, mentre i negri possono sempre essere accontentati ricordando loro che il partito repubblicano è il partito di Lincoln.

Non vi è dubbio che l'arrivo del Presidente animerà questa Convenzione che ha ben poco di battagliero nonostante il tanto dire che si è fatto, soprattutto da parte democratica, che Nixon è un uomo che non va e che farà perdere le elezioni ad Eisenhower, cosa che ai democratici dovrebbe fare molto piacere.

Le ultime speranze che l'attuale Vicepresidente non venga nominato candidato a succedere nella carica che ora occupa, sono cadute a pezzi quando il Presidente della delegazione californiana ha annunciato stasera che la rappresentanza di tale Stato darà tutti i suoi settanta voti, meno un astenuto, a Nixon.

Capo della delegazione californiana è il Governatore dello stesso Stato, il quale ha detto che i delegati non si dovevano impegnare a dare il voto ad uno o all'altro possibile candidato alla vicepresidenza. Tuttavia una grandissima maggioranza della delegazione era a favore di impegnarsi per Nixon e la relativa mozione è stata votata all'unanimità meno uno, il delegato appunto che si asterrà.

Prima che il Presidente Eisenhower partisse da Washington, i giornalisti hanno cercato di sapere se egli avesse preparato la famosa lista degli «accettabili», tra i quali la Convenzione avrebbe potuto scegliere. Ma l'Addetto stampa di Ike ha continuato a tenere tutti in sospeso, affermando di non sapere cosa il Presidente farà, cosa dirà, chi vedrà: rifiutando così di confermare o smentire le tante voci che corrono stasera in tutti gli Stati Uniti, da San Francisco a Washington, a New York. Cioè che, appena arrivato sulla costa californiana, Eisenhower terrà una conferenza stampa. Che inviterà tutti gli aspiranti alla vicepresidenza a fargli visita nell'appartamento che egli occuperà all'Hotel «San Francisco». Ed infine che dichiarerà che la candidatura è aperta a qualunque uomo meritevole.

Sono voci messe in circolazione (chissà da chi e chissà perchè) senza molto senso: si prenda la seconda, per esempio, quella dell'invito a «tutti gli aspiranti alla candidatura vicepresidenziale». Di aspiranti non ve n'è che uno, Nixon, e di volenterosi che siano disposti a fare la parte dell'aspirante che finirà in tromba finora non se n'è trovato nemmeno uno. Quanto al numero dei delegati che non vorrebbero Nixon, e lo dicono, non vi sono che Stassen e un'altra mezza dozzina sì e no, sui 1234 delegati presenti.

Leo Rea

Volontari d'Egitto

Anche Gomma Gomman voleva avere un fucile

Il Cairo, 21

Un vecchio egiziano dai capelli bianchi, il quale si dice di avere 130 anni e di aver preso parte alla costruzione del Canale di Suez, si è presentato oggi al Comando generale dell'Armata egiziana di liberazione gridando: «Sono Gomma Gomman, datemi un fucile».

Il vecchio indossava una camicia da notte bianca ed un turbante ed ha insistito nell'affermare di aver partecipato alla costruzione del Canale, completato nel 1869, cioè 87 anni or sono. L'uomo ha dichiarato: «Sono pronto a difendere il Canale per l'Egitto. Sono pronto a farlo in memoria delle migliaia di persone che hanno lavorato come me senza essere pagate e che sono state frustate a morte».

Gli ufficiali hanno cercato di spiegargli che, se l'età da lui denunciata era esatta, egli aveva 80 anni oltre il limite consentito per l'arruolamento volontario: essi hanno invece arruolato il figlio del suo pronipote.

Il vecchio tuttavia si è rifiutato di andarsene sino a quando gli ufficiali non gli hanno promesso di inoltrare la sua richiesta al Comandante in capo.

Via libera alle squadre nella miniera della morte

Charleroi, 21

A Marcinelle i lavori per ripristinare le guide del montacarichi lungo il pozzo d'estrazione, fino al livello 957, sono ormai ultimati. E' stato d'altra parte superato l'ostacolo rappresentato dalla frana venutasi a determinare all'ingresso del livello 975, dalla parte dei piani inclinati. In tal modo le squadre di salvataggio hanno ora accesso al livello 975 dalle due estremità e potranno tra breve procedere all'esplorazione sistematica della galleria.

Il direttore generale delle miniere, Van den Heuvel, ha dichiarato che i soccorritori potranno, a quanto si spera, raggiungere il livello 1035 entro 48 ore: «Forse anche la notte prossima, se tutto va bene».

D'altra parte, la commissione d'inchiesta si è riunita questa mattina al palazzo municipale di Charleroi. Erano presenti, in particolare, il Ministro belga del Lavoro Troclet, il Ministro per gli Affari economici Jean Rey e delegati dei sindacati. E' stato raggiunto un accordo per la costituzione di una commissione speciale d'inchiesta sulla catastrofe, commissione nella quale le organizzazioni sindacali saranno direttamente rappresentate. Potranno far parte della commissione anche rappresentanti della CECA (Comunità europea del carbone e dell'acciaio), del BIT (Ufficio internazionale del lavoro) e dei lavoratori italiani.

Il Ministro del Lavoro ha dichiarato che è stato raggiunto un accordo anche per completare la composizione della commissione di revisione dei regolamenti minerari, allo scopo di associarvi maggiormente e direttamente le organizzazioni sindacali. A tale commissione il Governo affiderà il compito di esaminare tutte le conclusioni da trarre dalla catastrofe di Marcinelle, per quanto concerne la sicurezza nelle miniere.

Nuova riunione per l'inchiesta sull'«A. Doria»

Roma, 20

La commissione di inchiesta sulle cause che portarono all'affondamento dell'«Andrea Doria» ha tenuto stamane una nuova riunione.

Nel corso della seduta, che è stata presieduta come di consueto dall'Ammiraglio Bigliardi, è stato proseguito l'esame degli atti sinora in possesso della commissione; inoltre i commissari, che giorni or sono effettuarono un viaggio a bordo della «Cristoforo Colombo» per prendere visione dell'ubicazione di alcuni dei servizi tecnici della nave gemella dell'«Andrea Doria», hanno riferito in proposito.

Si apprende intanto che i tecnici della società assicuratrice dell'«Andrea Doria» hanno giudicato inattuabile il progetto per un eventuale recupero del transatlantico affondato, presentato recentemente da un ingegnere americano. Si è avuta notizia di ciò da un rappresentante in Europa della stessa società assicuratrice, la cui attuale presenza in Italia è dovuta probabilmente al proposito di ragguagliare al riguardo la Società di navigazione «Italia». Tale comunicazione verrebbe fatta più che altro a titolo di cronaca, in quanto l'«Italia» ha già ceduto alla società assicuratrice ogni diritto sulla nave naufragata.

Un folto gruppo di reclute inglesi saluta un reparto in partenza per il Mediterraneo orientale

BILANCIO MORALE DELLA TRAGEDIA DI MARCINELLE

Non è molto quello che si può fare per i minatori italiani in Belgio

Sono soltanto gli operai stessi che attraverso una valida azione sindacale hanno la possibilità di assicurarsi più favorevoli condizioni di lavoro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Charleroi, 21

Mentre il lavoro delle squadre continua alla miniera del Bois du Cazier di Marcinelle, l'attenzione dell'opinione pubblica dell'Italia e del Belgio va a poco a poco distraendosi, come è naturale, dalla sciagura. Prima che ciò avvenga in misura maggiore, e in attesa dei risultati delle varie inchieste ordinate dalle autorità competenti, riteniamo opportuno un breve riepilogo delle considerazioni che ci è occorso di fare visitando i luoghi del disastro, parlando con i sopravvissuti, le famiglie dei caduti, i tecnici, ecc. e esporremo questo riepilogo in una srie di punti. Non crediamo di essere arrivati con ciò ad un giudizio definitivo: soltanto a un primo riavvicinamento dei fatti.

Le cause della sciagura è possibile che non siano mai accertate con assoluta sicurezza. C'è un chiaro tentativo di addossare l'intera responsabilità ad Antonio Jannetta, l'«incassatore», che avrebbe avviato il carrello nella gabbia dello ascensore in un tempo sbagliato, provocandone la parziale o totale fuoriuscita, con conseguente urto contro la parete, taglio del cavo elettrico, corto circuito, incendio.

Un giornale belga, sabato scorso, ha pubblicato a grandi titoli che l'«italiano Jannetta (non il minatore, l'italiano) avrebbe lasciato aperto, fuggendo da un pozzo all'altro, le porte di sicurezza, permettendo che si stabilisse quella corrente impetuosa d'aria che ha portato l'incendio ad espandersi con tanta velocità.

La versione dello Jannetta, come lui ce la raccontò e come noi la riferiamo ai nostri lettori, è diversa, e non c'è ragione perchè non si debba credergli: fino a prova contraria. Antonio Jannetta afferma di aver aperte le due porte e di averle poi richiuse. Certo, egli andava in fretta, ed ha perduto la sua lampada. C'è da chiedersi quanti al suo posto avrebbero agito diversamente.

Ad ogni modo, anche se l'inchiesta dovesse accertare che lo Jannetta è il solo responsabile dell'incidente, resterebbe da spegare come mai l'incendio non abbia potuto essere localizzato. La spiegazione più attendibile è che nelle gallerie esistessero sacche di grisù o che comunque il gas fosse presente nell'aria al momento del corto circuito.

Poteva essere evitata la presenza del grisù? Forse, se fossero stati in funzione gli impianti di aspirazione. Ma l'unica misura di sicurezza che potrebbe dare una garanzia è la chiusura di tutte le miniere di terza categoria, e magari di quelle di seconda. Non si può chiedere tanto all'industria belga. Si potrebbe, però, ottenere che gli italiani non prestino lavoro nelle miniere di terza categoria. Fu già chiesto in sede di trattative tra i due Governi. Sta a vedere se gli italiani accetterebbero.

Le disgrazie in miniera possono essere ridotte di numero, ma nessuno deve credere che possano essere eliminate. Nel caso del Bois du Cazier, secondo quanto scriveva il «Courrier de la Bourse» di Bruxelles, un migliore sistema di segnalazioni; un'apparecchiatura automatica di interruzione della corrente elettrica in caso di taglio dei cavi; l'assenza di materiale combustibile presso le istallazioni elettriche; la possibilità di far uscire subito la eventuale ondata di gas da un solo pozzo evitandone la circolazione nel resto della miniera, tutti questi accorgimenti avrebbero impedito la sciagura.

Tuttavia, una miniera, anche la più moderna, non può non essere considerata una zona di pericolo: è per questo che occorre predisporre, oltre alle normali misure di sicurezza, una serie di mezzi per un intervento immediato, quando, nonostante ogni previsione, l'incidente accade. Questi mezzi al Bois du Cazier sono sembrati mancare. Ed occorre anche che chi si trova bloccato in miniera abbia dove e come aspettare l'arrivo dei soccorritori. Sono necessarie camere stagne, riserve di ossigeno, di acqua, di viveri ecc. Tutto questo al Bois du Cazier non c'era.

In che modo si potrà ottenere l'adozione di misure di sicurezza veramente adeguate, di un sistema di soccorso rapido ed efficiente? E' su questo argomento, ci sembra, che sono state suggerite le soluzioni meno idonee.

Si è detto: il Governo italiano, il Governo belga, la CECA devono intervenire e provvedere. E' vero: possono farlo, devono farlo, è da credere che lo faranno. Ma non basterà. Non c'è accordo scritto, non c'è regolamento meticoloso, non c'è ispezione frequente che possa garantire, dopo un certo periodo di tempo, che le misure prese in teoria siano rispettate in pratica.

Gli unici che hanno il potere di assicurare migliori condizioni di lavoro in miniera sono gli operai stessi, attraverso la loro vigilanza e attraverso la loro rappresentanza sindacale. Dei minatori belgi poco più della metà è iscritta ai sindacati. Gli italiani, che alla fine dell'anno scorso erano nelle miniere belghe in numero di 47.445 (contro novantamila minatori del paese e altri undicimila stranieri) dànno ai sindacati una percentuale minima.

Abbiamo chiesto ad alcuni di loro perchè. Ci hanno risposto che l'assistenza in caso di malattia, di nascita di figli ecc., è scarsa e tarda. Ammettiamo che sia così: occorre ugualmente ricordare che la funizone assistenziale è tra quelle marginali di un sindacato. Il compito principale è un altro: ottenere da quei dator. di lavoro che siano insensibili al progresso industriale, migliori condizioni, con una lotta continua, con una richiesta quotidiana che non ha bisogno di appoggiarsi alle grandi sciagure. L'esempio delle Trade Unions inglesi dovrebbe servire.

Vero è che molti operai italiani non vogliono iscriversi ai sindacati belgi per non sottrarre una quota di risparmi alle rimesse.

L'atteggiamento degli italiani indebolisce però la posizione di tutti i loro compagni di lavoro e incoraggia la tendenza al compromesso e all'opportunismo che è così evidente nel mondo sindacale e socialista del Belgio. (Qualcuno ha parlato di omertà: è troppo. Indubbia è invece una comunanza di interessi nel rinviare le soluzioni più urgenti, di cui partecipano classe dirigente socialista, imprenditori privati, sindacalisti. Il Belgio sembra a mezzo tra il dirigismo e una sana economia di mercato: il che significa spesso la soluzione peggiore. In zone limitate come quella di Charleroi, se una mano non lava l'altra, certo la riscalda).

Che può fare il Governo di Roma per proteggere i minatori italiani? Molte cose, e tra queste vanno contate quelle tra le richieste rivolte da Del Bo all'alta autorità della CECA che non riguardino soltanto la sciagura di Marcinelle: una analisi delle misure di sicurezza in tutte le miniere belghe, e del sistema dei salari, una inchiesta sui centri di salvataggio (che a Marcinelle sono entrati in azione tardi), la nomina di un rappresentante italiano per ognuna delle cinque regioni minerarie del Belgio, la rappresentanza proporzionale dei minatori italiani nelle commissioni di controllo delle misure di sicurezza.

Il Governo di Roma può, inoltre, resistendo alla pressione della CECA, prolungare la sospensione della corrente migratoria in Belgio; ciò che il Governo non può fare e non potendolo fare, sarebbe bene che nessuno andasse in giro a dire che può farlo — è richiamare indietro gli italiani.

Un provvedimento del genere è infatti realizzabile solo in via teorica. Gli ostacoli pratici sono molti. Tra i primi la perdita di una notevole somma di rimesse al mese e la difficoltà di trovare un lavoro ai rimpatriati. Abbiamo interrogato, tra i tanti, un operaio di Manopello, parente di tre dei minatori rimasti prigionieri al Bois du Gazier. Ci ha detto: «Lavoravamo, in Italia, in una miniera di asfalto. Siamo emigrati quando l'hanno chiusa». Sono in grado, quei consiglieri comunali che hanno chiesto il rimpatrio degli italiani, di riaprire miniere chiuse probabilmente perchè ormai antieconomiche?).

Altro ostacolo è, inoltre, la precisa volontà della grande maggioranza dei minatori di restare in Belgio (che potrebbero fare i consolati? Ritirare i passaporti? Chiedere l'intervento della Polizia belga contro chi si rifiutasse di tornare? Molti operai italiani in Belgio hanno messo su famiglia, parlano con l'accento dei belgi, si sentono a casa, anche se sono sempre italiani).

Nella vetrina del più grande emporio di Charleroi abbiamo letto un cartello listato a lutto e con i colori rosso bianco e verde, che diceva: «El sole era lora domenica — sono morti sensa revederlo». E' una scritta scorretta nella forma, ma gentile, fraterna. E retorica.

Niente più della retorica, con la quale l'opione pubblica in Belgio e in Italia immagina la vita dei nostri minatori, danneggia la loro posizione. I minatori italiani sono operai come gli altri, cogli stessi desideri degli altri, gli stessi bisogni, lo stesso orgoglio. Quasi tutti amano il mestiere che fanno, e non vorrebbero farne un altro: come avviene agli aviatori, ai sommozzatori, a chiunque faccia un mestiere difficile, pericoloso. Quando, per ragioni, di salute o di famiglia, lasciano la miniera, si sentono a disagio, per molto tempo.

A questa coscienza professionale occorre andare incontro provvedendo a che i minatori, a compenso del loro lavoro particolare, specializzato, abbiano tutte quelle protezioni e addirittura tutti quei privilegi che una società moderna riserva a chi rischia.

La prima cosa da fare, quando si parla della questione dei minatori italiani nel Belgio, è uscire fuori della polemica ottocentesca, quella che era appropriata fin tanto che la prima rivoluzione industriale non si era compiuto. La seconda rivoluzione industriale, quella dell'energia atomica, sta per iniziare. Forse, tra cinquanta anni, e forse prima, non ci saranno più miniere aperte, almeno miniere di carbone. Facciamo che gli operai che lavorano nelle miniere durante questo periodo di transizione non debbano pagare ancora per questo loro arduo compito di testimoni.

F. T.

LA MACABRA SCOPERTA DI DUE SOMMOZZATORI

Morti in fondo al Garda in un tragico abbraccio

Sbagliando strada la macchina s'è fatalmente infilata nel lago

Riva del Garda, 21

Nel pomeriggio di oggi due giovani sommozzatori della nostra città hanno rinvenuto nel fondo del porto industriale una Topolino con a bordo i cadaveri di due passeggeri. Il macabro rinvenimento è avvenuto verso le 15.45. I due sommozzatori stavano girando per l'ampio bacino del porto quando sotto costa sul lato ovest, ad una profondità di circa quattro metri, notavano una massa oscura. In immersione essi constatavano che si trattava di una Topolino e attraverso i vetri delle portiere intravvedevano due cadaveri: un uomo e una donna. Dato lo allarme ai carabinieri questi accorrevano sollecitamente sul posto unitamente ad alcuni agenti di pubblica sicurezza e alla squadra soccorso dei vigili del fuoco. Questi ultimi, giovandosi di una grande gru, traevano a riva la vetturetta. Purtroppo soltanto ad una delle due salme è stato possibile dare un nome: quella dell'uomo, identificato per il meccanico Lelio Bocchi, fu Dionisio, di 56 anni, residente a Mirandola. Dell'altra salma invece, dell'apparente età di sessant'anni, non è stato rintracciato alcun documento che potesse consentirne l'identificazione. Si presume per altro si tratti della moglie dello stesso Bocchi.

In via di ipotesi il tragico evento è stato ricostruito sulla base delle seguenti circostanze: i due che viaggiavano alla volta di Torbole la sera di lunedì mentre su tutta la zona imperversava un violento nubifragio, giunti all'altezza dell'Albergo Riviera anzichè proseguire lungo l'arteria provinciale imboccavano una strada laterale altrettanto ampia quanto la principale e che immette nel vasto piazzale del porto industriale. Qui costeggiando il molo ovest, fatti circa cinquanta metri e ritenendo che fosse la via giusta, ingannati anche dai paracarri che delimitano la banchina, essi uscivano di strada con la macchina, sprofondando nel lago. Deve essere stata questione di pochi attimi: la vetturetta si è subito inabissata ponendosi orizzontalmente sul fondo. I due sventurati non hanno avuto nemmeno il tempo o la presenza di spirito di sfondare la capotta di tela della macchina oppure di forzare le portiere e così sono affogati miseramente stretti in un ultimo abbraccio disperato. La donna recava al polso un orologio le cui lancette erano ferme alle 3.30.

Le salme dopo il nulla osta rilasciato dall'autorità giudiziaria sono state traslate nella camera mortuaria dell'ospedale di Riva, dove domani saranno sottoposte ad autopsia.

A Milano in piazza Cordusio

TRENTA FERITI nello scontro di due tram

Milano, 21

Due vetture tranviarie si sono scontrate nella centrale piazza Cordusio per il mancato funzionamento di uno scambio automatico. L'incidente è avvenuto poco dopo le ore 15; in seguito all'urto le due carrozze sono uscite dai binari bloccando completamente il traffico, in quel punto assai intenso per la confluenza della maggior parte delle linee tranviarie transitanti dal centro.

I passeggeri che affollavano le due vetture sono stati violentemente gettati gli uni contro gli altri, in un rovinio di vetri infranti; molti di essi sono finiti a terra e calpestati. Sul posto sono accorse numerose autolettighe che hanno provveduto a trasportare gli infortunati, una trentina, nei vari ospedali e ai posti più vicini di pronto soccorso. Si tratta però nella maggior parte di contusioni giudicate guaribili in pochi giorni. Il più grave degli infortunati è il diciottenne Aldo Crea, che nell'incidente ha riportato la frattura di una gamba, giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

L'Azienda tranviaria ha provveduto con mezzi propri a rimuovere le due vetture, rimaste seriamente danneggiate nello scontro, e a ripristinare il traffico.

E' uno squilibrato il rapinatore di Crema

Crema, 21

Il mancato rapinatore della Banca Provinciale Lombarda è il cinquantunenne Nicola De Pasquale, da Trani, residente a Milano con la moglie Palmira, di 55 anni. Un figlio dei due, Mauro, è in servizio militare a Firenze.

Il De Pasquale, già guardia giurata agli stabilimenti Pirelli, è attualmente in servizio in un magazzino della stessa società alla Bicocca di Milano. Da qualche giorno era venuto a Crema presso una parente che vi gestisce una trattoria, per passare un periodo di vacanze. Risulta che da qualche tempo egli desse segno di non perfetto equilibrio mentale. La sua impresa potrebbe quindi essere stata dettata da un momento di follia.

I carabinieri, tuttavia, proseguono le indagini sulla misteriosa automobile con a bordo tre persone, che si allontanò precipitosamente quando risuonarono le sirene dell'allarme in banca. Due mesi fa, una filiale della stessa banca venne assaltata a Paullo, nei pressi di Milano, ed il colpo quella volta riuscì.

PIETOSO FATTO DI SANGUE A GENOVA

Depresso e nervoso spara ferendo al collo la cognata

Genova, 21

Un capitano dell'esercito, il 35enne Vittorio Passarelli, da Roma, ha esploso alcuni colpi di rivoltella contro la cognata Alma Bricco, di 25 anni, da Torre Pellice (Torino), ferendola gravemente. La donna è stata trasportata all'ospedale di San Martino e le sue condizioni destano preoccupazione.

Il capitano Passarelli — in servizio attivo presso il VII CAR di Siena — si trovava a Genova da tempo essendogli stati concessi cento giorni di licenza di convalescenza per una frattura alla gamba. Aveva preso alloggio in casa del fratello Silvano, coniugato con la Bricco, in via Rubino 20.

Stamane il Passarelli avrebbe dovuto recarsi all'ospedale militare per una visita di controllo: i cento giorni della convalescenza erano, infatti, ormai trascorsi. Ma il capitano aveva dato segni di depressione e di nervosismo e a nulla erano valse le insistenze del fratello e della cognata per sottoporsi a una accurata visita medica presso uno specialista.

Prima di uscire di casa il fratello Silvano era entrato nella sua camera da letto, trovandolo intento a maneggiare una rivoltella. Aveva fatto appena in tempo ad accorrere presso la moglie, intuendo forse l'imminente pericolo, che il capitano aperta fulmineamente la porta, esplodeva alcuni colpi, uno dei quali raggiungeva la donna al collo.

Mentre la poveretta veniva trasportata d'urgenza all'ospedale il Passarelli si consegnava alla polizia, subito accorsa. Egli, che appariva disfatto, ha dichiarato agli inquirenti di esser certo che la cognata Alma ed il fratello di questa, Enrico, avrebbero provocato la morte del padre, avvenuta nel gennaio dello scorso anno. Si ritiene che il mancato omicida soffra di mania di persecuzione. Subito dopo il suo arresto e l'interrogatorio, il capitano Passarelli è stato preso in consegna da un ufficiale dei carabinieri. Successivamente, accompagnato da due pari grado, è stato trasferito al Comando del Presidio militare a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le condizioni della Bricco permangono stazionarie.

«NON NE POSSO PIU' DI QUESTA FINZIONE»

E' un simulatore l'uomo trovato legato sullo scoglio

Dopo stringenti interrogatori ha confessato senza però dar ragione del suo strano agire

Rapallo, 21

«E' questo il più assurdo e fantastico racconto che io abbia mai udito» — ha detto stamane il pretore di Rapallo sintetizzando la misteriosa vicenda al centro della quale si trova Lidio Bonfante di 25 anni, da Mantova, rinvenuto l'altra notte, mezzo asfissiato, su uno scoglio della baia di San Michele di Pagana. Come è noto, egli aveva dichiarato al magistrato di essere stato rapito a Genova, in pieno centro, da alcuni individui che, dopo tre giorni di segregazione su di un veliero, lo avevano gettato in mare nel golfo del Tigullio.

Il Bonfante, poco dopo le 20, al termine di un lugo interrogatorio, ha finito per confessare ai carabinieri di aver simulato ogni cosa. «Non ne posso più di questa finzione: ho inventato ogni cosa. Ma ora basta, lasciatemi stare, ho tanto sonno». Con queste parole, pronunciate questa sera dal Bonfante, può dirsi definitivamente conclusa la straordinaria vicenda dell'uomo in mare con le mani legate.

I carabinieri della Tenenza di Santa Margherita e di Rapallo che, pazientemente avevano raccolto le prove della menzogna, le hanno questa sera presentate al giovane simulatore. Erano prove schiaccianti e il Bonfante, dopo aver tentato ancora una tenace resistenza, ha finito per confessare. Tra l'altro, i carabinieri avevano rintracciato in un cespuglio — poco distante dallo scoglio ove il Bonfante fu trovato — le sue scarpe: un paio di scarpe di tela accanto alle quali era un pezzo di cordicella, la stessa usata dal giovane per autolegarsi. D'altro canto, alcune persone interrogate dagli inquirenti avevano dichiarato di aver visto il giovane, domenica sera, avviarsi per una stradicciola che da San Michele di Pagana va verso il mare. Con questi ed altri elementi i carabinieri muovevano una serie di contestazioni, alle quali il Bonfante rispondeva contraddicendosi continuamente, oppure preferiva farsi cogliere da amnesie o da svenimenti. Infine si decideva ad ammettere di aver inventato ogni cosa. Ma a quale scopo? A questo interrogativo il Bonfante non ha ancora risposto. I carabinieri, ormai, non hanno fretta.

Il pretore di Rapallo, che dirige le indagini, e al quale stasera stessa è stata comunicata la confessione del simulatore, ha deciso di spiccare il mandato di cattura nei suoi confronti per due distinti reati: simulazione di reato per tentato omicidio e per il sequestro di persona.

La poizia ha inoltre stabilito che il Bonfante, un giovane che viveva di espedienti, era stato qualche tempo fa ricoverato in osservazione presso l'ospedale psichiatrico di Mantova. Circa la sua conoscenza con il ten. Berrino, si è appreso da alcune indiscrezioni — dato che su questo gli organi responsabili mantengono il più assoluto riserbo — che egli era un «confidente» della Guardia di finanza, alla quale aveva promesso delle «sensazionali rivelazioni». Egli, in effetti, non procurò mai alcuna informazione di rilievo. Il suo gesto, evidentemente, fu soltanto dettato dal desiderio di mettersi in evidenza e far credere di essere stato «rapito» da contrabbandieri, i quali — secondo il suo racconto — avrebbero temuto le sue «rivelazioni».

E' morto il Vescovo cattolico di Berlino

Berlino, 21

E' deceduto oggi all'età di 65 anni il Vescovo cattolico di Berlino, mons. Wilhelm Weskamm.

Mons. Weskamm era da tempo sofferente ed un anno fa aveva subito una operazione per calcoli alla cistifellea. Nelle ultime settimane, la sua salute aveva subito un netto peggioramento e ieri il Pontefice aveva telegrafato la sua apostolica benedizione.

Ordinato sacerdote nel 1914, fu nominato Vescovo di Berlino nel 1951, dopo la morte del Cardinale Preysing.

NIENTE INIZIATIVE POLITICHE SENZA MAKARIOS

Primo bilancio delle vittime a Cipro

145 morti e 417 feriti in sedici mesi di guerriglia
La Grecia continuerà a interessare l'ONU della questione

Nicosia, 21

E' stato oggi ufficialmente reso noto che nei 16 mesi e mezzo di attività terroristica da parte dei partigiani dell'EOKA 145 persone sono rimaste uccise e 417 ferite.

Durante lo stesso periodo, fino a giovedì scorso quando l'EOKA ordinò la cessazione degli atti di terrorismo, erano state esplose 871 bombe e 300 sono state rinvenute inesplose.

Complessivamente sono stati uccisi 51 inglesi — 42 militari, 8 poliziotti e 6 civili. Il numero complessivo degli inglesi feriti ammonta a 200.

Sono inoltre rimasti uccisi 56 ciprioti greci per opera di elementi dell'EOKA ed 11 accidentalmente in seguito a sparatorie.

E' pure rimasto vittima degli estremisti dell'EOKA il vice Console degli Stati Uniti William Boteler.

Il Vescovo Anthimos di Kitium, facente funzione di Capo della Chiesa ortodossa di Cipro, in assenza dell'Arcivescovo Makarios, ha diramato una dichiarazione in cui nega che la Chiesa ortodossa abbia avuto alcun rapporto con la recente dichiarazione di tregua dell'EOKA. Il prelato assicura poi che durante l'esilio dell'Arcivescovo Makarios nessun negoziato potrà aver luogo a proposito del problema cipriota.

La smentita circa una qualche connessione tra l'annuncio dell'EOKA e l'Etnarchia ortodossa (o qualcuno dei suoi membri) si riferisce a talune notizie riferite da giornali britannici. «Del pari tendenziose ed infondate» prosegue la dichiarazione «sono le voci secondo cui si sarebbero svolti colloqui dietro le quinte, o altro genere di contatti, tra membri dell'Etnarchia ed il Governo di Londra». La dichiarazione così conclude: «Nella assenza di mons. Makarios, nessuna iniziativa politica verrà presa e nessun negoziato verrà svolto».

Da Atene si apprende che il Ministro degli Esteri greco Evangelos Averof ha smentito certe informazioni della stampa londinese secondo le quali la Grecia avrebbe intenzione di desistere dal progetto di ricorrere alle Nazioni Unite per la questione di Cipro. «In qualsiasi circostanza e nonostante alcune informazioni della stampa, giunte da Londra, — egli ha dichiarato — la Grecia condurrà all'ONU una lotta serrata perchè sia resa giustizia alle rivendicazioni del popolo cipriota.

Sempre incidenti tra Israele e Giordania

Amman, 21

Un portavoce della legione araba ha affermato che una unità israeliana penetrata per mezzo chilometro all'interno del territorio Giordano, presso il villaggio di Umrihan, nell'area di Jenin, ha aperto il fuoco contro un gruppo di membri della guardia nazionale giordana. I giordani hanno risposto al fuoco ed hanno riferito che due israeliani sono rimasti uccisi.

L'unità israeliana si è ritirata dopo circa mezz'ora lasciando sul terreno uno dei due morti. Tre guardie giordane sono rimaste leggermente ferite. Osservatori dell'ONU sono partiti per compiere una inchiesta sul posto.

Precedentemente fonti ufficiali israeliane a Tel Aviv avevano reso noto che il Governo di Israele intende avvertire quello giordano che intraprenderà «Un'azione di legittima difesa» se sulla frontiera si verificheranno altri incidenti».

Secondo le stesse fonti tale decisione fa seguito alla dichiarazione fatta ieri dal delegato israeliano alla commissione di armistizio dell'ONU, secondo cui «è significativo il fatto che coloro che attaccarono la scorsa settimana l'autobus israeliano erano venuti dalla Giordania».

La radio giordana ha escluso qualsiasi responsabilità di elementi giordani nell'attacco, nel quale persero la vita tre israeliani.

«Lascia o raddoppia»

Nessuno presta fede al ritiro della tabaccaia

Casale, 21

«Non raddoppierò» ha affermato questa sera Maria Luisa Garoppo, la tabaccaia di Casale che giovedì prossimo dovrebbe presentarsi a «Lascia o raddoppia» per la prima domanda in cabina. Ben poche persone però le prestano credito, anche se la ragazza mostra di parlare seriamente e di essere assai seccata per alcune critiche che le sono state mosse da parte di alcuni giornali.

Il dilemma che tormenta la esperta casalese della tragedia greca non è forse tanto nel continuare o no a presentarsi alla TV, quanto nell'opportunità di adottare quei provvedimenti nel suo abbigliamento capaci di rendere «castigata» la sua esuberante figura. Oggi la Garoppo è stata a Milano per conferire con i dirigenti della TV e, pare, anche per sentire i consigli di una sarta su un vestito «televisivo». Questo starebbe a dimostrare che Maria Luisa Garoppo, giovedì prossimo, sarà nuovamente sul palcoscenico del teatro della Fiera di Milano, e non già per esprimere una clamorosa rinuncia.

Ai funzionari della TV la Garoppo ha presentato, per la approvazione, due vestiti nuovi, che sarebbero stati giudicati idonei. Un fotografo, comunque, che ha commesso la inopportunità di ritrarli è stato richiamato alla prudenza, e due fattorini, coloro che l'avevano fatto entrare nei locali della TV, sono stati ammoniti di licenziamento. La loro sorte dipende dalla pubblicazione o meno delle fotografie incriminate. I fotoreporters, naturalmente, si sono dovuti rassegnare, per buon cuore, alla condizione imposta dalla TV.

Un'inglesina a Roma in cerca di notorietà

Roma, 21

In questi giorni aveva suscitato un certo interesse a Roma la bionda inglesina Ivy Bless, di 19 anni, una ragazza assai bella e dagli occhi chiarissimi, nata in Egitto dove aveva risieduto fino a due anni fa. La ragazza giungendo a Roma aveva fatto capire a mezze parole di aver avuto a suo tempo una relazione con il figlio primogenito di Nasser e che tale relazione, che stava per tramutarsi in un fidanzamento vero e proprio, era invece finita per l'opposizione del padre. Qualcuno, però, ascoltando il racconto della ragazza aveva avanzato i suoi dubbi, pensando che Nasser avesse dei figli piuttosto giovani per pensare ai flirt con le ragazze, per cui si sospettava che il racconto di Ivy altro non fosse che un modo come un altro per farsi della pubblicità. E, infatti, oggi si è potuto constatare che i sospetti erano fondati: l'Ambasciata egiziana a Roma ha comunicato ufficialmente che le notizie apparse sulla inglesina e sul figlio di Nasser erano senza alcun fondamento in quanto il primogenito di Nasser, Khald, conta solamente sei anni. Gli altri due figli di Nasser, Aboler Hamid e Amer, hanno rispettivamente 4 e un anno e mezzo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Dalla situazione generale del tempo alle ore una di questa notte, si delinea sull'Atlantico un susseguirsi di perturbazioni con direttrice da Nord-Ovest, che lascia prevedere un cambiamento di condizioni meteorologiche sulla nostra penisola. Tale cambiamento dà un accentuarsi della nuvolosità e delle manifestazioni temporalesche che dal Nord si vanno propagando al Centro e al Sud. In conseguenza di tale evoluzione delle condizioni atmosferiche, la temperatura tende a graduale diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 17.1, 26.8; Trento 17.5, 28.5; Trieste 23.2, 29.6; Venezia 22, 30.5; Milano 19.7, 30.4; Torino 16.8, 29; Genova 22.4, 26.5; Bologna 19.2, 34.4; Firenze 17.6, 33.6; Pisa 19.3, 31.8; Ancona 25.7, 32.7; Perugia 23, 32.3; Pescara 18.2, 34; L'Aquila 17.2, 31.3; Roma 20.2, 36.3; Campobasso 22.6, 32; Bari 20.8, 37; Napoli 20.8, 35.2; Potenza 21, 33.2; R. Calabria 20.2, 36.8; Messina 24.8, 35; Palermo 26.2, 36.8; Catania 17.4, 37; Cagliari 20.7, 32.5; Alghero 22.6, 32.4.

I RESPONSABILI

DELL'ITALIANO tartassato che oggi si propaga nello uso di tutti i parlanti e scriventi, chi è responsabile? Per una parte anche noi che scriviamo per i giornali, quotidiani, periodici e fumettati, come per un'altra parte lo sono i parlanti alla radio. Siamo noi che scrivendo dal giornale non solo la alquanto letteraria terza pagina ma tutte le altre, la cronaca, lo sport, la notiziola, assumiamo dall'uso corrente la lingua che corre e la facciamo correre ancora: e così, senza farlo apposta, facciamo esempio e regola. Contribuiamo, purtroppo alla validità («validità» è una parola di origine non popolare, ma che ormai serve a tutti per tutto) di una lingua italiana, in trasformazione e in deformazione, buona per tutti, che non conferma l'ottimismo del professor Devoto.

Responsabili, con i redattori, fissi o viaggianti, con i cronisti, anche i compilatori della pubblicità economica, i quali, per ragionevole economia tendono a concentrare il loro linguaggio. Vi offrono in vendita o in affitto un quartiere «confortato» o anche «confortatissimo». E tutti capiscono che quel quartiere asserisce di essere provvisto di tutti i comodi detti moderni; ma codesti comodi sembrano più sostanziosi se si richiamano al proverbiale (ma discutibile) *comfort* inglese.

Perchè gli inglesismi, spesso importati da chi non sa l'inglese, oggi pullulano, insieme con i francesismi di più antica importazione. Così abbiamo il *tight*, parola inglese che gli inglesi nel senso nostro non capiscono, e lo *smoking*, che gli inglesi capiscono anche meno, perchè lo chiamano *dinner jacket*, e anche meno gli americani, che lo chiamano, chi sa perchè, *tuxedo*. E poi abbiamo inglesismi naturalizzati, come ansioso, per dire semplicemente desideroso, realizzare per raffigurare al vero, e selezione per scelta.

* * *

Niente di strano perchè le lingue, espressioni della nazionalità, sono comunicanti: anche quando sono sbarrate da cortine (cioè sipari di ferro, con catene di sentinelle armate, perchè questa famosa cortina è la traduzione a orecchio dell'inglese *curtain*) comunicano. Il russo sovietico è pieno di parole politiche e tecniche riprese dal l'Occidente neolatino: naturalissimo, perchè la parola *democracia* non poteva essere inventata a Mosca nè a Belgrado.

Chi si scandalizza più per quelli che i defunti puristi chiamavano, con orrore, barbarismi? Ombre che, a rivivere, oggi, chiederebbero la grazia di rimorire. Trovavano da ridire perfino sulla bistecca *ai* ferri: accettavano, anche se di derivazione fonetica inglese, la bistecca, ma non ammettevano che fosse rosolata *ai* ferri, bensì sui ferri, meglio se sulla gratella. Che direbbero i, a tempo defunti, puristi, leggendo che l'articolo 45 della Costituzione della Repubblica italiana riconosce «la cooperazione a carattere di mutualità»? Avrebbero corretto: «con carattere di mutualità», o avrebbero preteso che, più brevemente, fosse detto: «mutua cooperazione».

A noi, di manica tanto più larga, quasi parrebbe che una influenza dell'inglese sull'italiano potrebbe perfino essere utile, se nella nostra lingua, di natura distesa e un po' lenta, portasse la brevità e concentrazione propria dell'inglese, lingua che, specialmente nella pronunzia, tende a divenire monosillabica. La carrozzina per i bambini la scriverà ancora *perambulator* ma pronunzia *pram*. Brevità e concentrazione dovrebbero riuscire accette allo scrivere giornalistico, frettoloso e, in genere, alla nostra presente civiltà motorizzata e di ritmo concitato. La concentrazione delle parole, se non delle idee, era obbligata, quando il mezzo di trasmissione giornalistica era ancora il telegrafo. Il telefono e la telescrivente, trasmettendo un discorso estemporaneo, e perciò diffuso, consentono anche l'abbandono alla verbosità.

* * *

Tutti sanno che la «tirannia dello spazio» non è una frase per scusarsi con chi è rimasto fuori. Ma è curioso che questa tirannia, vero letto di Procuste, non è temperata impiegando le parole che, più brevi, occupano meno spazio. E invece, chi sa perchè?, alla parola *uso*, due sillabe, è quasi sempre preferita *utilizzazione*, sei sillabe, e, a *nome* e *quantità*, i due goffi spropositi, in origine scappati da qualche testa di burocrate subalterno e, per l'autorità, anche linguistica, della burocrazia, trionfanti: *nominativo* e *quantitativo*.

Nella lingua che, quando la fa il popolo, è naturalmente concreta, è entrata una tendenza all'astratto, ormai accettata, e subita. Speriamo che di astrattismo, come sta morendo la pittura, non muoia anche la lingua. Pare impossibile, ma sulla corrente lingua del popolo italiano ha influito il linguaggio della filosofia, che non può non esprimersi se non per astrazioni. Croce, che è stato grande scrittore, anche dove è difficile, è chiaro. Ma il crocianesimo di seconda mano ha fatto entrare nella lingua comune termini che, adoperati per usi non filosofici, non fanno che vana pompa. Quale abuso abbiamo fatto di «superare» e «superamento»! E poi imperversa, fuori del suo modesto significato di rispetto all'orario, la «puntualità» e il «puntualizzare».

Ma in questo linguaggio che vorrebbe essere, e finisce con esserlo, di tutti e per tutti, galleggiano anche cascami di preziosità letterarie. Legittimamente il D'Annunzio, che adoperava da gran signore tutta la lingua italiana, arcaica e nuova e di sua nuova coniazione, usò la parola greca «teoria» nel senso di sfilata. Ed ecco che anche una sfilata di indossatrici, spesso diventa teoria. Perchè? Perchè «fa più fino». In fondo ogni italiano, e tanto più quanto è meno colto, ha la voglia, retorica, di parlar bello. Il parlar bello è tutt'altra cosa dal parlar bene, ne è la caricatura. Piace a tutti, mentre dovrebbe esser lasciato ai pochi poeti, che se ne intendono. Oggi i poeti andanti scrivono piuttosto brutto ma, essendo oscuri, la oscurità compensa una presuntuosa bruttezza.

Oh! Il chiaro, proprio, concreto, leale linguaggio italiano elaborato dal popolo, da quello toscano — nel quale spera ancora Giacomo Devoto — e anche dai parlanti i loro dialetti! Ma oggi anche i dialetti spesso non sono che pronunce alterate di un italiano comune, popolare, che ha perduto la sua buona radice nel popolo.

E' una lingua in gran parte prefabbricata, vestito fatto che tutti volentieri indossano e non si accorgono più che, dentro, si muovono male. E della sua diffusione siamo responsabili anche noi che la scriviamo, in fretta, ma non perciò concisa, sui giornali e rotocalchi. Spesso anche le riviste, che non hanno la scusa della fretta, offrono esempi insigni del parlar difficile, tutto per astrazioni. Una signora che stava traducendo in inglese, lingua ancora concreta, lo scritto di un eccellente architetto italiano, si trovava davanti a termini così sottilmente astratti, che in inglese o doveva sopprimerli o, lasciandoli, non avevano più senso.

Il Tommaseo, scrittore che, come pochi al suo tempo, possedeva la pienezza e plasticità di tutta la lingua nostra, letteraria e parlata, in un momento di scontentezza, scrisse al suo amico Vieusseux: «Se dovessi morire, sulla mia tomba scrivete: Niccolò Tommaseo, scrivitore». Dobbiamo dunque dirci, umilmente, scrivitori?

Scrittori o scrivitori, pur troppo, induciamo, senza volerlo, la comunità a scrivere e parlare storta la nostra gloriosa lingua. Perchè, sempre senza volerlo, i nostri modi di scrivere, ripetuti, fanno testo nel popolo che, anche in fatto di lingua, si rimette alla autorità. Così entrano nella lingua comune italiana, anche spropositi di grammatica. Fino a ieri, chi soggiace a una suggestione, anche perversa, in italiano era, al maschile *succubo*, al femminile *succuba*. Qualcuno, per svista, avrà una volta scritto *succube*. E la forma nuova ha talmente prevalso che, a scrivere *succubo* o *succuba* ho trepidato, col dubbio di sbagliarmi.

In fatto di lingua, come qualche volta in politica, un iniziale sproposito, ripetuto all'infinito, diventa una verità. Fino a che a sostituirlo non verrà un altro sproposito.

Giulio Caprin

E' giunto a Milano un gruppo di turisti russi che stanno visitando alcune città italiane. Tra essi è il pittore Kokorin qui ritratto accanto ad alcuni bozzetti realizzati durante il viaggio

BENESSERE PER TUTTI DOPO LA SCOPERTA DELL'«ORO NERO»

I cittadini di Williston sono diventati milionari

Rivoluzionata la vita di questo pacifico centro del North Dakota
Come ai tempi della corsa all'oro - Senso civico della comunità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Williston, agosto

Phill Thoeny, redattore del «Williston Herald», è l'esperto del petrolio dell'unico quotidiano della città. Negli ultimi cinque anni, dal momento della scoperta del petrolio nel North Dakota, egli ha informato i suoi lettori giorno per giorno dell'attività delle compagnie impegnate nella esplorazione dei giacimenti e nell'estrazione del greggio, ha fornito statistiche e note di colore, ha agitato problemi aventi un denominatore comune: gli idrocarburi. Egli è stato protagonista sensibile e attento della grande avventura del petrolio che in pochi anni ha trasformato Williston da tranquillo centro di provincia facente capo alle fattorie agricole e ai «ranchs» dei dintorni in una magica città in crescenza satura di vitalità e punto di attrazione di grandi compagnie, ditte commerciali, industriali, ingegneri, tecnici minerari, operai specializzati.

Rapida espansione

Williston, che dista 30 chilometri dallo Stato del Montana e 120 dal confine meridionale del Canadà, aveva settemila abitanti alla fine del 1950; ne ha adesso più di dodicimila. Il normale sviluppo della città avrebbe prodotto un aumento della popolazione molto limitato paragonabile a un terzo dell'accrescimento effettivo verificatosi a Williston; e questo rapido espandersi della comunità ha portato lavoro e benessere ma ha recato anche problemi, ha reso necessaria la costruzione di nuove case, nuove strade, nuove scuole, nuovi alberghi, nuove centrali elettriche, nuovi acquedotti. La popolazione tutta ha contribuito a dare un volto nuovo alla città, ha affrontato le maggiori spese non solo con le tasse ma anche con contributi personali. Phill Thoeny, per esempio, ha contribuito con 150 dollari alla costruzione di un nuovo ospedale di 125 letti, costato trecentomila dollari, di cui era avvertito il bisogno nella comunità.

Il Comune ha ingaggiato esperti di finanza i quali, in base agli introiti individuali dei singoli cittadini, hanno stabilito l'entità dei contributi «facoltativi» per ogni capo famiglia. Un delegato del sindaco ha fatto visita a Phill nel suo ufficio e gli ha fatto conoscere l'importo del contributo facoltativo a lui richiesto per la costruzione del nuovo ospedale; e Phill, così come tutti gli altri cittadini di Williston, non ha rifiutato, ha detto che avrebbe pagato al Comune entro la fine del mese la somma richiestagli, il suo contributo personale alla costruzione del «Mercy Hospital» della città di Williston. Altri, invece, quando hanno ricevuto la visita del delegato del sindaco, hanno fatto sapere che avrebbero preferito pagare la somma in più rate mensili, e anche questo è stato accordato.

Quali benefici ricava il contribuente volontario sottoponendosi alla tassazione supplementare?

E Phill risponde: «Nessun beneficio concreto, soltanto la soddisfazione di avere contribuito a fare Williston più bella e più grande. Infatti, se io o mia moglie avremo bisogno dei servizi dell'ospedale pagheremo lo stesso come pagheranno coloro che hanno contribuito con somme maggiori». E così il giornalista continua il suo ragionamento: «Se la comunità diventa più grande e più moderna e può offrire maggiori servizi essa attirerà più persone; il mio giornale avrà una diffusione più ampia e il mio editore eventualmente mi aumenterà lo stipendio. Così indirettamente avrò anch'io un beneficio diretto prodotto dal mio volontario contributo».

Il senso civico della popolazione di Williston si è manifestato in larga misura. Anche un altro ospedale del costo di 250 mila dollari, il «Good Samaritan», è stato allestito con il contributo volontario della popolazione e così un ospizio che può raccogliere 65 vecchi (costo 250 mila dollari), una scuola cattolica (200 mila dollari), una chiesa luterana (350 mila dollari), un albergo (400 mila dollari). Questo albergo, il «Plainsman Hotel», è uno dei più moderni d'America, è stato costruito con materiale incombustibile ed è praticamente a prova d'incendio, ha tutte le stanze con bagno e doccia, un ascensore automatico, ed è fornito di ampi servizi ausiliari tra cui sono un bar, un ristorante, un ritrovo notturno, una tabaccheria e una rivendita di giornali. La caratteristica principale del «Plainsman Hotel» è costituita dal fatto che esso appartiene a 1122 persone le quali hanno contribuito alla sua realizzazione. Un ente che non ha fini di lucro fa capo alla amministrazione di questo singolare albergo; pertanto i profitti della gestione, depositati in banca, verranno in seguito utilizzati per l'ampliamento dello stesso albergo e l'acquisto di nuove attrezzature che ne aumenteranno la potenzialità ricettiva.

Fino a ora i cittadini di Williston hanno raccolto due milioni 250 mila dollari per la costruzione di opere di pubblica utilità, ma la gara non è finita. I bisogni della comunità aumentano e probabilmente nel prossimo futuro altre sottoscrizioni saranno aperte per la costruzione di un grande teatro e di uno stadio più vasto. Naturalmente, bisogna subito ammetterlo, banchieri, industriali, commercianti e privati cittadini non avrebbero potuto contribuire così generosamente e disinteressatamente all'abbellimento della loro città se Williston non fosse stata investita dalla ventata di benessere prodotta dalla scoperta del petrolio. Quando il primo pozzo venne trivellato a cinquanta chilometri dalla città e la notizia della scoperta del petrolio si diffuse in tutti gli Stati Uniti, Williston divenne improvvisamente un centro di grande importanza.

Compagnie petrolifere, ditte fornitrici di attrezzature per la trivellazione di pozzi, società specializzate nella compravendita di diritti minerari mandarono subito i loro uomini a Williston.

Traffico centuplicato

Il primo pozzo era stato scoperto presso la cittadina di Tioga troppo piccola per ospitare uffici e depositi di materiali, quindi la scelta cadde su Williston, la città più vicina alla zona della scoperta, che divenne il quartiere generale della battaglia per il petrolio. Furono rivissuti i tempi della corsa all'oro; compagnie e privati — questo è il felice paese della libera concorrenza — si buttarono nell'impresa con lo stesso spirito pionieristico che non molti decenni prima era stato il fattore predominante della rottura delle antiche frontiere e della penetrazione della civiltà nelle regioni dell'Ovest del continente americano. Il traffico sulle rotabili si centuplicò: autocarri con dodici ruote, i tipici mezzi di trasporto delle imprese petrolifere, apparvero sulle autostrade del North Dakota carichi di tubi, di porzioni di castelli metallici, di motori a scoppio per far muovere le trivelle. L'indice degli incidenti stradali aumentò paurosamente nei primi tempi; poi vennero frettolosamente costruite nuove autostrade, vennero sistemati nuovi semafori, venne allestito un aeroporto civile.

I forestieri non poterono essere tutti ospitati nella città dato che gli alberghi e le case disponibili risultarono insufficienti. Si formarono allora ai margini della città vasti campi di rimorchi, i famosi «trailers» americani, vere case mobili fornite di tutti i servizi compreso l'apparecchio televisivo, che possono essere attaccati alle automobili e trasportati dovunque. Poi a poco a poco gli uomini ingaggiati nella battaglia del petrolio lasciarono i rimorchi e andarono ad abitare nelle nuove case sorte nel frattempo in zone che poco tempo prima erano campi di granoturco. Molti abitanti di Williston conobbero immediatamente il benessere prodotto dalla scoperta del petrolio. Non bisogna dimenticare che il 65 per cento della popolazione è qui proprietaria di terre, terre che furono di nessuno appena settant'anni fa e il cui diritto di proprietà venne automaticamente acquistato dopo averle abitate cinque anni. La gente di Williston e dei dintorni nelle cui terre è stato scoperto il petrolio ha diritto, in virtù della legge americana, al 12.50 per cento del grezzo estratto. Non soltanto i proprietari nelle cui terre è stato scoperto il petrolio sono stati investiti da un'ondata di benessere, ma anche i gestori di ristoranti, i costruttori edili, tutti coloro che avevano una attività commerciale o finanziaria hanno visto i loro affari ingigantiti.

Anche gli alunni delle scuole elementari sono diventati milionari a causa del petrolio. Il cinque per cento del territorio del North Dakota appartiene allo Stato; pertanto i diritti minerari, le cosiddette «royalties», su questo territorio vanno direttamente allo Stato che ne assegna una buona percentuale al «Board of Education», al Dipartimento della Pubblica Istruzione. Inoltre, scuole pubbliche, istituzioni scientifiche e università possiedono terreni e relativi diritti minerari che si traducono alla fine di ogni anno — sempre che il petrolio venga estratto nella loro proprietà — in un afflusso continuo di denaro. Il «Board of Education» del North Dakota ha ricevuto in diritti minerari in pochi anni la somma di dieci milioni di dollari che è stata già investita nell'ampliamento delle scuole esistenti e nella costruzione di una nuova scuola razionale con vaste aule fornite di ampie vetrate e dotata di numerose attrezzature per l'insegnamento delle materie scientifiche.

Attraversando il parco di Williston, al limite delle digradanti colline della città, ho visto, all'ombra di grandi alberi, gli alunni-milionari impegnati nei loro giochi d'estate. In autunno, molti di loro varcheranno la soglia di un edificio scolastico nuovo con i banchi odoranti ancora di vernice, una scuola, appunto, per alunni-milionari.

Giuseppe Quatriglio

All'ex re Faruk tolta la cittadinanza

Roma, 21

All'ex re d'Egitto Faruk è stata tolta la cittadinanza egiziana. Del fatto si è avuta una conferma presso la stessa Ambasciata del Cairo a Roma, dove è stato chiesto qualche ragguaglio sulla posizione dell'ex monarca dopo la recente mobilitazione ordinata da Nasser. Alla domanda, è stato così risposto: «Non c'è da fornire alcuna precisazione sul signor Faruk. Egli non ha più niente a che fare con l'Egitto, non è più considerato un cittadino egiziano e non figura quindi in tale veste — neppure nella circostanza in questione — dinanzi alle nostre autorità centrali».

Si sono iniziate a Londra le riprese del film «Il principe addormentato» che ha come protagonisti Marilyn Monroe e Laurence Olivier. Ecco la diva nella prima inquadratura del film

UNA RIEVOCAZIONE POLEMICA DI GIORGIO NELSON PAGE

VENTIMILA INTERNATI PASSARONO PER PADULA

Dissimili per origini, sentimenti ed azioni le persone che gli anglo-americani rinchiusero nella vetusta Certosa

Nella Collana «Coralli» delle Edizioni mediterranee, Giorgio Nelson Page racconta la storia di Padula, il campo d'internamento sistemato nella vetusta Certosa di San Lorenzo dagli anglo-americani a sbarco avvenuto. Vi passarono durante un anno e mezzo oltre ventimila internati, ministri, generali, senatori, federali, consiglieri nazionali, principi romani e una folla di altri italiani che non riuscivano a rendersi conto del provvedimento preso a loro carico. L'autore, notissima personalità di origine americana nato a Roma, era di casa tanto nei palazzi del patriziato che nei circoli diplomatici, godendo fama di acuto scrittore.

Nell'introduzione al libro egli avverte due circostanze: la prima, che il lavoro non ha la pretesa di esaurire la ricerca storica sull'argomento; la seconda, che Padula non fu nè un inferno, per cui sarebbe ridicolo e falso paragonarla a Buchenwald, a Dachau o ai campi di lavoro forzato di oltre cortina, ma che non fu nemmeno un luogo di riposo ameno. Non fu una fucina di tutti eroi, ma nemmeno una palestra di tutti rinnegati. Vi si rinchiudevano senza discriminazione moltissimi anonimi, comparse senza passato politico. Finiva che questi, per essere confusi con i fascisti militanti, ne accettavano i connotati, laddove gli altri, secondo l'autore, fascisti di nome e di fatto, favoriti in misura generosa durante il ventennio, o fingevano di non aver mai figurato nei quadri del littorio, ovvero, nell'impossibilità assoluta di farlo, si accontentavano di mostrarsi convertiti, pentiti e pronti a voltar pagina. L'autore non li nomina. Lascia che costoro si palesino da sè attraverso gli episodi minuti messi insieme a dar corpo e colore al volume.

Per contro di molti altri che non rientrano nella citata categoria appaiono i nominativi, e sono nomi di risonanza. Tra i primi arrivati Achille Lauro, il duca Leonardo Tixon, Cesare Rossi, il duca Andrea Caraffa, Giuseppe Cipriani. La polizia anglo-americana non era andata tanto per il sottile. Per proteggere l'avanzata degli uomini di Eisenhower aveva fatto una retata di persone dissimili fra loro per origine, sentimenti e azioni, operando secondo criteri che si mantennero uguali fino all'ultimo. Da qui la promiscuità del campo dove, un giorno, fu rinchiuso provvisoriamente un gruppo di ergastolani trasferito da Pantelleria. Al primo gruppo di internati si aggiungevano successivamente altri, Alberto Giannini, fondatore dell'antifascista «Becco Giallo», il principe Francesco Ruspoli, accusato di avere avuto rapporti di amicizia con il col. Dollman, il conte Mario di Carrobbio Sacerdoti, il dott. Spinelli, ex direttore generale dell'Italcable, il principe Ranieri di San Faustino, cognato di Gianni Agnelli figlio del fondatore della Fiat, ed appariva tra i più depressi tra i suoi compagni di cattività. Un giorno capitò a Padula Gaetano Polverelli, ex capo dell'Ufficio stampa di Mussolini e ministro della Pubblica istruzione.

— Che bella carriera abbiamo fatto Eccellenza — gli disse l'autore salutandolo.

— Cose che succedono — rispose Polverelli, e non aveva l'aria di scomporsi.

Gli internati di riguardo, dopo una permanenza più o meno lunga nei «wings», cameroni ospitanti 300 persone, con giacigli biposti, bestemmie, puzza, singhiozzi, sospiri e trattamento adeguato, passavano nei «flats», specie di appartamentini separati che ospitavano quattro o cinque persone. Essere assegnati ai «flats» era un privilegio, e lo accordava il capocampo che era il gen. Ezio Garibaldi, incaricato di rappresentare presso il Comando inglese gli interessi degli internati. Vi era il «flats» dei generali, tra i quali Bellomo e Marotta, vi era quello dei principi, e lo occupavano Francesco Ruspoli, Ranieri di San Faustino, Alessandro Tasta di Cuto e Vittorio Massimo. Altri ospitavano ex gerarchi, federali e personalità del regime.

Nei cameroni stavano coloro che non avevano ricoperto cariche importanti. Erano — nota l'autore — i modesti, i poveri, i fedeli. Se nascevano contrasti non scoppiavano scintille. Altro stile nei «flats». Vi erano i ricchi, i vanagloriosi, i doppio-giochisti, i piagnoni, i prepotenti. Tra questi privilegiati esistevano divisioni profonde e ne uscivano aspri litigi. A lungo andare i gruppi si selezionavano, cambiando «flats». I ricchi cercavano ospitalità nei «flats» dei principi, altri in quelli del portafoglio.

Naturalmente tra «flats» e «wings» non correva buon sangue. Allorchè l'ex segretario alla Pubblica istruzione, Riccardo del Giudice, uscì libero dopo solo tre mesi di Padula, fu fatto segno a una clamorosa dimostrazione inscenata da buona parte dei 2000 dei «wings» i quali conoscevano il prezzo che l'ex gerarca aveva pagato per la liberazione: affermazione di benemerenze antifasciste. Grossi incidenti toccarono pure a Ezio Garibaldi. Fischi, sassate, critiche aperte per i suoi precedenti politici, furioso particolarmente un diverbio con Giannini e scambio addirittura di botte con il gen. Bellomo.

Sono questi tra i molti episodi della vita che si conduceva al campo, presentati dallo autore, in quadro popolato di tipi e di caratteri. Gente rassegnata e no, ognuno con i suoi crucci, i suoi dolori, le sue nostalgie, i suoi bisogni scarsamente soddisfatti, se anche si trattava di un fiammifero, di una lametta di barba, di una briciola di sapone. Vita, insomma, da campo di internamento, tra l'indifferenza e l'incomprensione delle autorità ed il comportamento dei sergenti, bianchi e di colore, preposti alla sorveglianza, taluni buoni e tolleranti, talaltri malvagi e persecutori, in un seguito di giornate senza fine, pesanti, tediose, con qualche raro diversivo, il teatrino, il giornale, la apertura di uno spaccio per la distribuzione di vini e sigarette.

L'attenta notazione cronistica si ravviva di battute polemiche e spesso si approfondisce di pensieri meditati che la sensibilità dell'autore toglie nell'atmosfera dell'ambiente, dove lo spirito mistico dell'antica Certosa si disvela a tratti e prende forma nella figura evangelica di Fra Lorenzo. Talora questa sensibilità determina nello autore visioni e si manifesta in sogni che trovano rispondenza nella realtà. Così per la morte del gen. Bellomo, condannato alla fucilazione da un tribunale inglese per la tragedia di Torre Tresca, dove un prigioniero inglese era stato ucciso durante un tentativo di fuga. In un gioco di trasposizioni sul piano reale, l'autore rievoca i drammatici particolari dell'esecuzione fino agli ultimi gesti e alle estreme parole del generale di fronte al plotone di esecuzione. Parole accorate e giudizi severi. Altre sono dedicate con lo stesso animo allo stoico trapasso di Paolo Orano, morto nell'autoambulanza che lo trasportava dal campo di Padula all'ospedale di Salerno. Fu sepolto nel cimitero di Padula accanto alla salma di Mario Poltronieri, un internato ucciso durante un tentativo di fuga.

Un ragazzo vigoroso ed entusiasta accanto ad un vecchio stanco e saggio.

La conclusione è sconsolata. Liberato, l'autore passò la prima notte a Napoli, ospitato in una modesta pensione, dove gli fecero un'accoglienza di gelo. Tacevano tutti guardandolo accigliati. Eppure, nota l'autore, si trattava di gente, uomini, donne, giovani, anziani, che fino alla vigilia aveva rivestito l'orbace; ed egli ne trasse questo giudizio:

— Bastava la loro sola presenza a spiegare perchè era caduto in poche ore, per opera di un unico plotone di carabinieri, tutto il castello di cartapesta spacciato per venti anni dal geniale illusionista alle platee del mondo intero come pietra granitica. —

Sorse allora nel ricordo dell'autore la figura del nonno americano che aveva anch'egli conosciuto l'acre sapore di una sconfitta militare al tempo della Guerra di Secessione. Il suo mondo gli era crollato addosso, e l'autore aveva trovato ridicolo che il vecchio avesse costretto all'esilio l'intera famiglia. E Dio lo punì là dove aveva più peccato: «Facendo sì che seguissi, da solo e pieno di fede, l'illusionista nel suo castello di cartapesta senza accorgermi che, fuori, 45 milioni di italiani non applaudivano scandendone il titolo roboante, ma, al contrario, dimostravano contro di me e acclamavano gli altri 45 milioni di oppositori che un miracolo diabolico aveva reso invisibili.

D'un tratto alla radio le note del *Piave*, la rinascita della fede in una terra che nessun conquistatore straniero nei millenni ha mai in realtà conquistato. Era un nuovo miracolo, uno di quelli di cui, termina lo autore, placato, soltanto l'Italia è veramente capace.

Emilio Marcuzzi

Il Presidente del Consiglio on. Segni fotografato all'aeroporto di Ciampino al suo arrivo da Alghero dove ha trascorso una breve vacanza

IN MARGINE ALLE RASSEGNE FIORENTINE

Novità e stranezze della moda invernale

Anche quest'anno prevalgono le forme scarne
L'intramontabile «tailleur» - Cappelli di pelo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Firenze, agosto

Ad un giornalista, inviato speciale a una recente sfilata della moda italiana per compratori stranieri, è stato chiesto di definire in sintesi come saranno, secondo il suo giudizio, le donne quest'inverno; le donne, si capisce, che si fanno un dovere di vestirsi secondo i modelli ammirati a Firenze. Il giornalista ha risposto: — Non vi è dubbio, saranno sconcertanti ed un po' difficili. Avvolte in morbidi tessuti, ci appariranno con l'aria altera e un po' sdegnosa. Attrarranno irresistibilmente; però avremo l'impressione di non poterle interamente possedere... almeno in spirito.

In tale risposta c'è un po' troppo di fantasia ed un tantino di esagerazione. Tutte le sentenze e le definizioni sono sempre drastiche. La realtà quotidiana si incarica poi di ammorbidire la durezza dell'assoluto e di arrotondare gli acuti spigoli dell'intransigenza.

Però, se si vuol tener conto delle novità assolute dell'anno, cioè di quell'indirizzo, che si basa soprattutto sull'estroso e sul «fuori dell'ordinario» per far colpo, bisogna convenire che il giornalista non ha tutti i torti. Stranezze se ne sono viste e parecchie. Ma sono molto piaciute (specialmente ai numerosi compratori d'oltre oceano) e molto applaudite dalle signore presenti.

Il tipo «a tuta»

Parlando per grandi linee di orientamento, si può dire che anche per la moda di questo inverno prevale la forma piuttosto scarna per donne magre. Si tende a consolidare il tipo «a tuta», cioè l'abito molto stretto e aderente, con le spalle spioventi dalle attaccature basse e il resto tutto lungo e liscio fino oltre i polpacci, senza cintura alla vita, abbondante sui fianchi e molto stretto invece ai ginocchi, con piccoli tagli laterali in fondo. Questo tipo fondamentale viene reso vario, si capisce, mediante una serie di fantasiose aggiunte: uno spacco di gonnella che lascia di dietro lembi abbondanti e svolazzanti, una giacchetta sovrapposta oppure un semplice giubbettino, che lascia nella parte posteriore un pannello molto largo.

Altri modelli sono caratterizzati da completi con giacche tre quarti ed abito a colori combinati. Per esempio, la giacca è bianca ma foderata di nero; invece l'abito sotto è nero fino al punto in cui finisce la giacca e di lì diventa bianco.

Gonne più corte

Questo per gli abiti da giorno. Per quanto riguarda gli abiti più propriamente da passeggio, trionfa sempre l'intramontabile «tailleur» con gonne, che arrivano al massimo ai polpacci e molto strette; e con giacche tre quarti o soprabiti leggermente abbondanti, ma non troppo; con baveri molto larghi e, direi esagerati; con tasche soprammesse, molto grandi ad aperture per diagonale; e sempre e poi sempre sono ornati al collo ed ai polsi da pellicce fra le più preziose.

Per la sera invece prevale l'uso di gonne molto corte, ma molto abbondanti, a campana, ottenuta con stoffe sovrapposte. Sembra che si sia pensato a corolle di fiori arrovesciati. Per averne un'idea si volti all'in giù una rosa molto aperta. I busti invece sono molto stretti e sostenuti alle spalle da nastri. Le scollature sono attenuate. I colori preferiti sono molto brillanti. Prevale il lilla chiaro, il rosa tenero ed il turchese molto vivo. Non mancano però i neri ed i bianchi, come non mancano stoffe stampate a grandi tondi, vivaci di tinte varie. Il vestito da sera è quasi sempre completato da mantelli molto ampi, di forme avvolgenti, da cui è sparita ogni sorte di abbottonature. I mantelli di solito sono divisi da grandi pieghe nella parte posteriore, mentre sono ornati al collo da baveri di pelliccia di un colore molto diverso dalla stoffa, quasi a voler creare una dissonanza, perchè l'occhio meglio afferri questo particolare di pregio.

In generale quest'anno si farà più uso di pelo, che non negli anni decorsi. In materia di pelo si è avuta una vera e propria rivoluzione nel campo dei cappelli. Si tratta della novità, per non dire stranezza, più commentata ed anche più originale della manifestazione. E' piaciuta molto agli americani. Essi si dicono sicuri della sua diffusione. E se lo dicono loro... Noi finiremo come sempre, per imitarli.

Un'industria toscana ha creato un leggerissimo feltro, che si presenta come felpato con un pelo molto fine e lungo anche otto o dieci centimetri e tinte a pastello, che va da un bigio d'orso ad un «mystère Bristol» molto brillante. Nè mancano i neri ed i bianchi. I sette modellisti italiani, ai quali sono stati affidati questi nuovi feltri, si sono sbrigliati nel creare ogni sorta di copricapi bizzarri, cioè budini, coni, pan di zucchero, pentole, campane. Tutte le forme sono rese più fantasiose dall'aggiunta di fiori, di nastri e di penne. Uno dei cappelli, che ha suscitato un vero furore nelle ammiratrici, è stato quello candido come la neve e tirato a forma di colbak. Per averne un'idea bisogna pensare a certi berrettoni pelosi della guardia imperiale napoleonica oppure al copricapo di nostri cavalleggeri avanti la prima guerra mondiale.

Tutti questi cappelli di pelo, fra cui ce n'è uno amplissimo alla Greta Garbo con occhialoni neri inseriti, devono essere portati molto sul davanti, che coprano la fronte fino alle sopracciglie. Essi innalzano notevolmente la statura e conferiscono alle donne un'aria di superiorità marziale, specialmente quando ad ornamento portano due penne, dritte come aste di bandiera.

Un'altra novità (o stranezza) è data dai vestiti di... paglia a grandi e colorite toppe; ed un'altra ancora dai tacchi di vetro. Infatti fra i complementi della moda sono state presentate da artigiani elegantissime scarpette con i tacchi molto alti ed ottenuti con un limpido cristallo di Murano. Se questa moda incontrerà il favore del pubblico, potremo dire che le donne vogliono far veder chiaro... almeno nei tacchi.

Siro Mennini

Nell'abisso Bossea sconfitti gli speleologi

Milano, 21

Gli speleologi del Gruppo grotte che nei giorni scorsi erano scesi nell'abisso Bossea in Val Corseglia, sopra Mondovì, per completare l'esplorazione iniziata da alcuni ardimentosi venticinque anni or sono, hanno fatto ritorno a Milano ieri sera. Dopo novantasei ore di permanenza nelle viscere della terra, gli esploratori hanno dovuto rinunciare all'impresa: ancora una volta la caverna non ha voluto svelare il suo millenario segreto.

Attestatisi sulla riva del secondo laghetto, a circa duemila metri dall'imbocco della grotta, gli speleologi milanesi, guidati dal geometra Giuliano Rondina, tentarono in diversi assalti di forzare il sifone terminale profondo sette metri e oltre il quale sembra che l'abisso continui con un susseguirsi di cunicoli e di meandri. Muniti di apparecchi speciali e di fari subacquei, i sommozzatori — ing. Giorgio Fontana e dott. Vito Allievi Tampenelli — percorsero l'inviolabile budello per oltre ventiquattro ore, ma, giunti al massimo dello sforzo i sommozzatori, anche per la lunga permanenza nella grotta e per le difficoltà incontrate, dovettero ritornare al campo base.

L'esplorazione è continuata il giorno dopo per completare i rilievi scientifici e geologici.

CRONACA DELLA CITTA'

IN TEMA DI POLITICA ARMATORIALE

Le linee lloydiane per l'E. O. nel pensiero dei circoli responsabili

Con l'apporto dei quattro «Evangelisti» il servizio commerciale celere raggiungerà un'alta efficienza - La questione dell'«Asia» e della «Victoria»

Abbiamo ospitato giorni addietro i rilievi di un cittadino in materia di politica armatoriale, in particolare riguardo alle linee esercite dal Lloyd Triestino; ora ci viene precisato qual'è il pensiero dei circoli responsabili, e volentieri lo riferiamo.

Un esame obiettivo delle «carte» storiche e dei bilanci lloydiani consente di affermare che mai Trieste ha avuto, nella sua lunghissima tradizione marinara, una linea commerciale celere quale quella che verrà inaugurata con la «Agostino Bertani» il 1.o ottobre prossimo, e che verrà completata dapprima con la «Nino Bixio» e quindi definitivamente sistemata con la serie dei quattro «Evangelisti».

Questi ultimi, come si è avuto occasione di illustrare, sono unità da carico costruite fra la fine del 1951 e il 1952. Si tratta, perciò, di unità della massima efficienza, dotate di una forte velocità commerciale — che si aggira sulle 16 miglia — munite di mezzi modernissimi per il carico e lo scarico, di stive razionalmente concepite. I quattro «Evangelisti» risultano insomma perfettamente idonei alla gestione di un così lungo e delicato servizio, che deve svolgersi dal Pakistan all'India, dalla zona degli Stretti a Hang Kong e da questo formidabile emporio alle Filippine, cioè in ambienti climatici che vanno dal settore dei monsoni, alle aree asciutte del Mar Rosso, dalla area pluviale dell'Indonesia al clima oceanico umido delle Filippine.

Non basta si tratti di navi di alta perfezione, giovanissime come età, razionalmente concepite. V'è qualcosa di più: si tratta di navi gemelle, perfettamente identiche, che possono perciò garantire un servizio mensile di alta efficienza, di assoluta perfezione negli orari e di completo riposo per le clientele internazionali che si servono del nostro porto.

Con i quattro «Evangelisti» Trieste avrà, ci viene riferito, una linea celere merci con l'Estremo Oriente in grado di assolvere a tutti i fabbisogni nazionali e a quelli del nostro «Hinterland». Il Lloyd Triestino non ha badato, durante la delicata fase di ricerca del naviglio idoneo a tale rotta, alle condizioni disagiate in cui versano i traffici centroeuropei-asiatico orientali. E le statistiche danno esattissimi ragguagli sulla consistenza, davvero minima, di questi interscambi. Un armamento privato si sarebbe immediatamente allontanato dal prendere qualsiasi iniziativa di questo tipo, dopo la consultazione delle statistiche reali. In effetti, consta che questi interscambi, sia per ragioni politiche, sia per la mancanza di contropartite da parte cinese e filippina, sono lontanissimi dal garantire ad una linea mensile un elementare principio di redditività.

Al Nord dell'Europa, le cose si mettono ben diversamente. Sui quattro grandi porti del settore anseatico e del Benelux Range gravita una poderosa economia industriale, superiore per potenza esportativa a quella americana, che può «riempire» navi d'ogni genere e di ogni numero. Al Nord non si fa questione di ricerca di merci; i carichi affluiscono da ogni dove, dalla Ruhr, dalla Saar, dal bacino di Namur e di Charleroi, dal Siegerland, dalla Svizzera tramite il Reno, dalla Baviera, dalla Francia orientale ecc. E' facile nell'area dell'Amburgo-Rotterdam Range istituire e gestire linee mercantili verso le Indie, il Pakistan, l'Estremo Oriente; non occorrono integrazioni di bilancio, ne sovvenzioni a «tanto» per tonnellata miglia. Nell'Adriatico, invece, le cose vanno diversamente. Praticamente su questo «corridoio» marittimo poggia soltanto l'Austria. La Cecoslovacchia, l'Ungheria e le altre Nazioni dell'Est europeo cercano di «centrifugarsi» per evidenti ragioni politiche, valutarie, di controlli ecc. Perciò lo stabilimento di una linea celere mensile con unità appropriate e senz'altro in grado di «stare» in concorrenza con le migliori marine estere costituisce un atto di coraggio dei dirigenti della Finmare e del Lloyd ed una manifestazione di fede verso la nostra città.

Per quanto si riferisce alla questione delle due lloydiane «Asia» e «Victoria», navi per passeggeri che garantiscono un collegamento espresso fra il Tirreno e l'Estremo Oriente ci viene riferito che queste unità non potrebbero inserirsi utilmente, sotto il profilo della redditività in Adriatico. Per dimostrare la potenza di attrazione della linea, citeremo alcune statistiche, le quali dicono che le due motonavi accolgono a bordo il 22 per cento di indiani, il 21 per cento di inglesi, il 13 per cento di statunitensi, il 7 per cento di germanici, il 7 di connazionali, il 6 per cento di pakistani, il 5 per cento di svizzeri, il 2 per cento di francesi ed appena lo 0,9 per cento di austriaci. Le statistiche ignorano, perchè non esiste, il contributo, dell'Europa orientale. Ma non basta. Dalle stesse statistiche si rileva che la maggior parte dei viaggiatori dell'«Asia» e della «Victoria» hanno come meta finale di arrivo Londra, Parigi, Francoforte, Lione, Marsiglia, Zurigo, Berna ecc. Soltanto rarissimi viaggiatori — e si tratta per lo più di studenti indiani e pakistani — si dirigono verso la Austria, per frequentare quelle Università.

Il servizio espresso Genova - Estremo Oriente è dunque alimentato quasi esclusivamente da passeggeri appartenenti al mondo occidentale. L'Europa posta a nord e ad est di Trieste, non fornisce alcun contributo. Del resto, gli stessi austriaci, che abbondano nelle istanze marinare e che non mancano di criticare la nostra politica portuale, mai hanno chiesto l'istituzione di un servizio passeggeri, ma soltanto il ripristino della «celere mercantile». Abbiamo sott'occhio le istanze della Bundeskammer di Vienna; le opinioni espresse dai tecnici cecoslovacchi prima della conferenza portuale triestina di Roma, alcune relazioni ungheresi; da tutte appare chiaro che soltanto la linea «merci» costituisce l'imperativo categorico per Trieste nei riguardi dell'Estremo Oriente. Il Lloyd non ha fatto altro che dar corso a queste istanze, costituendo un servizio che sarà veramente un «modello» nel genere.

Vengono infine dagli ambienti lloydiani giudicate assurde le critiche rivolte al distoglimento del «Toscanelli» dalla rotta Trieste - Australia. Tale servizio è sorto per una combinazione Cime - Lloyd per il trasporto degli emigranti, e non già per fattori naturali. Presentemente il Cime non ha più bisogno delle nostre navi, essendosi ridotto ai minimi termini il trasferimento dei profughi verso l'Australia. La prova più evidente di ciò è che nell'ultimo viaggio che doveva compiere la «Toscanelli», viaggio soppresso a seguito del disastro dell'«Andrea Doria», disponeva di prenotazioni per 600 emigranti maltesi e greci contro appena 13 triestini. Il «Toscanelli», per compiere un viaggio di 20.000 miglia, doveva pertanto ricorrere a coprire i larghissimi «vuoti» ad emigranti di nazionalità mediterranee e ciò a spese del Tesoro italiano.

Contatti alla Fiera di Klagenfurt del segretario del PSDI triestino

In occasione della chiusura della Fiera di Klagenfurt, il segretario della Federazione triestina del PSDI, prof. Lonza, si è incontrato in quella città con il Governatore della Carinzia, Ferdinand Wedenig, pure socialdemocratico. Nel colloquio sono state in particolare esaminate le attività carinziane interessanti il porto di Trieste, con particolare riguardo ai traffici marittimi e ai problemi tariffari. Il signor Wedenig ha fatto presenti vari suggerimenti ed istanze degli operatori carinziani, che l'esponente triestino del PSDI si è ripromesso di porre all'attenzione delle autorità governative centrali, in quanto prospettano la possibilità di incrementare tali traffici.

Nell'incontro sono state anche progettate iniziative in materia di scambi e rapporti tra i socialdemocratici triestini e quelli carinziani.

Il bollettino sanitario

Movimento delle malattie contagiose denunciate dall'11 al 20 agosto: difterite 5; scarlattina 3; febbre tifoidea 7; morbillo 7; varicella 1; pertosse 4; parotite ep. 1.

Il contributo di Trieste alla catena della fraternità

OLTRE UN MILIONE RACCOLTO SINORA DALLA R.A.I. — EPISODI DI NOBILTA'

Con le offerte pervenute agli uffici della RAI nella giornata di ieri per la catena della fraternità a favore delle famiglie dei minatori periti a Marcinelle, la somma raccolta a tutt'oggi a Trieste ha superato il milione e ammonta per la precisione a 1.371.079. Le maggiorni offerte sono pervenute alla RAI nella mattinata di ieri e tra le più cospicue e significative ricordiamo quella di 250 mila lire della Cassa di Risparmio, quella di 7 mila lire elargite da un gruppo di studentesse in memoria di una loro condiscepola, l'offerta di 10 mila lire da parte del Sovrano militare Ordine di Malta, e tanti altri oboli più modesti da persone che vogliono mantenere l'incognito. Nel pomeriggio le offerte sono state meno numerose, ma ciononostante anche tra queste vanno segnalate alcune per il loro significato: una pensionata di 82 anni ha donato 1000 lire, gli esuli ospitati nell'Albergo Impero hanno raccolto tra di loro 8860 lire, mentre i funzionari del «Lloyd Adriatico» hanno offerto 49.650 lire. La catena continuerà anche nei prossimi giorni e gli sportelli della RAI saranno aperti ogni giorno dalle 8 alle 22 ininterrottamente per dare la possibilità ai triestini di aggiungere altri anelli alla già lunga catena.

TROVATA LA SOLUZIONE PER UN ANNOSO PROBLEMA

Gli scaldabagni nelle case comunali saranno sostituiti tutti dall'Acegat

L'I.A.C.P. provvederà all'installazione degli apparecchi a proprie spese mentre gli inquilini pagheranno 31.500 lire in 24 rate mensili

Tra I.A.C.P., Comune e Acegat è stata trovata alfine la soluzione per l'annoso problema degli scaldabagni installati in numerose case costruite nel dopoguerra a San Giovanni, San Sabba e Campi Elisi e rivelatisi difettosi, avendo anzi già causato gravi incidenti. Il rimedio, come del resto era previsto, consisterà nella sostituzione degli apparecchi a gas con degli scaldacqua elettrici.

Sarà l'Acegat a fornire i nuovi scaldabagni, e gli inquilini praticamente dovranno acquistarli dall'azienda municipalizzata, peraltro a condizioni vantaggiose, per il prezzo ridotto ed il pagamento rateale. L'I.A.C.P. infatti si è assunto di provvedere all'installazione degli apparecchi a proprie spese. Rinforzerà, ove necessario, le colonne montanti della rete elettrica, provvedendo all'impianto della corrente industriale e alla messa in funzione degli apparecchi.

Questi invece, come detto, saranno acquistati dagli inquilini, al prezzo di 31.500 (si tratta di scaldacqua della capienza di 80 litri) che l'Acegat è disposta a riscuotere anche in 24 rate mensili, mediante inclusione delle rate stesse nelle normali bollette dei consumi, quindi facilitando anche l'operazione di pagamento. Gli apparecchi naturalmente resteranno di proprietà degli inquilini.

Gli inquilini interessati vengono in questi giorni invitati dall'I.A.C.P. ad aderire alla proposta, in modo da consentire una sollecita sostituzione degli scaldabagni. Da parte sua l'Istituto è intenzionato di procedere nel contempo alla completa eliminazione degli apparecchi difettosi, togliendoli dalle case. Ed è veramente auspicabile che la sostituzione degli apparecchi avvenga prima che termini la buona stagione, perchè ora la pericolosità degli scaldabagni è minore in quanto nelle case si ha maggiore possibilità di arieggiare gli ambienti, mentre al ritorno del freddo ricomincerebbero i guai.

Con l'accordo raggiunto viene messa la parola fine al doloroso capitolo degli scaldabagni difettosi che avevano suscitato non poche polemiche, echeggiate anche nell'aula del Consiglio comunale, per il disagio causato a tante famiglie e soprattutto per alcuni incidenti accaduti.

Sui campi di giochi nei cortili delle case

Un abitante delle nuove case di S. Maria Madd. Inf. desidera replicare alla protesta di un'inquilina in merito alla proibizione fatta ai bambini di giocare nel cortile. «Non sarebbe sorta alcuna difficoltà nei confronti dei bimbi che volessero giocare nel suddetto cortile, il quale serve a ben 180 famiglie, qualora i bambini si fossero limitati semplicemente a giocare. Infatti i loro genitori — dimentichi che nelle loro case abitano anche persone che lavorano di notte, altre che sono ammalate, e che desiderano pace e silenzio — non si sono dati troppa cura dei loro figli, lasciandoli schiamazzare, fischiare, battere coperchi di latta dal mattino fino a sera, senza riguardo per nessuno. Un simile putiferio non si è mai verificato nemmeno nei cortili delle case superpopolari dell'IACP o di quelle vicine dell'INAIL. Pertanto è stato inoltrato opportuno reclamo alla direzione del Demanio, allo scopo di illustrare la situazione e di prospettare la possibilità per i bambini di usare il vicino campo di giochi, dove avrebbero potuto sfogarsi senza dar noia a nessuno. Rilevo inoltre che questi «piccoli» sono gli autori di molteplici danni arrecati alle case: tutte le pareti esterne sono scrostate, quasi tutti i vetri delle cantine infranti, pulsanti elettrici guastati, vetri delle porte principali infranti e così via. Tali case sono state occupate appena da due anni e basterebbe un breve sopraluogo per accertarsi di come sono state ridotte». Allora la questione è ancora più grave e un provvedimento ancora più urgente.

Questa sera, alle ore 20, il complesso bandistico della ACLI di Muggia, diretto dal maestro Claudi, sosterrà a Muggia, in piazza Marconi, un concerto pubblico. Il concerto comprenderà musiche di Carpi, Gounod, Donizetti, Verdi, ecc.

Il pellegrinaggio a Barbana dei naufraghi della «Doria»

DOMENICA LA MANIFESTAZIONE DI RINGRAZIAMENTO

Alcuni membri dell'equipaggio della «Andrea Doria» si sono fatti promotori di una manifestazione di ringraziamento alla Madonna per lo scampato pericolo nell'affondamento della nave. Il Centro turistico delle ACLI, accogliendo tale desiderio, organizza un pellegrinaggio al Santuario di Barbana riservato a tale equipaggio e ai familiari dello stesso. Il pellegrinaggio è fissato per domenica prossima.

Le prenotazioni vanno fatte entro venerdì alle 12 presso il Centro turismo sociale delle ACLI, via Carducci 29, tel. 29-670.

Un «incontro dell'amicizia» con i comunisti austriaci

La locale Federazione giovanile comunista organizza per il 25 e 26 agosto un «incontro dell'amicizia» con giovani comunisti austriaci. Una manifestazione avrà luogo sabato, pomeriggio e sera, nella sede comunista di via Madonnina, mentre domenica saranno disputate gare sportive tra rappresentative locali e della Carinzia.

L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE SPECIALE DI CREDITO

Ripresa dei finanziamenti alle piccole e medie industrie

I dati statistici sull'occupazione della mano d'opera nei vari settori del lavoro rivelano indiscutibili sintomi di miglioramento

Dopo lunga inattività, riprenderà a funzionare dopodomani la Sezione speciale di credito per le piccole e medie industrie, istituita presso la Banca Nazionale del Lavoro. E' del 30 luglio il decreto del Commissario generale del Governo che ha provveduto a risolvere i problemi finanziari e le questioni procedurali che fin qui impedivano l'attività di questo importante organismo economico, e in questi giorni sono in corso di notifica le nomine, fatte dallo stesso Prefetto Palamara, dei componenti l'apposita commissione che deciderà l'erogazione dei contributi. Con sollecitudine è stato quindi deciso anche il pratico inizio dell'attività e, se non interverranno contrattempi (che del resto potrebbero produrre ormai solo lievi ritardi), venerdì mattina la commissione già si riunirà per esaminare la prima domanda di mutuo, riguardante un'industria cittadina che si propone di potenziare la propria attrezzatura.

Come è stato reso noto nell'illustrazione del decreto commissariale, la ripresa d'attività porterà una duplice innovazione. In primo luogo accanto ai rappresentanti delle Direzioni del Tesoro, del Bilancio-Finanze, dell'Industria-Commercio e del Lavoro, nonchè del presidente del Centro sviluppo economico che già ne erano membri, sono stati chiamati a far parte della commissione anche due rappresentanti delle categorie industriali (il rag. Scotti, designato dall'Associazione industriali e il dott. Eppinger, designato dalla Federazione piccole e medie industrie). Inoltre, in base alla legislazione nazionale vigente in materia, accanto alla concessione dei mutui è stata decisa l'erogazione di speciali contributi che praticamente ridurranno il tasso di interesse delle operazioni di credito.

Quest'istituzione che prende l'avvio a breve distanza dall'inizio d'attività del Fondo di rotazione, migliorerà notevolmente gli strumenti finanziari a disposizione delle aziende industriali per l'incremento delle attività produttive: il Fondo di rotazione promuovendo nuove iniziative; la Sezione speciale di credito provvedendo alle esigenze contingenti delle aziende.

Entrambe le provvidenze dovrebbero effettivamente consentire il raggiungimento di proficui risultati, assecondando la ripresa industriale che già marcatamente pone in evidenza i progressi compiuti nell'ultima annata. In questi giorni sono state rese note le statistiche ufficiali dell'occupazione della mano d'opera nei vari settori del lavoro e l'indice di miglioramento emerge proprio dalla maggiore occupazione che si registra nell'industria e nell'artigianato. Sono dati che ben meritano attenta considerazione, perchè dal dicembre 1955 allo scorso giugno (i dati comprendono infatti i primi sei mesi di quest'anno) il numero degli occupati è aumentato da 85.321 a 87.692. Da notare che l'occupazione da parte di enti pubblici ed assistenziali (Selad, corsi di riqualificazione, ecc.) nel frattempo è diminuita di oltre 500 unità (da 26.011 si è ridotta a 25.498), per cui risulta una maggiore occupazione di quasi tremila lavoratori nelle attività veramente produttive e ciò, come detto, nei soli primi sei mesi dell'anno.

Le aziende industriali che alla fine del 1955 occupavano 23.007 dipendenti (ed erano 31.020 alla fine del 1954), nel mese di giugno davano lavoro a 35.419 lavoratori, mentre l'artigianato è passato da 4.968 a 5.173 dipendenti. Pressochè stazionari gli altri settori e precisamente: il commercio da 14.334 a 14.392; il settore del credito-assicurazioni da 2.462 a 2.492; l'agricoltura da 128 a 165 ed i marittimi occupati da 4.415 alla fine dello scorso anno, in giugno erano 4.553.

Il numero complessivo dei lavoratori occupati a fine giugno (87.692) ha fatto largamente superare le punte minime registrate nel più delicato periodo del trapasso tra l'amministrazione alleata e quella nazionale, rispettivamente con 86.356 occupati alla fine del 1954 e gli 85.321 del dicembre 1955. Siamo cioè tornati al livello del 1953, ma non è da dimenticare che allora ben 31.550 erano i lavoratori a carico dell'amministrazione statale, od occupati dagli alleati, compresi gli assistiti dalla Selad e dai corsi di riqualificazione, occupazioni che nel giugno di quest'anno risultavano ridotte a 25.498, cioè ben seimila di meno. Si ha quindi in effetti un miglioramento qualitativo dei posti di lavoro, con il notevole riassorbimento della mano d'opera nelle attività propriamente produttive, che sono le determinanti dell'andamento economico cittadino.

Riteniamo infine utile trarre dalle statistiche ufficiali alcuni dati che prospettano la consistenza dei lavori pubblici in corso di esecuzione nel citato mese di giugno. All'inizio del mese il quadro presentava un complesso di 431 opere già in esecuzione, figuranti case, strade, scuole, opere marittime, bonifiche e vari edifici pubblici, per un valore globale di quasi undici miliardi di lire. Nel mese di giugno sono stati ultimati settanta di tali lavori (per un valore di 626 milioni di lire) e ne sono stati iniziati altri quaranta, per 310 milioni.

I lavori pubblici hanno consentito nel mese di giugno di realizzare un totale di 102 mila giornate-operaio, vale a dire che giornalmente hanno dato lavoro in media a quattromila operai.

Via chiusa al traffico

Dalle ore 21 di questa sera fino alle ore 15 di domani la via Commerciale resta chiusa al traffico, per i lavori di sostituzione della tranvia di Opicina, all'altezza della chiesetta di Colonia. Pertanto il traffico automobilistico verrà dirottato lungo la statale 58. In caso di maltempo durante la notte, la via resterà chiusa il giorno dopo, sempre dalle ore 21.

LE VERTENZE NEL SETTORE SINDACALE

Definita l'indennità di mensa per il personale dell'Acegat

80 lire al giorno e un forfait di 10 mila lire per gli arretrati
Nuove preoccupazioni per i dipendenti del Farmacoterapico

La prima parte delle rivendicazioni avanzate dal personale dell'Acegat è stata regolata ieri, con il previsto accordo raggiunto dalle parti. L'azienda ha convenuto di corrispondere al personale una indennità di mensa di 80 lire giornaliere, con effetto dal 1.o agosto, concedendo inoltre a ciascun dipendente l'importo di diecimila lire a regolazione forfettaria degli arretrati, valutati per due annualità. La trattativa è stata anche ieri laboriosa, perchè i rappresentanti dei lavoratori non hanno accettato le iniziali controproposte dell'azienda, ma alla fine l'accordo è stato perfezionato. L'intesa peraltro dovrà ora venir ratificata dalle autorità, come previsto dall'impegno assunto dalle parti nell'incontro avuto con il Sindaco all'inizio delle trattative. Nel frattempo amministratori dell'Acegat e sindacalisti continueranno a discutere le altre rivendicazioni del personale, riguardanti il nuovo contratto normativo di lavoro. Per questo problema un incontro è già fissato per lunedì prossimo, 27 agosto.

Nell'attività sindacale ieri è tornata d'attualità la situazione dell'Istituto Farmacoterapico Triestino, per la temuta cessazione del reparto commerciale dell'azienda. Nuove apprensioni vengono infatti manifestate dal personale, che ritiene ormai decisa la vendita del reparto a una ditta udinese. Vengono segnalati al riguardo lavori che sono stati intrapresi e giudicati indicativi appunto di una prossima cessazione dell'attività dell'Istituto (che manterrebbe quindi solo i reparti produttivi), cessazione che fa temere il licenziamento di una sessantina di lavoratori. Contro la vendita i sindacati si propongono di fare opposizione.

Negli altri settori viene confermata per domani l'assemblea delle maestranze del Pastificio Triestino, che si riuniranno a mezzogiorno nella sala mensa dello stabilimento. Per venerdì l'Ufficio del Lavoro ha convocato le parti per l'esame della vertenza sorta presso la falegnameria Panizzoli e Tacconi, in merito all'applicazione del nuovo contratto di lavoro della categoria. In relazione a tale nuovo contratto dalla Camera del Lavoro viene convocata anche un'assemblea generale dei lavoratori del legno, che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 18.30 nella sede di via Duca d'Aosta. Sempre nel settore del legno un ricorso all'Ufficio del Lavoro è stato fatto dalla C.d.L., per la mancata regolazione dei salari arretrati al personale della ditta Citeci.

Viene segnalata infine la stipulazione di un accordo tra la Federazione italiana lavoratori del commercio e aggregati della C.G.I.L. e l'Associazione nazionale fra le agenzie di viaggio, per l'applicazione del conglobamento e la perequazione dei minimi di retribuzione per il personale delle agenzie di viaggio e turismo. L'accordo ha effetto dal 1.o gennaio 1956 e particolari norme sono state concordate per assicurare a questa categoria di lavoratori un minimo contrattuale anche nelle province dove mancano accordi di settore. In tali casi il trattamento verrà agganciato a quello praticato dalle aziende commerciali.

Rientri dalle colonie

L'Opera «Figli del Popolo» comunica che i ragazzi ospiti al secondo turno della colonia di Casadorno rientreranno a Trieste oggi mercoledì. L'arrivo in via Duca d'Aosta 10 è previsto per le ore 17.

I ragazzi ospiti al secondo turno della colonia Abetaia-Pierabech rientreranno a Trieste domani. L'arrivo in via Duca d'Aosta 10 è previsto per le ore 17.

Un'emigrazione individuale di giovani istriani in Australia

E' da ieri ospite nella nostra città il direttore nazionale della commissione di emigrazione cattolica australiana mons. Giorgio M. Crenan, che è ritornato a Trieste per studiare la possibilità di organizzare un'emigrazione individuale tramite la Missione Cattolica Americana di Trieste - N.C.W.C. Dell'emigrazione indetta dal Comitato cattolico australiano hanno già fruito nel passato 250 ospiti del campo profughi di S. Sabba, in maggioranza ragazze, giovani e madri non sposate con dei bambini, e a tutti costoro l'organizzazione di mons. Crenan ha provveduto a fornire al loro arrivo in Australia l'abitazione e una normale occupazione. Questa volta mons. Crenan vorrebbe dare la possibilità a degli esuli istriani, e precisamente a ragazze non sposate e a giovani, di emigrare in Australia, secondo un programma che rientra nel piano d'emigrazione dopo la temporanea sospensione dei visti per le emigrazioni negli Stati Uniti. Anche a questo nuovo contingente verranno assicurati all'arrivo il lavoro e la casa.

Intensa è stata la giornata triestina dell'illustre ospite; nella mattinata si è recato in visita dal Vescovo mons. Santin, dal Commissario del Governo Palamara e dal Prosindaco Visintin, accompagnato dal capo della Missione Cattolica Americana di Trieste - N.C.W.C. mons. Alfredo Bottizer. Particolare importanza hanno avuto i suoi contatti con il dirigente della delegazione australiana nella nostra città sig. Byrne e con i rappresentanti del CIME. Domani mons. Crenan ripartirà per la Germania.

LE INUTILI QUERELE di un periodico friulano

Abbiamo da Udine:

Come una bolla di sapone si è dissolta un'ennesima querela che la direttrice del periodico Patrie del Friùl, organo del movimento indipendentista friulano, aveva intentato questa volta contro il Sindaco di San Daniele Giorgio Zardi, il giornalista Arturo Manzano e il direttore del «Messaggero Veneto» Carlo Tigoli. Il 29 aprile scorso nei locali della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli, nel corso di una riunione dei soci della Filologica Friulana, il cav. Giorgio Zardi, parlando su un tema riferentesi alle pubblicazioni in lingua friulana, aveva definito «perfido libello» il periodico «Patrie del Friùl» accusandolo di sostenere la causa filoslovena. La signora Maria Del Fabbro il giorno seguente ne aveva notizia da un articolo che registrava le discussioni della Filologica e le parole di Giorgio Zardi. L'articolo recava la firma di Arturo Manzano ed era pubblicato dal «Messaggero Veneto».

Ritenendosi diffamata la Del Fabbro querelava lo Zardi, il Manzano nonchè il direttore del giornale per avere pubblicato la notizia con i termini pronunziati dal Sindaco Zardi. Ieri il Sostituto Procuratore della Repubblica ha richiesto al giudice istruttore l'archiviazione della pratica, affermando che Giorgio Zardi ha reagito in seguito a offesa alla dignità dei friulani dovuta agli articoli apparsi in «Patrie del Friùl», che negavano l'italianità dei friulani stessi. Il Magistrato ha quindi sostenuto l'infondatezza della querela anche a carico di Tigoli e di Manzano, in quanto questi non hanno fatto altro che registrare fedelmente una parte del discorso dello Zardi.

Negli ultimi due mesi questa è la terza querela presentata dalla direttrice della «Patrie del Friùl» e regolarmente archiviata dall'autorità giudiziaria. Una era stata presentata a carico del «Gazzettino» e un'altra a carico del Consiglio direttivo della Federazione friulana dei Combattenti e Reduci, i quali avevano preso posizione contro il periodico che sostiene a spada tratta il carattere non italiano del popolo e della lingua del Friuli.

Stamane parte la "San Marco,,

La motonave «San Marco» della Società Adriatica è tornata agli ormeggi del porto Vittorio Emanuele per ultimare le operazioni di carico ed i preparativi per il viaggio inaugurale che intraprenderà oggi. La partenza è fissata per le ore 11.30; la prima toccata sarà fatta a Venezia, dove la nuova unità sosterà due giorni. Nell'itinerario Adriatico-Turchia, la «San Marco» toccherà ancora i porti di Bari, Pireo, Istanbul e Izmir.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 29.6, minima 23.3; pressione 1008.3 stazionaria, regolare; umidità 58 per cento; temperatura del mare 25.7.

Oggi: S. Fabriziano. — Il sole sorge alle 5.12, tramonta alle 19.3. La luna leva alle 18.37, cala alle 5.9.

Maree. — OGGI: alta ore 10, cm. 48 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 21.50, cm. 40 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamate d'imbarco della Capitaneria di Porto per le ore 10 di stamane: Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di prima classe (turno 119); 1 secondo cuoco equipaggio (turno 33). Turno «generale»: 2 marinai (turno 21-62, precedenza 1065); 1 carbonaio (turno 318); 1 marinaio (con contratto a compartecipazione).

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, alle 18, in via Scuole Nuove 8, dove una massaia aveva dimenticato una pentola sul bollitore acceso; alle 20, presso una costruenda casa di Aurisina dove durante la cottura della pece, si era sprigionato dall'improvvisato focolaio un'allarmante fiammata, e alle 21.16, in via degli Artisti 6, per un corto circuito.

STATO CIVILE

MORTI: Ferlin Carlo a. 79; Serbo in Cappellari Candida a. 47; Matossi Giacomo a. 75; Brancovich Giuseppe a. 65; Borghi Francesco a. 57; Filippi in Glavina Albina a. 34; Klein Isacco a. 82; Tavcar ved. Maglica Teresa a. 85; Schiliani Ferdinando a. 61.

MATRIMONI RELIGIOSI: Scaramelli Marcellino falegname con Polleni Maria casalinga; Michieletto Giovanni elettricista con Vatovani Maria casalinga; Marini Bruno medico con Ravignani Nella insegnante elementare; Savi Bruno meccanico con Zidaric Maria banconiera; Bensa Mario meccanico con Mesghetz Ida casalinga; Benedetti Cesare autogenista con Prahj Anna litografa; Taucer Ferruccio saldatore elettr. con Ierisecizh Luciana casalinga; Stefanucci Pasquale saldat. elettr. con Mandricardo Loredana parruchiera; Sivitz Sergio autista con Colautti Elda sarta.

Vegliarda atterrata da un'auto

Nell'attraversare iersera la via Fabio Severo, all'altezza dello stabile n. 102, per dirigersi verso la sua abitazione, al n. 163, la signora Virginia Urbani, di 83 anni, è stata urtata e atterrata da una auto. La vegliarda è stata prontamente soccorsa in attesa della CRI, che qualcuno aveva telefonicamente richiesto. Il medico di turno, dott. Osti, intervenuto sul posto con un'autolettiga, ha riscontrato alla Urbani contusioni al ginocchio sinistro. Malgrado le lesioni, la vecchietta ha ricusato il trasporto all'ospedale, ed ha voluto rincasare.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Motivi da Anteprima; 13.20: Orchestra Stellari; 14.15: Chi è di scena e cinema; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Granozio; 17: Orchestra Gualdi; 17.30: Parigi vi parla; 18: Martucci; 18.45: Università internazionale G. Marconi; 19: Musica per banda; 19.15: Le sette meraviglie del mondo; 19.30: Gianni Safred al pianoforte; 19.45: Aspetti e momenti della vita italiana; Orchestra Conte; 21: Passo ridottissimo; quindi: Adriana Lecouvreur, musiche di Cilea; negli intervalli: posta aerea e conversazione.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Orchestra Cergoli; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Noi le cantiamo così; 14.45: Archi in vacanza; 15: Canzoni da Parigi; 15.45: Cannonau e carta da musica; 16: Terza pagina; 17: Galleria napoletana; 18: Il secchiello, programma per i piccoli; quindi: Girandola di canzoni; 19.30: Armoniche e ritmi; 20.30: Passo ridottissimo; quindi: Les Baxter e la sua orchestra; 21: L'Italia è uno spettacolo; 22: All'ombra dei ciliegi in fiore; 23: Siparietto; quindi: Barbagianni.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19: A tempo di bolero; 19.20: Concerto del soprano Letizia Benetti accompagnata al pianoforte da Livia D'Andrea Romanelli; 19.40: Quartetto Vallisneri.

TELEVISIONE

18: La famiglia Acquaverde; 18.15: La sfinge TV; 18.45: Il cinema documentario; 21.15: I conquistatori dei sette mari (film).

LE ORE DELLA CITTA'

Temporale

Un improvviso temporale, di cui era stato presagio il perturbamento atmosferico verificatosi durante la giornata di ieri, nel corso della quale era stagnata una pesante atmosfera di umidità mentre il barometro era andato progressivamente scendendo, si è abbattuto sulla città verso le 23 di ieri sera, preceduto da una brevissima ma eloquente sequela di lampi. Per quanto improvviso, era comunque già atteso dai meteorologi, i quali ne avevano anzi predetto la venuta fin dal giorno prima, in conseguenza dell'approssimarsi sull'Alto Adriatico di una corrente a carattere anticiclonico proveniente dall'Atlantico. Comunque del tutto inaspettata dai cittadini, la fitta pioggia ha sorpreso quanti si trovavano nelle vie costringendoli a cercare un riparo qualsiasi, nei portoni, nel bar più vicino; ma alle 23.45 il temporale era già dileguato, con la medesima rapidità con cui era sopraggiunto. Di conseguenza la temperatura, che durante il pomeriggio aveva toccato i 30 gradi, è rapidamente discesa, tanto che, finito di piovere, il termometro segnava i 23 gradi.

Novant'anni

La signora Gabriella Smareglia, cognata dell'insigne operista istriano Antonio Smareglia, ha compiuto ieri il novantesimo anno di età, e l'insolito quanto festoso avvenimento è stato galamente celebrato nel corso di una festa, alla quale hanno partecipato una cinquantina di parenti, tutti suoi discendenti diretti. La cara nonagenaria esule da Pola e felice madre di tredici figli, di cui dodici viventi, conta ancora numerosi altri parenti sparsi un po' dovunque nel mondo, in Africa, in Australia, nelle Americhe. Quanti invece sono stati in grado di intervenire alla festa si sono stretti intorno all'amata madre e le hanno espresso, in una familiare atmosfera di serenità, i più fervidi auguri per il prossimo traguardo dei cent'anni.

Le belle triestine

Nel corso di una riuscita manifestazione mondana si è svolta all'«Arpa d'oro» di Romans d'Isonzo l'elezione di Miss Venezia Giulia. Tra le belle ragazze partecipanti al concorso sono pure intervenute le giovani triestine Anna Maria Toscano — nuova Miss Trieste — Elsa Spolverini, Rossana Bon — Miss Cinema Trieste — Sara Monaco e Ina Centrone. La giuria ha assegnato il titolo di Miss Venezia Giulia alla triestina Anna Maria Toscano. La bella ventenne ha conquistato tutti per la sua alta statura, i capelli castano scuri, il portamento disinvolto e la parlantina vivace. Il pubblico aveva indirizzato proprio alla Toscano gli applausi più intensi. La simpatica «mula» ha infatti tutti i numeri per ingaggiare una buona battaglia a Rimini per il massimo titolo nazionale. Il titolo di Miss Cinema Venezia Giulia è stato assegnato dalla giuria a un'altra triestina: la ventunenne Rossana Bon.

Pronti i trofei

Nel tratto inferiore di Corso Italia, tra piazza Unità e piazza della Borsa, un elegante negozio di abbigliamento ha messo a disposizione del Centro universitario sportivo parte della sua vetrina: tra multicolori camicette e magliette sono così apparse le lucide coppe che andranno a premiare i migliori equipaggi alle prossime regate veliche valevoli per il campionato nazionale universitario, che si terranno nella baia di Sistiana a fine settimana. C'è una coppa dell'Università di Trieste, una del principe Della Torre e Tasso, c'è la bella targa del Comandante del Presidio, le quattro «cusseidi» bronzee offerte dal CUSI, numerose altre coppe e premi minori. Per gli universitari italiani che si misureranno nelle acque del nostro golfo a bordo di «stelle» e «beccaccini» i premi certo non mancheranno.

"Saluti da...,,

A Basovizza avrà luogo questa sera, alle 20, la proiezione del documentario sulle colonie estive 1956 «Saluti da...» realizzato dai S.S.I. del Commissariato generale del Governo.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-798 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
BOLZANO L. 2370; **Merano** L. 2570 via Trento giornaliero.
AURONZO giornaliero.
MISURINA, giovedì, sabato.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30
RAVASCLETTO giorn. ore 6 15
S. STEFANO via Ravascletto Sappada lun. merc. sab. 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria **BRESSANONE** giorn. ore 6.30
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab ore 7.45.
VIENNA via Klagenfurt - Semmering lunedì, venerdì.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI **EMORROIDI**
Dott. Bellomo TRIESTE Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12

Dopo lungo soffrire si è spenta la generosa anima di

Delma Pesaro in Romano

sposa e madre affettuosa.

Nel dolore che non ha conforto la piangono il marito DAVIDE, le figlie LAURA, NORA, il genero, l'adorato nipotino, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al medico curante dott. Ettore Levi per l'affettuosa assistenza prestata alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 15.30, dal Cimitero Israelitico.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Dopo brevi sofferenze spirò in Pieve di Cadore il nostro amato

Giuseppe Bastianetto

carrozziere

La desolata consorte ANITA in unione alle sorelle e a tutti gli altri parenti partecipa la dolorosa notizia.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 22 corr. alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 21 corr. decedeva

Candida Cappellari

Ne dànno il triste annuncio il marito ALFREDO, il figlio, la mamma e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani, giovedì, alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Millovatz

ved. ZENNARO - d'anni 86

Ne dànno l'annuncio i dolenti figli, le nuore, il genero, i nipoti e i fratelli.

I funerali seguiranno oggi 22 corr., alle ore 16.30, dall'abitazione di via dell'Istria 12.

---

† Dopo lunga sofferenza si è spento

Alessandro de Dolcetti

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIACOMINA, i figli ALESSANDRA, CESARE e le congiunte famiglie de DOLCETTI e PAGNINI.

I funerali seguiranno oggi pomeriggio dall'abitazione di via Navali n. 56.

La Direzione ed il personale della BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sede di Trieste — partecipano al grave lutto per la scomparsa del Signor

Isacco Klein

loro apprezzato Vice Direttore, del quale ricordano le elette virtù.

I PADRI CARMELITANI SCALZI di Gretta, profondamente commossi e riconoscenti per le onoranze tributate al loro venerato confratello

Padre Simone Passerini

porgono i più vivi ringraziamenti a S. E. mons. Vescovo, al clero, ai fedeli di Gretta e a quanti hanno voluto rendere omaggio al caro Scomparso e partecipare al loro dolore. Un particolare ringraziamento sentono il dovere di rivolgere ai signori medici, alle reverende suore e alle solerti infermiere dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure prestate a Padre Simone durante la sua dolorosa degenza.

Trieste, 22 agosto 1956

I FAMILIARI di

Umberto Ravalico

commossi per le amorevoli cure prestategli, ringraziano il primario prof. Macchioro, i medici dott. Balestra e dott. Zucconi, le suore e infermiere della IV medica dell'Ospedale Maggiore.

Un sentito grazie rivolgono alla Ditta Mitis e a tutti coloro che presero parte al loro dolore.

La FAMIGLIA di

Antonio Garzolini Durando

comunica che domani 23 corr., alle ore 9, verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa dei Padri Missionari del S. C. di Maria (via S. Anastasio).

In quest'occasione rinnova il più sentito ringraziamento al chiarissimo prof. dott. Guido Manni per le affettuose cure prodigate al caro Estinto.

Profondamente commossa per le numerose attestazioni di affetto tributate alla memoria del caro compianto

Francesco Borghi

la FAMIGLIA ringrazia riconoscente.

Una Santa Messa sarà celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo domani, giovedì 23, alle ore 10.

Nel I triste anniversario della morte di

Pietro De Giosa

la moglie e i figli lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-384
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Tel. 24566

PERCHE' ANCHE SLAVI, CROATI E SERBI FUGGONO DALLA JUGOSLAVIA

Viaggio sul treno dei «clandestini» fra lacrime, ricordi e speranze

Coloro che decidono di cercare libertà in Italia si incamminano dai paesi in grosse comitive, ma alla frontiera vengono decimati da cani poliziotti e mitra titini

La banchina della Stazione centrale era gremita ieri da un'insolita folla che attendeva di salire sull'accelerato in partenza per Udine alle 12.35. L'aspetto di quella moltitudine di viaggiatori avrebbe dato nell'occhio anche all'osservatore più superficiale: uomini, donne, bambini, ragazze e giovanotti erano privi anche del più piccolo bagaglio, e le toppe dei loro abiti e le scarpe grossolane che avevano ai piedi accusavano la miseria lontano un miglio. I passeggeri abituali non sapevano distogliere lo sguardo da quella tetra siepe umana — erano oltre ottanta persone — il cui atteggiamento non era proprio quello di chi si accinge a un breve viaggio ma, piuttosto, di chi è riuscito, non si sa come, a sopravvivere. Lo smarrimento palese di quella povera gente era comprensibile: erano clandestini dalle varie località della Jugoslavia e stavano per raggiungere il grande Centro raccolta di Udine.

Quando è stata annunciata la partenza del treno, ci siamo accodati ai miseri viaggiatori, e li abbiamo seguiti nelle due vetture, dove sono stati sistemati. Nessuno di essi parlava, e il silenzio che li aveva circondati alla Stazione non li aveva abbandonati nemmeno durante il viaggio. Sembravano l'immagine di copertina di un tragico romanzo a sfondo sociale. Le donne guardavano, probabilmente senza osservare niente, fuori dal finestrino; gli uomini tenevano la testa bassa, incassata tra le spalle. Forse, dentro di sè, ognuno di essi riviveva il proprio dramma.

In quella massa di gente senza parole spiccava la dolente figura di una donna sui cinquant'anni. Vestita di nero, con un fazzoletto annodato sui capelli, e il volto rigato di lacrime. L'abbiamo avvicinata per chiederle perchè, malgrado la appena riconquistata libertà, appariva così profondamente turbata. Il suo racconto, sebbene laconico e avaro di dettagli, è una tragica pagina. La scorsa settimana, la donna, che è vedova da qualche anno, decideva di abbandonare Clana — la piccola località nei pressi di Fiume — assieme all'unico figlio, Peter, un bel ragazzo sui quattordici anni. Per non affrontare da sola la ben vigilata frontiera, la donna s'era unita ad altre trentotto persone che, come lei, avevano deciso di abbandonare l'ingrata terra.

Era notte fonda quando la comitiva stava marciando verso il confine. Muovendosi come ombre, uomini, donne e ragazzi avevano guadato un torrente e, risalita la sponda, avevano ripreso, trattenendo il respiro, il cammino verso la libertà. Erano giunti a meno di mezzo chilometro dalla frontiera, allorchè da una siepe sbucarono una decina di cani poliziotti che si avventarono sugli infelici, mentre alcuni militari jugoslavi, sino a quel momento appostati dietro la macchia verde, aprivano il fuoco. Il momento era agghiacciante, e i clandestini si sono buttati all'impazzata verso il confine, l'hanno oltrepassato e, giunti sul nostro territorio, si sono accorti di essere soltanto in dieci. Tra coloro ch'erano rimasti al di là c'era anche il figlio della donna da noi incontrata piangente sul treno per Udine. Questo è uno dei tanti drammi umani che abbiamo appreso durante il viaggio.

Il lento discorrere della povera madre ha avuto il potere di far uscire dal riserbo anche altri viaggiatori. Un giovanotto sui trent'anni ci ha raccontato un altro episodio da far meditare: ha varcato il confine stringendo sul petto un bimbo di quattro anni, figlio di chissà chi. La sua vicenda è incominciata martedì scorso, quando ha raggiunto una località di frontiera con il fermo proposito di riparare a Trieste. Nel paesotto ha incontrato, fraternizzando poi con loro per quell'infallibile senso che sospinge i naufraghi l'uno verso l'altro, due giovani coniugi, un loro figlio quattordicenne e il bimbo di quattro anni. Anche la famigliola, come il giovanotto, era in procinto di entrare clandestinamente in Italia. Avevano fatto così fronte comune e, nottetempo, si erano diretti verso la frontiera. La meta era ormai vicina, quando i due coniugi e il loro compagno di fuga si trovavano improvvisamente davanti due militari jugoslavi con il mitra spianato. I titini aprirono il fuoco e, sebbene gli istanti fossero drammatici, il giovanotto ha avuto la presenza di spirito di strappare il bimbo dalle braccia della madre e di buttarsi all'impazzata verso il confine, mentre alle sue spalle i mitra continuavano a crepitare. Incominciava ad albeggiare quando s'era ritrovato solo, con il piccino in lacrime, in un paesotto dell'altopiano carsico. La sorte dei genitori e del fratello del piccolo è avvolta nel mistero: o sono periti oppure sono stati catturati dagli jugoslavi. Gli assalti dei cani poliziotti e le sparatorie sono all'ordine del giorno nel territorio jugoslavo adiacente alla frontiera; ma le nostre autorità non fiatano su questi episodi, vige la consegna di un rigoroso silenzio.

I soli passeggeri festanti erano due giovani: diciotto anni lei, poco più lui. Erano fuggiti da un paese nei pressi di Zagabria per sposarsi. Avrebbero potuto coronare il loro sogno d'amore anche in patria, ma non volevano scambiarsi il dolce «sì» davanti a un ritratto di Tito — come è diventata obbligatoria usanza da quelle parti — ma davanti a un sacerdote benedicente. Se lo avessero fatto, il giovanotto avrebbe perduto il suo lavoro; e così hanno preferito perdere tutto e fuggire per ricominciare altrove una nuova vita. La realtà della Jugoslavia di Tito emerge come un incubo nei racconti dei clandestini. Tra la gente che abbiamo avvicinato ieri c'erano pochissimi istriani chè, quasi tutti, provenivano dalla Serbia, dalla Bosnia, dalla Croazia, dal Montenegro e da altre località. Avevano lasciato dietro di sè tutto il loro bagaglio materiale e spirituale eppure affrontavano senza timore l'incognita di una nuova esistenza: dovunque, dicevano, sarà meglio che laggiù. Laggiù c'è la miseria — i famosi «motivi economici» che qualche clandestino annuncia al momento della costituzione — una miseria che è diretta conseguenza della situazione politica. Per farsi un'idea del carovita jugoslavo, basterà dire che un paio di calzoni da 1500 accessibili da noi a ogni operaio, costano laggiù tremila dinari, e un operaio ne guadagna dai sei ai settemila al mese.

Gli esodi clandestini dalla Jugoslavia aumentano di giorno in giorno, l'ascesa del grafico sembra non doversi più arrestare. Quello che, sino a qualche mese fa, poteva venire considerato un caso di singole persone, è diventato oggi un fenomeno di massa. I clandestini appartengono ai più disparati ambienti perchè le crudezze del regime non risparmiano alcun settore. La pianificazione sul tipo dei «kolkoz» nelle cooperative agricole mette in fuga i contadini; la propaganda russa nelle fabbriche induce alla fuga gli operai, che già conoscono il regime sovietico e paventano che la America finisca col negare a Tito ogni aiuto; l'UDBA davanti alle chiese e la persecuzione religiosa costringono alla fuga le donne; la leva militare i giovanissimi: il sistema poliziesco di controllare sino alla esasperazione ogni mossa della gente induce alla fuga coloro che non sono nè contadini nè operai. Per i continui esodi, alcune località, come Cherso e Villa del Nevoso, sono pressochè disabitate. Nei primi tempi della migrazione clandestina, le autorità jugoslave avevano incominciato a sostituire i transfughi con gente trasportata dall'interno; ma il rimedio si è rivelato peggiore del male: dopo essersi ambientati, anche gli importati finivano con lo scegliere la libertà.

Quando il treno è arrivato a Udine si è ricomposta la lunga colonna dei viaggiatori senza bagaglio, e li abbiamo seguiti verso il Centro di raccolta. L'ampio caseggiato era brulicante: ieri, dalle varie stazioni di arrivo — Gorizia, Ancona, Venezia e Trieste — sono giunti complessivamente centoventi clandestini. Tra essi c'era pure un prudentissimo studente serbo. Per abbandonare il proprio paese, il giovanotto aveva escogitato il trucco di sistemarsi sotto un carro ferroviario diretto in Italia. Trovato il nascondiglio, egli vi si era raggomitolato e, in quell'incomoda posizione, aveva incominciato il lungo viaggio durato oltre due giorni. Il treno si è fermato anche a Trieste, ma lo studente, non essendo certo di essere ormai al sicuro, ha preferito non muoversi e continuare il viaggio, con relativi smistamenti e agganciamenti del carro ad altri convogli, sino a Brescia. Anche qui non si sarebbe mosso — prudenza non è mai troppa — se un ferroviere, nel controllare con un martello i freni, non si fosse accorto che uno emetteva un suono falso. Il tecnico si è infilato sotto la vettura, dove ha scoperto l'esausto, annerito e assetato «guasto». Appena tratto di sotto la carrozza, lo studente è svenuto per l'emozione e la stanchezza.

Traslata al paese natio la salma di Elvino Zandonà

Gli infelici genitori di Elvino Zandonà, di 16 anni, il ragazzo da Villa Santa Bartolomea di Verona, perito lunedì pomeriggio nelle acque di Barcola, sono giunti iermattina a Trieste. Essi sono stati accolti dai loro parenti, i signori Leonardi, nella cui abitazione di via Castaldi 3, l'Elvino era stato ospite, ed accompagnati alla Cappella mortuaria. L'incontro dei genitori con la salma del figliolo ha dato luogo a una straziantissima scena. Con la perdita di Elvino, ad essi è rimasto un solo figlio, un giovanotto sui vent'anni che presta servizio militare in una città dell'Italia meridionale. Nel pomeriggio gli Zandonà sono ripartiti per preparare a Villa Santa Bartolomea solenni funerali al loro ragazzo. Stamane, alle 11, la salma dell'Elvino verrà traslata al paese natio dove, alle 18, avranno luogo le esequie.

Ferito alla coscia da una lamiera metallica

Infortunato su lavoro è rimasto ieri il meccanico Dario Trevisan, di 20 anni, abitante in via dei Giardini 69. Verso le 13, mentre stava attraversando l'officina Zanetti, in via Campo Marzio 14, il Trevisan è stato colpito alla coscia destra da una pesante lamiera abbassata improvvisamente dal paranco scorrevole che la stava trasportando verso una catasta. Il giovanotto, che ha riportato una profonda ferita da taglio, è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Mentre stava raccogliendo le immondizie al Mercato coperto, lo spazzino Lazzaro Melak, di 49 anni, abitante in Guardiella Farneto 1352, ha urtato il capo contro una sporgenza metallica, e si è prodotto una ferita all'occipite.

Addentata da un cane

Un cane ha addentato ieri Maria Rupel, di 70 anni, abitante a Prosecco 107, e le ha prodotto ferite lacero contuse alla gamba sinistra. E' stata medicata alla CRI, i cui sanitari hanno soccorso anche l'impiegata Ileana Trassi, di 30 anni, abitante in viale Miramare 45, per ferite lacero contuse al piede destro: le era caduta di mano una bottiglia, che le si era infranta sull'arto.

Cade in autobus per una brusca frenata

Un drammatico viaggio su un autobus della linea «25» ha fatto Amalia Todesco ved. Maniago, di 68 anni, abitante in Campo San Luigi 1019. Poco prima delle 10, la signora saliva sull'automezzo per raggiungere il centro. Il suo viaggio è stato bruscamente interrotto nei pressi di Farneto dove, per evitare un veicolo incrociante, l'autista ha improvvisamente rallentato. Per l'imprevvista manovra, la Maniago ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata sul pavimento della vettura, producendosi contusioni all'occipite e stato commozionale. La ferita è stata fatta scendere nei pressi della sede dell'INAM dove, sorretta da una giovane passeggera, ha atteso la CRI. Trasportata allo ospedale, la Maniago è stata ricoverata nel reparto neurologico con prognosi di dieci giorni.

ALLA COLONIA DI BANNE

(«Giornalfoto»)

Un paio di giorni fa è arrivato alla colonia di Banne del Commissariato della Gioventù italiana il secondo turno, quello delle bambine, che vediamo in festoso atteggiamento di saluto

STATISTICHE DEGLI ESAMI DI MATURITÀ

Un terzo dei candidati è stato promosso a luglio

Le femmine hanno dato migliori risultati dei maschi Oltre la metà degli allievi si ripresenterà alle prove

Da parecchie settimane si è ormai conclusa la sessione estiva degli esami di maturità e di abilitazione nelle nostre scuole, sicchè un primo giudizio è già stato emesso nei riguardi degli 804 alunni che hanno sostenuto complessivamente la difficile prova nei vari Istituti tecnici, magistrali, nei Licei classici e nel Liceo scientifico.

Il numero degli alunni che hanno felicemente superato la prova risale a 260, meno di un terzo cioè di quanti si sono sottoposti all'esame. Tenendo presente che 101 studenti sono rimasti definitivamente respinti già alla sessione estiva, si può così facilmente dedurre che la gran parte della popolazione scolastica, più della metà di quanti si sono presentati agli esami, sia stata rimandata a ottobre, per gli esami di riparazione. Si tratta infatti di ben 443 giovani, i quali si stanno probabilmente di nuovo affannando sui testi scolastici per poter dare un definitivo addio a quelle aule che per anni hanno visto le loro quotidiane ansie e preoccupazioni di studenti.

Quest'anno l'esame più difficile pareva stato quello per il conseguimento della maturità scientifica, dal momento che su un numero complessivo di 122 alunni presenti, solo 27 hanno ottenuto il voto di passaggio, mentre 64 sono i rimandati e 31 i respinti; l'abilitazione magistrale è stata conseguita da 48 alunni, su un complesso di 186 candidati; sono stati inoltre giudicati «maturi» 58 allievi dei Licei classici, su 165; mentre all'abilitazione tecnica, su 331 candidati, 127 sono stati promossi, 175 rimandati e 29 respinti.

Di conseguenza si conclude che i migliori risultati sono stati ottenuti dagli alunni degli Istituti tecnici, probabilmente in considerazione della differente struttura didattica nelle scuole a carattere umanistico e formativo, da una parte, e in quelle ad indirizzo tecnico-commerciale, o industriale, dall'altra. Le risultanze delle prove d'esame sembrerebbero cioè rivelare che gli studenti che hanno seguito un indirizzo classico si sono dimostrati, in senso statistico, meno preparati dei «tecnici»; la cosa del resto non va attribuita a un fenomeno nuovo, ma ha anzi le sue comprensibili origini sia nell'ordinamento scolastico vigente, sia in certe caratteristiche della mentalità popolare, tuttora diffuse, anche se non sempre ben producenti.

Le materie che i giovani liceali sono tenuti a studiare sono infatti notoriamente vaste e abbracciano, si può dire, tutti i rami dello scibile; sicchè è assai raro — come conferma la statistica — che uno studente riesca a «digerire» con ugual facilità nozioni di materie fra loro le più disparate. Lo studio nei vari tipi di Istituti tecnici comporta invece l'applicazione alle materie fra di loro per lo più complementari e in qualche modo interdipendenti: non è quindi il caso che per un gruppo di materie il ragazzo sia «tagliato» e per altre invece no, come nella maggioranza dei casi succede per i liceali. Sono cose ovvie, di cui ogni anno le cifre danno ulteriore conferma.

Oltre il 38 per cento degli alunni presentatisi agli esami per l'abilitazione tecnica sono stati promossi infatti a luglio; invece solo un quarto degli aspiranti all'abilitazione magistrale, nemmeno il 23 per cento per la maturità scientifica, circa il 36 per cento per la maturità classica. In conclusione possiamo far notare che il 32,2 per cento degli 804 alunni presentatisi nelle scuole italiane ha conseguito la promozione, mentre il 12,4 per cento è stato respinto e non potrà quindi ripresentarsi agli esami prima del prossimo anno; il rimanente 55,2 per cento sta invece tuttora attendendo agli studi.

A questo proposito possiamo ancora ricordare che l'altr'anno il numero dei promossi a luglio era pari al 32,7 per cento, i respinti costituivano l'8,7 per cento e i rimandati erano il 58,5 per cento. Da cui si può chiaramente dedurre che la percentuale dei promossi è pressochè identica a quella dell'altro anno, mentre è aumentata quella dei respinti e diminuita in conseguenza quella dei rimandati. Per quanto riguarda ancora le cifre relative ai 99 allievi della scuola slovena, i promossi sono 45, i rimandati 48 e i respinti 6; per tanto quasi la metà di essi è stata promossa già a luglio.

Dai quadri statistici gentilmente concessici dal direttore del competente ufficio presso il Provveditorato agli Studi, dott. Benedetti, si può altresì rilevare che degli 804 alunni, i quali hanno sostenuto gli esami nelle scuole italiane, i maschi sono in netto vantaggio sulle femmine, e precisamente 487 i primi e 317 le seconde, mentre l'altr'anno la differenza era sensibilmente più esigua. Nella scuola slovena sono invece tuttora le femmine ad avere il primato sui maschi: 57 contro 42.

Comunque, anche quest'anno le alunne continuano ad avere il sopravvento sugli alunni, per quanto riguarda il profitto, dal momento che esse sono state promosse nella misura del 34 per cento, mentre i giovani studenti hanno appena raggiunto il 30 per cento.

Da un ulteriore esame comparativo, si può trarre una speciale classifica di merito, tenendo conto naturalmente del numero dei respinti in rapporto a quello degli studenti che hanno frequentato l'ultimo anno presso i rispettivi Istituti, una classifica che vede in testa — come si è detto — gli Istituti tecnici, seguiti a «ruota» dai Licei classici, più distanziato il Liceo scientifico ed ultimi gli Istituti magistrali. A titolo di cronaca, il minimo numero di promossi si è avuto anche quest'anno all'Istituto magistrale «G. Carducci».

Comunque il numero dei «maturi» risale a 29 per il Liceo «Dante», a 25 per il Liceo «Petrarca», 4 per il Liceo «N. S. di Sion»; 27 per il Liceo scientifico; 21 sono gli abilitati all'Istituto magistrale «Carducci», 24 all'Istituto magistrale «D'Aosta», 48 all'Istituto magistrale «Beata Vergine»; per il «Da Vinci»: 31 ragionieri, 8 geometri; per il «Carli»: 10 ragionieri; per il «Nautico»: 21 capitani, 35 macchinisti, 1 costruttore; per il «Volta»: 8 elettricisti, 3 radiotecnici, 8 meccanici, 2 edili.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Colpito al capo dal gancio di una gru

Un grave infortunio sul lavoro è occorso iersera al bracciante Carlo Abate, di 33 anni, abitante in via Campo Marzio 3. Poco prima delle 21, assieme ad altri operai, egli era intento a un lavoro di scarico sul piroscafo jugoslavo «Celik», ormeggiato al Molo IV. Mentr'era chino su un collo, l'Abate è stato violentemente colpito al capo dal gancio della gru e, per il tremendo colpo, ha riportato una ferita lacero contusa alla fronte con cospicua emorragia e stato subcommozionale. Il ferito è stato prontamente soccorso dai colleghi, che lo hanno disteso sul ponte in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Poco dopo, l'Abate è stato raccolto dagli infermieri che, a braccia, lo hanno portato nell'autolettiga per essere trasferito all'ospedale. E' stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco prima delle 8, mentre stava lavorando in un reparto del salumificio «Dukcevich», in via Giarizzole 18, il salumaio Vittorio Passador, di 21 anni, domiciliato a Romans d'Isonzo, in via Latina 32, è stato colpito alla mano sinistra dalle pale di un ventilatore, che gli hanno prodotto lo sfracellamento delle dita. Prognosi un mese.

Un ventilatore è stato fatale anche al motorista Remo Biasci, di 51 anni, abitante in via San Nicolò 2, il quale per usare una cortesia a un amico ha finito col rimetterci parzialmente un dito. Verso le 9, mentre sostava nei pressi del distributore di carburante di via Campo Marzio, il Biasci veniva raggiunto da un amico, il quale lo pregava di dare un'occhiata al motore che non funzionava a dovere. Premuroso, il Biasci si è affrettato ad accontentarlo ma, mentre esaminava le parti del motore, rimaneva colpito alla mano sinistra dalle pale del ventilatore, che gli mozzavano la falange del mignolo. Il Biasci è stato soccorso dall'amico e mentre questi lo stava bendando alla meglio, è sopraggiunto un giovanotto in Vespa, che si è offerto di trasportato alla CRI. Il ferito è stato poi trasferito all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

I problemi giuridici triestini in un interessante studio

Su due importanti questioni che vivamente interessano i triestini e che hanno già formato oggetto di molte discussioni nei Tribunali e sulla stampa: la validità dei decreti del Commissario governativo e del Memorandum di Londra, è apparso in questi giorni uno studio completo dal punto di vista giuridico dovuto all'avv. Enzio Volli, assistente alla nostra Università, il quale, sulla scorta degli insegnamenti del prof. Cammarata, già si era occupato del problema in precedenti pubblicazioni. Riaffermata la costante permanenza della sovranità italiana su Trieste, in quest'ultimo lavoro si esaminano la potestà legislativa del Commissario generale del Governo e la validità del Memorandum di Londra, sotto il profilo delle varie contrastanti ipotesi formulate dalla dottrina, sia nazionale, che straniera, e precisamente: permanenza della sovranità italiana; riannessione all'Italia dopo il 26 ottobre 1954; e distacco di Trieste dall'Italia, la quale vi eserciterebbe la semplice amministrazione.

Nel lavoro si dimostra che in nessuna delle tre ipotesi prospettate il Commissario del Governo può validamente promulgare leggi, e che il Memorandum non è efficace nè a Trieste nè nel resto d'Italia, ma che in ogni caso le leggi, anche per Trieste, debbono essere fatte dal Parlamento italiano o, per regolare delega, dal Governo, così come è avvenuto per la recente legge elettorale politica.

Si auspica una pronuncia da parte della Corte costituzionale sul problema, e un efficace intervento del Governo e degli organi costituzionali per sanare le perduranti anormalità giuridico-amministrative. Interessante è anche l'esame condotto, in parallelo, con le norme emanate nel 1918-1922, che si riconoscono formalmente ineccepibili e che il nostro concittadino auspica possano essere prese a esempio per i necessari provvedimenti legislativi.

Un bimbo si ustiona con il latte bollente

E' stato medicato alla CRI il piccolo Orlando Paludetto, di un anno, abitante in via Valmartinaga 4, per ustioni di primo grado alla coscia sinistra. Il piccino aveva urtato un pentolino di latte bollente che si era rovesciato, schizzandogli addosso il liquido.

CONTINUA LA SERIE DI INCIDENTI BALNEARI

Salvato dalla morte in mare per la prontezza di due colleghi

Era stato colto da malore mentre stava nuotando

Il trebbiatore Bruno Saule, di 25 anni, abitante in via S. M. M. inf. 534, è stato salvato iersera da una misera morte per il coraggioso e tempestivo intervento di due suoi colleghi.

Erano all'incirca le 20, allorchè il Saule finiva il proprio turno di lavoro sulla trebbiatrice sistemata nella zona del Lazzaretto di Muggia e, poichè si sentiva accaldato, stanco e impolverato, decideva di fare un tuffo nel vicino specchio di mare. Spogliatosi, egli si inoltrava nell'acqua assieme al collega Aldo Tomasich di 20 anni, da San Floriano di Muggia n.a, dopo un paio di bracciate, perdeva i sensi e si inabissava. Il Tomasich si slanciava subito verso di lui e, contemporaneamente, si metteva a gridare per richiamare l'attenzione di un collega rimasto a riva. Questi, uditi i richiami, si è buttato in mare senza nemmeno liberarsi degli abiti e, in breve, è riuscito a raggiungere gli altri due. Il Saule è stato afferrato e riportato alla superficie. Era in preda a intenso malore e, dopo averlo adagiato su un prato, i due giovanotti correvano a telefonare alla CRI di Muggia. Una autolettiga era subito dopo sul posto, e i sanitari intervenuti hanno provveduto a trasportare il Saule all'ospedale, dove è stato ricoverato nel primo reparto medico con prognosi riservata per principio di asfissia da annegamento. In un momento di lucidità, il giovanotto ha detto che, mentre stava nuotando, aveva improvvisamente perduto i sensi.

Anche altre persone sono rimaste vittime di spiacevoli disavventure balneari. Poco dopo le 11, nell'uscire dal mare di Barcola, un ragazzo torinese in villeggiatura a Trieste, Alessandro Devarda, di 14 anni, ospite di una famiglia in via Tigor 23, è sdrucciolato su uno scoglio e, cadendo, ha riportato contusioni craniche. Il ragazzo è stato subito soccorso e trasportato nel vicino albergo «Miramare», dove è stato raccolto in seguito dalla CRI e accompagnato all'ospedale.

Di primo pomeriggio, l'impiegato Iginio Favretto, di 36 anni, abitante in via del Lazzaretto Vecchio 2, si recava al Lazzaretto di Muggia per accompagnare al bagno il figlio e le sue due bambine, una di sette e l'altra di quattro anni. Dopo avere lasciato che i ragazzi giocassero per un po' nell'acqua, il Favretto li ha richiamati a riva e, per farli divertire, ha preso una palla e si è messo a giocare con essi. Ad un certo punto, per parare la sfera di gomma, l'uomo ha allungato con un certo slancio il braccio sinistro e, per la brusca mossa, ha riportato la lussazione della spalla. Il Favretto è stato poco dopo trasferito all'ospedale dalla CRI di Muggia e trattenuto nel reparto ortopedico in quanto la lussazione era irriducibile.

Sugli scogli di Barcola è scivolato invece lo studente Livio Sessi, di 14 anni, abitante in via Ruggero Manna 18, e si è escoriato il braccio destro. E' stato medicato alla CRI.

La calura ha provocato diversi malori e, durante la giornata, i sanitari della CRI hanno soccorso in piazza Volontari Giuliani Gemma Gembrini, di 25 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 7; in via Fabio Severo 13, l'impiegato Antonio Bua, di 32 anni; in via Bellosguardo 1, Emma Berent, di 65 anni; in Largo Barriera Vecchia 11, Clementina Toscan, di 66 anni, abitante in via Pascoli 7, e in via Settefontane 39, Pasqualina Sequal, di 23 anni, abitante in via Donadoni 37.

Il gran caldo si è ripercosso anche su una puerpuera, Mira T., di 39 anni, che ha avuto una forte crisi di depressione psichica dopo avere dato alla luce un bimbo. La T. è stata accompagnata allo ospedale di San Giovanni.

Agenti della Questura hanno arrestato per ubriachezza tre persone: Remigio Pischiane, di 42 anni, senza fissa dimora; Mario Mogorovich, di 50 anni, alloggiato in via Gossi 5, e Ferdinando Reggente, di 52 anni.

PERICOLOSA IMPRUDENZA SULLA STRADA

Due ciclisti e un pedone a terra per uno scontro

Se la caverà in sei giorni il bimbo che voleva... investire una motoretta

Di ritorno dal suo podere, il pensionato Andrea Vatta, di 77 anni, abitante a Rozzol in Monte 1083, è rimasto vittima iersera di un doloroso incidente stradale. Erano all'incirca le 19, quando il vecchietto percorreva la strada di Cattinara diretto verso casa. Avvicinandosi a una curva, il Vatta si è staccato dal margine sul quale stava camminando per raggiungere quello opposto ma, durante il breve percorso, è stato travolto da un giovanissimo ciclista, che era seguito da due altri ragazzi pure in bicicletta. Il Vatta è stramazzato al suolo, e il ragazzo, certo Giorgio, di 16 anni, abitante dalle parti del Cacciatore, è a sua volta caduto e, su di lui, si è abbattuto il secondo ciclista, Angelo Di Piero, di 16 anni, abitante in via Marchesetti 35. Tutti tre sono rimasti feriti, e il vecchio pensionato è stato raccolto da un passante mentre una donna correva a informare della disgrazia il figlio.

Il Vatta è stato accompagnato a casa e adagiato sotto un pergolato in attesa della CRI, telefonicamente avvertita da un vicino locale. Poco dopo, il vecchietto ha raggiunto l'ospedale, dove i sanitari gli hanno medicato contusioni escoriate al temporale destro, alla spalla sinistra, al gomito destro e alla cresta iliaca destra. Dopo le cure, il Vatta è stato dimesso con prognosi di due giorni. Più tardi, il Di Piero si è presentato alla astanteria, dove gli sono state medicate ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro ed al gomito destro, guaribili in una settimana. Soltanto il Giorgio, rimasto pure leggermente ferito, non è ricorso per cure nè all'ospedale nè alla CRI.

Incredibile ma vero, un bimbo di tre anni, Terziano Torrisi, abitante in via Fabio Filzi 21, ha... investito una motoretta. L'insolito incidente è accaduto alle 17.45 all'incrocio di via Carducci con via Milano. Accompagnato dalla domestica, che stava trasportando una «bagnarola» il bimbetto stava attraversando la strada nella zona pedonale. Ad un certo punto, la giovane donna ha girato il capo e, in quell'istante, il piccolo Terziano si è allontanato da lei e, spostatosi di qualche metro, è andato a urtare contro la motoretta di Sergio Sgur, di 19 anni, abitante in via Ghega 1, che passava di là diretto verso piazza Dalmazia. Il giovanotto ha subito soccorso il bimbo, che ha riportato ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, e lo ha quindi affidato ai sanitari della CRI, sopraggiunti casualmente sul posto. Dopo le cure all'ospedale, il piccolo Terziano è stato dimesso con prognosi di sei giorni.

I sanitari della CRI hanno medicato Giorgio Prini, di 13 anni, abitante in via Commerciale 135, per escoriazioni alla gamba destra: aveva urtato contro un filo spinato.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Allegri prigionieri» con Claudia Gerstacker e Charles Reginell.
FENICE. 16: «La frustata» un film della produzione 1957 in technicolor con Richard Widmark e D. Reed.
ARCOBALENO. Venerdì 24 riapertura con la grande riedizione: «Via col vento».
NAZIONALE. 16: «Il cacciatore della foresta d'argento» il più bel film che illustra le meraviglie della natura.
SUPERCINEMA. 16: La Warner Bros presenta: «La riva della paura» con Rossana Roy e Harald Marech. Una bella storia d'amore.
FILODRAMMATICO. 16: Inaugurazione della stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlin-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Mata Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile.
GRATTACIELO. 16.30: «Via col valzer» spumeggiante technicolor RKO con Dennis Price e Giselle Preville. Aria condizionata.
CRISTALLO. 16: Burt Lancaster e Virginia Mayo nello spettacolare technicolor Warner: «L'arciere di fuoco». Temperatura in sala: 18 gradi. Domani nuovo programma e TV «Lascia o raddoppia».
CAPITOL. 16: «Desirè», l'applauditissimo Cinemascope Fox con Marlon Brando e Jean Simmons. Aria condizionata.
ASTRA ROIANO. 16: «Cella 2455» con William Campbell e K. Grant.

ALABARDA. 16.30: «Il colonnello Hollister». Superbo, avventuroso technicolor con Gary Cooper e Ruth Roman. Ultimo giorno.
ARISTON. Vedi estivi.
ARMONIA. 18: «Eternamente femmina». Spassosissimo, con G. Rogers, W. Holden. Comicissimo varietà. Prezzi estivi 130, ridotti 100. Estivo 19.30.
AURORA. Locale refrigerato, temperatura ideale. Oggi dalle 16 ripresa del capolavoro Fox: «Operazione mistero» Cinemascope con R. Widmark e B. Darvi.
GARIBALDI. 16.30: «Storia di una minorenne», un capolavoro di assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese. Ultimo giorno.
IDEALE. 16.30: «Tarantola» con John Agar, Mara Corday e Leo G. Carroll.
IMPERO. 16.30: «Le avventure di Marco Polo» (Uno scozzese alla Corte del Gran Kahn), con G. Cooper e L. Turner.
ITALIA. 16.30: Gina Lollobrigida, May Britt, Anna Maria Ferrero e Pierre Cressoy ne «Le infedeli», donne che portano con sè un'atmosfera di vile intrigo. Proibito ai minori.
MARE. Riapertura giovedì 23 corr. con il film «Destinazione Piovarolo», comicissimo con Totò. Alle 21. 15: «Lascia o raddoppia».
MODERNO. 16: «Sinfonia d'amore» di Schubert, con Gino Bechi, Lucia Bosè, M. Vlady. Technicolor.
SAVONA. 16: «25 minuti con la morte» film del brivido con M. Thompson e Virginia Field. Vietato ai minori di 16 anni.
S. MARCO. 17: «Fantasma dell'Opera», riedizione di un grande capolavoro con Nelson Eddy, Rosanna Foster e Claude Rains.
VIALE. 16: «Per te ho ucciso» una grande interpretazione di due celebri artisti: Joan Fontaine e Burt Lancaster. Domani 21.15: «Lascia o raddoppia».
VITTORIO VENETO. 16.30: Rassegna dei capolavori in nuove edizioni: «Il figlio di Tarzan», John Weissmuller, Maureen O'Sullivan. Metro.

AZZURRO. 16: «Allarme polizia!», con V. Mayo, B. Bennett, R. Hutton. Successo.
BELVEDERE. 16.30: «S.O.S. - Scotland Yard!».
MARCONI. Vedi estivi.
MASSIMO. 16.30: «Le perle nere del Pacifico», avvincente superscope, technicolor con Virginia Mayo, Dennies Morgan. Ult. giorno.
NOVO CINE. 16: «Corriere diplomatico», film americano, girato a Trieste, con Tyrone Power.
ODEON. 16: Barbara Laage, corpo satanico e animo angelico, nel film di Sartre: «La mondana rispettosa» (La p... respecteuse). Proibito ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Il prigioniero del re» (La maschera di ferro) technicolor con Pierre Cressoy.
VENEZIA. 15.30: «La marcia del disonore» con Peter Lawford.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 a 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del grandioso technicolor «Lo scudo dei Falworth» con Tony Curtis, Janet Leigh, Barbara Rush e David Ferrer. A grande richiesta.
ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Il temerario» grandioso western stupendamente interpretato da Susan Hayward e Robert Mitchum.
ARMONIA. 19.30: «Eternamente femmina». G. Rogers, W. Holden. Comicissimo varietà. Prezzi estivi lire 130, ridotti 100.
GARIBALDI. 20 (ultima 22): «Storia di una minorenne», un capolavoro in assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese. Successo trionfale su tutti gli schermi italiani.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «L'uomo senza paura» technicolor con Kirk Douglas, Jeanne Crain e Claire Trevor.
GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Fronte del porto» capolavoro del premio Oscar 1955: Marlon Brando e con Eve Marie Saint.
MARCONI. 16: «Le bianche scogliere di Dover» con Irene Dunn e Alan Marshall.
MONTUZZA (via T. Grossi 4) 20.45 (si ripete il I tempo): «Maria Antonietta» con Norma Shearer e Tyrone Power.
PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Le avventure del capitano Davidson» technicolor con Wendel Corey e Margaret Lockwood.
PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «Vacanze romane» con G. Peck, A. Hepburn.
ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa 19.45): «E' arrivato lo sposo» delizioso con Bing Crosby e Jane Wyman.
PONZIANA. 20.15: «Abbasso mio marito» brillantissimo con William Holden.
SCOGLIETTO. 20.30: «L'assedio delle sette frecce» capolavoro Metro in Anscolor con William Holden, Eleanor Parker. Schermo panoramico.
SERVOLA. 20: «I valorosi» MGM.
STADIO. 20.15: «Segnale di fumo» uno spettacolare technicolor con Dana Andrews e Piper Laurie.
ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «La vendetta di Montecristo» (secondo episodio) con Jean Marais e Lia Armanda.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Canta la brasiliana Cony Torme's. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

NAVI IN PORTO

B 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Primo» (it.); B. 16 «Rosalba» (it.); B 17 «Barletta» (it.); B. 18 «Istra» (jug.); B. 20 «San Marco» (it.); B 24 «Celik» (jug.); B. 26 «Chioggia» (it.); B. 32 «Absirto» (it.); B. 35 «Ada Gorthon» (sv.); B. 38 «Nereide» (it.); B. 39 «Gull» (lib.); B. 40 «Santa Lucia» (it.); B. 42 «Providencia» (pan.); B. 43 «Venezia Giulia» (it.); B. 44 «Mura» (jug.); B. 45 «Fangturm» (ger.); B. 46 «Ardahan» (tur.); B. 47 «Gavilan» (it.), «Sound Fischer» (it.), Ars. Lloyd; «Marinella» (it.), «Pleiades» (gr.). S. Marco: «A. Tarabochia» (it.). Scalo Legnami N.: «Cello» (it). S. Rocco: «A. Zotti» (it.), «Amessa» (it.).

MOVIMENTI

21 agosto: «Ada Gorthon» da B. 35 a mare; «Ardahan» da B. 46 a mare; «Istra» da B. 18 a mare; «Fang Turm» da B. 45 a B. 44; «Mura» da B. 44 a B. 45. 22 agosto: «Celik» da B. 24 a mare; «Barletta» da B. 17 all'Ars. Bac.; «Portaria» dalla rada all'Ilva N.; «San Marco» da B. 20 a mare.

Una bella storia d'amore
LA RIVA DELLA PAURA
ROSSANA RORY HARALD MARESCH
OGGI al Supercinema PRINCIPE

OGGI al NAZIONALE

IL CACCIATORE della FORESTA D'ARGENTO
1000 MERAVIGLIE DELLA NATURA

Cinema Arcobaleno
Riapertura 24 corrente
con il colosso della cinematografia mondiale
Una produzione di DAVID O. SELZNICK
Una storia del vecchio Sud di MARGARET MITCHELL
VIA COL VENTO
COLORE DELLA TECHNICOLOR
Un film SELZNICK INTERNATIONAL
Diretto da VICTOR FLEMING
Sceneggiatura di SIDNEY HOWARD
Distribuito dalla LOEW'S INCORPORATED
Musica di MAX STEINER
CLARK GABLE
VIVIEN LEIGH
LESLIE HOWARD
OLIVIA deHAVILLAND
METROSCOPE
SUONO STEREOFONICO PERSPECTA

Via col valzer sulle ali dell'amore
Romantiche passioni nella vecchia Vienna imperiale
Interpreti: DENNIS PRICE e GISELLE PREVILLE
Musiche di Ivor Novello
UNO SPUMEGGIANTE TECHNICOLOR DELLA R.K.O.
OGGI AL GRATTACIELO

OGGI al Cinema FENICE

CASE E LAVORO PER I PROFUGHI GIULIANI

Silenziosi ma non rassegnati gli esuli attendono e giudicano

E' necessario provvedere fin da ora affinchè non si ripeta nelle baracche il dramma dello scorso inverno

Tra le numerose dichiarazioni programmatiche effettuate dal neorieletto Sindaco di Trieste al Consiglio comunale, ve n'era una, alquanto laconica, che suonava pressappoco così: «sistemazione ed assorbimento dei profughi nell'ambito della Nazione».

Qualche mese prima, precisamente il 20 maggio, in occasione dell'inaugurazione della Casa del Fanciullo, l'on. Ferrari Aggradi, nel corso di una accorata disamina della situazione triestina, aveva espresso tra l'altro la «speranza» che gran parte almeno delle baracche dei «campi di raccolta» sarebbero state rimosse per il prossimo inverno. Come si ricorderà la campagna elettorale stava allora volgendo alla sua conclusione ed in quel giorno un vento gelido che doveva impedire al Sottosegretario al Bilancio di parlare in piazza Unità, sembrava volesse ricordare le pene dei profughi.

Durante questi ultimi mesi, nonostante ulteriori passi compiuti presso gli organi responsabili di Roma da esponenti qualificati per la trattazione del problema, nessuna dichiarazione ufficiale è stata emanata al fine di tranquillizzare migliaia e migliaia di persone, di cui molte sopportano ancora le conseguenze dei rigori di quest'ultimo inverno trascorso nelle squallide baracche. Pur nella calura estiva di questo mese di agosto ci sentiamo indotti a profetizzare nuove jatture per il prossimo inverno, qualora il problema non venga immediatamente affrontato in senso unitario e su scala nazionale.

Occorre stabilire subito quante baracche potranno essere rimosse definitivamente e quante dovranno invece ospitare — saranno ancora molte purtroppo — anche per l'inverno prossimo il loro carico umano, per provvedere a migliorarne tempestivamente le attrezzature, soprattutto per quanto riguarda il riscaldamento, gli impianti igienico-sanitari.

V'è poi da considerare, man mano che passano i mesi e gli anni, un altro pericolo non meno grave. I profughi, pur disponendo di un giaciglio e del pane quotidiano, comprendono una fortissima schiera di uomini validi che ormai si stanno ineluttabilmente guastando a causa della forzata inoperosità. E' questo uno degli aspetti sociali del problema cui i profughi stessi annettono un carattere di pericolosa gravità. L'uomo abituato a lavorare arrugginisce nel fisico e nello spirito quando non fa niente. Ne derivano squilibri psichici che sfociano in vere e proprie crisi depressive destinate a cogliere soggetti di tutte le età, spingendoli a compiere gesti insani: le cronache di questi ultimi mesi hanno registrato purtroppo avvenimenti che denunciano come il sistema nervoso dei profughi stia raggiungendo uno stato di preoccupante labilità.

Schivi da qualsiasi forma di protesta collettiva, i profughi hanno recentemente dimostrato, anche attraverso il voto, la loro maturità democratica resa ancor più consapevole dalle traversie sopportate in un regime che li ha costretti ad abbandonare le loro terre. Essi non reagiscono perchè sanno di non avere alternative. Ma giudicano. Giudicano con serena obiettività quanto si è fatto e quanto si sarebbe potuto fare.

Forse avrebbero voluto che il loro disastro avesse trovato eco nel mondo, ma soprattutto nel paese, almeno quanto quello recente dell'«Andrea Doria». A distanza di poche ore dall'affondamento della bella nave, all'Italia ed al mondo, oltre che ai valorosi marinai della «Doria», veniva infatti annunciata l'immediata ricostruzione di una unità più bella e più moderna di quella inopinatamente perduta.

Noi siamo ben lungi dal non condividere la gioia e la soddisfazione di tutto il paese per la prontezza con cui si è deciso di ridare alla nostra Marina mercantile l'«Andrea Doria II», ma vorremmo che, sia pure con diversa tempestività — troppo tempo è ormai trascorso — si additassero ai fratelli giuliani e dalmati i termini della loro restituzione alla dignità di una vita civile.

Il problema della ricostruzione della vita di codeste famiglie è indubbiamente diverso da quello suscitato dalla ricostruzione di un qualsiasi mezzo meccanico, d'accordo. Ma vi sono degli esempi di Nazioni che hanno affrontato e risolto il problema dei profughi in modo tale da far gridare al miracolo. Basti pensare alla velocità con cui sono stati immessi milioni di profughi della Germania orientale nella vertiginosa vita produttiva della democratica Germania di Bonn.

Nel nostro caso fortunatamente non si tratta di milioni, ma soltanto di decine di migliaia di persone. E' quindi soprattutto questione di buona volontà, di quella buona volontà nella quale i fratelli giuliani e dalmati continuano a sperare mantenendosi in quel loro tipico, dignitoso silenzio che non deve essere scambiato per debolezza o, peggio, per un'assurda quanto impossibile rassegnazione.

Renzo Bassani

La Sagra della Furlania a Claut di Valcellina

Si annuncia fino d'ora un largo intervento alla 31.a Sagra della Filologica di Claut mentre procede l'organizzazione del convegno, che riuscirà un fraterno, famigliare e lieto incontro di gente proveniente da ogni zona del Friuli. La Sagra sarà rallegrata da canti dei cori friulani di Feletto Umberto e di Villa Vicentina, dei quali è già assicurato l'intervento. Ma altricori dei Fogolars, forse, parteciperanno a questa festa del Friuli. Alla memoria del compianto presidente, Giuseppe Del Bianco, e al prof. Ciro Bortolotti, saranno consegnati gli attestati di benemerenza, finemente miniati da Lea D'Orlandi. Interverranno numerose rappresentanze dei Fogolars di Aquileia, Monfalcone, Venezia, Cervignano, Milano, Roma, ecc.

Si rammenta, ancora una volta, chi desiderasse partecipare al «gustâ in compagnie»: provveda subito a versare la quota personale di L. 900, mentre chi intendesse salire a Claut coll'autopullman messo a disposizione della Filologica (Udine), deve inviare immediatamente la somma di L. 600 ad personam.

«Le nozze di Cana»: è una delle tre opere esposte dalla pittrice Elettra Metallinò alla Mostra nazionale del Premio Cesenatico

OGGI DAVANTI AI GIUDICI IL «CASO ZIMATORE»

283 MILIONI DI LIRE INGOIATI da fittizie operazioni bancarie

Il distintissimo direttore impiegava per proprio conto i depositi dell'Istituto - La parte avuta dal segretario

Comparirà stamane dinanzi ai giudici della corte feriale del Tribunale penale il dott. Romolo Zimatore, di 54 anni, oriundo da Pizzo Calabro e già residente a Roma in via Piave n. 15. Il suo nome è legato al più grave episodio di peculato che le cronache triestine abbiano mai registrato, e che troverà il suo epilogo ora a quattro anni e mezzo dal giorno in cui, nei confronti dello Zimatore, venne inoltrata denuncia alla Procura del nostro Tribunale.

Già direttore della locale sede dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito delle Comunicazioni, lo Zimatore è imputato di aver distratto a favore di terzi lo sbalorditivo importo di 283 milioni di lire, nel volger di breve tempo. Si tratta di un clamoroso episodio venuto alla luce il 24 gennaio 1952, quando il presidente dell'istituto bancario inoltrò appunto la denuncia contro il direttore della filiale di Trieste e che ebbe in tutti gli ambienti cittadini vasta eco e ripercussione, sia per la figura dello Zimatore sia per l'entità degli importi sottratti alle casse della banca.

Lo Zimatore conduceva un tenore di vita molto signorile e dispendioso, che comunque, data la sua posizione e l'ammontare dello stipendio che percepiva, non aveva mai dato origine a supposizioni circa una attività illegale. Contava una cerchia di amici nella migliore società triestina e si faceva notare sempre e ovunque per il suo comportamento distintissimo, da uomo brillante e facoltoso; spesso amava avere suoi ospiti in un noto ristorante del centro personalità cittadine e in diverse occasioni era stato visto assieme a un nobile che era a capo di un Ordine cavalleresco ed era prodigo nel distribuire «patacche».

Da un giorno all'altro lo Zimatore sparì dalla circolazione e in breve la storia dei milioni sperperati con sì eccessiva leggerezza era sulla bocca di tutti. Sul capo dell'ex direttore di banca pendeva un mandato di cattura, ma lo Zimatore rimase per un bel po' uccel di bosco. Il suo nome ritornò di attualità nel dicembre del 1954, in occasione della nota «operazione senso»: figurava infatti fra gli imputati (che vennero poi assolti in sede di giudizio).

Le indagini avviate permisero di fare piena luce sul «caso Zimatore» e sulla sorte dei 283 milioni risultanti mancanti dalle casse dell'istituto bancario, e portarono all'arresto del dott. Tullio Papucia, di 35 anni, abitante in via Giulia 45 e segretario dello Zimatore stesso. Risultò quindi che l'ingentissima somma era stata prelevata, con il concorso del Papucia, dallo Zimatore che aveva poi impiegato i denari in fittizie operazioni bancarie, a proprio uso e consumo. Si disse allora, all'epoca della scoperta del grosso peculato continuato, che le persone le quali si rivolgevano all'Istituto per ottenere qualche prestito venivano poste in diretto contatto con lo Zimatore, il quale in trattativa diretta accordava il prestito ma in proprio; impiegava così le somme distratte dai depositi dell'Istituto bancario e riceveva quindi a titolo personale gli utili, correndo altresì tutti i rischi connessi all'abusiva operazione.

Sono un vero tesoro, 283 milioni; ebbene, sparirono in un battibaleno. Parte della somma venne sperperata al giuoco dal dott. Papucia, che si ricorda assiduo frequentatore dell'Ippodromo di Montebello e prodigo «sistemista» ai vari concorsi pronostici sul calcio e sui cavalli; la parte maggiore peraltro fu bruciata dallo Zimatore in una serie di operazioni disastrose. Di tutta questa somma, a quanto sembra, le autorità inquirenti e la Magistratura sono riuscite a ricuperare solo la decima parte, una trentina di milioni di lire.

Uccel di bosco per quattro anni e più, il dott. Zimatore venne arrestato a Trieste la notte del 21 febbraio scorso. Due agenti della Squadra mobile lo avvicinarono verso la mezzanotte, mentre transitava per la via S. Nicolò. Era arrivato da poco più di un'ora da Venezia e non si sono sapute le ragioni che lo spinsero a tornare a Trieste, città dalla quale si era volatilizzato quattro anni prima lasciando dietro di sè una eco di stupore e delle più svariate supposizioni circa l'impiego dei 283 milioni di lire.

Assieme al suo segretario, dott. Tullio Papucia, lo Zimatore si presenterà oggi in stato di arresto dinanzi al Tribunale, per rispondere del gravissimo peculato. Sarà difeso dall'avv. Sbisà del Foro di Milano. Il processo avrà inizio alle ore 9.

Nuovi criteri distributivi dei carburanti di Zona Franca

DISPOSIZIONI DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI GORIZIA

Nella seduta del 20 c. m., la Giunta camerale ha preso in attento esame i settori legali all'utilizzo dei contingenti di carburante (benzina e gasolio) agevolato previsti dalla legge 1. 12. 1948, n. 1438.

A completamento dei lavori al riguardo già svolti dagli organi camerali, la Giunta ha proceduto anzitutto all'approvazione del nuovo regolamento dei carburanti contenente norme sui criteri distributivi che verranno seguiti dall'Ente gestore della Zona franca» a partire dal 1.o settembre p. v.

Nella seduta stessa la Giunta ha inoltre esaminato la situazione attuale del contingente agevolato di benzina, rilevando che l'incremento dei mezzi di trasporto verificatosi negli ultimi tempi ha portato i consumi oltre i limiti delle disponibilità annue concesse dalla legge, senza che nel frattempo potessero concretarsi le pratiche già impostate per la «revisione della legge stessa».

Impossibile essendo il supero distributivo delle quantità fisse previste dalla legge, la Giunta ha dovuto concretare un piano eccezionale di riduzioni contingenti che verrà messo in atto nel quadrimestre settembre-dicembre p. v.

Detto piano di riduzioni comporterà, di massima, riduzioni dal 20 al 30 per cento.

Tumulati i resti mortali di un Caduto goriziano

I resti di un Caduto goriziano, il geniere Giacomo Vignando fu Giacinto, classe 1912, sono stati traslati ieri da Milano alla nostra città e tumulati al Cimitero centrale. Il Vignando giovanissimo si era arruolato volontario per l'Africa.

Ritornò a casa nascondendosi per non servire il tedesco invasore; nell'aprile 1944 venne arrestato e tradotto in un campo di concentramento in Germania, da dove riuscì a fuggire e raggiungere Rovato in Lombardia. Qui, durante un micidiale mitragliamento aereo, venne colpito a morte e si spense a Milano il 10 gennaio 1945. Era decorato della medaglia di bronzo al valor militare e della croce di guerra.

Ieri mattina, nella chiesa dei Padri Cappuccini, le spoglie sono state nuovamente benedette durante la funzione di suffragio. E nel pomeriggio, al Cimitero centrale, il Caduto Giacomo Vingando ha trovato finalmente la pace eterna nella terra natia.

Continua l'esodo dei «clandestini»

Con intenso ritmo continua la fuga dalla Jugoslavia di cittadini che non possono ulteriormente sopportare l'atmosfera di oppressione titina. Altri quattro giovani hanno preferito lasciare la famiglia e la occupazione per respirare l'aria della libertà democratica. I clandestini provengono da località già facenti parti del nesso provinciale di Gorizia ed hanno varcato il confine, l'altra notte, nei pressi dell'Isonzo. Accompagnati in Questura, hanno chiesto l'asilo politico. Verranno avviati al campo profughi di Udine, che è ormai gremito, per le consuete pratiche di prescrizione.

RICORDO DI UN NOBILE ARTISTA FRIULANO

Nelle pagine di «Acquaforte» l'autobiografia di Fabio Mauroner

Apprezzato e amato più all'estero che in Italia Un «ritratto del paesaggio» nelle sue incisioni

Il volume così intitolato e stampato dalle «Arti grafiche» di Udine quale estratto dagli «Atti» della Accademia, fu composto da Fabio Mauroner fra il 1943 e il '45, e avrebbe dovuto apparire — come narrò Elio Zorzi nel discorso commemorativo da lui tenuto a Udine dopo la scomparsa dell'amico e qui pubblicato — a cura di una casa editrice fondata in quegli anni dallo stesso Zorzi, ch'ebbe però vita breve, se pure non ingloriosa. La stesura di queste pagine autobiografiche aveva recato grande gioia a Mauroner, felice di aver trovato un nuovo mezzo per esprimere le sue idee su di una arte, l'acquaforte, ch'egli amava appassionatamente e di cui in Italia si sa ben poco, mancandone il gusto fra gli artisti e i collezionisti, gusto che è invece molto vivo in Inghilterra e negli Stati Uniti. Chiusa la parentesi editoriale di Zorzi, il manoscritto venne restituito all'autore e fra le sue carte rimase fin dopo la malattia che lo stroncò nel 1947, ancora nel pieno vigore dell'ingegno. Ora la vedova, Cecilia Mauroner de Madrazo, appartenente alla insigne famiglia spagnola di diplomatici e di artisti de Madrazo-Fortuny, ha riunito in volume, assieme alle memorie di Fabio, un elenco delle sue opere, che sono sparse nelle gallerie di tutto il mondo, un'accurata «Nota bibliografica» e alcune riproduzioni delle sue più celebri acqueforti.

Oltre che artista finissimo, sensibile, eccellente nel campo dell'incisione, Fabio Mauroner fu un uomo di rare qualità morali. Chi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente sa quanto sieno vere le parole con cui Elio Zorzi volle chiudere la sua commemorazione: «Fabio Mauroner ci ha lasciato una bella, nobile lezione di probità artistica, di rettitudine, di amor patrio, di dignità umana». Amava con un sentimento egualmente profondo il Friuli dove era nato e Venezia dove aveva vissuto; e a Venezia, nel giardino della sua casa a San Trovaso, aveva voluto trapiantare alcuni alberi tipici della campagna friulana che gli ricordavano il parco della dimora avita, di Tissano, dove aveva visto la luce e il ricordo della quale gli era rimasto incancellabile nel fondo del cuore. Ascoltare Mauroner quando rievocava storie e persone del vecchio Friuli, o girare con lui per le calli e callette di Venezia era un indimenticabile godimento.

Nelle pagine di «Acquaforte», lo uomo e l'artista rivivono con eguale schiettezza e semplicità, sia che l'autore spieghi la tecnica dell'incisione all'acquaforte, o tratteggi il ritratto di artisti coi quali ebbe comunanza di vita, da Amedeo Modigliani al celebre acquafortista inglese Synge e all'americano E. D. Roth; sia che schizzi con garbato umorismo la tranquilla vita veneziana sociale e artistica al principio del secolo o narri dei suoi viaggi a Parigi, a Londra, in Spagna. Lo scoppio della prima guerra mondiale sconvolse per sempre quel mondo; Fabio Mauroner si arruolò volontario, combattè sul Carso, fu più volte ferito; la pagina in cui descrive la operazione all'occhio sinistro, eseguita da un medico borghese con l'aiuto del fattore nella sua casa di Tissano trasformata in ospedale, è fra le più gustose del volume. Chiuso il periodo bellico, egli ritornò a Venezia, nello studio di San Trovaso, e riprese a viaggiare e a lavorare. Il suo nome cominciava a farsi strada nei paesi anglosassoni; allestì varie personali negli Stati Uniti e in Inghilterra; le gallerie, specie quelle straniere, acquistavano le sue acqueforti; i più celebri cultori del genere gli divennero amici. Tutto questo però non confortava Mauroner dal dispiacere di vedere negletta in Italia, che nel Settecento ne era stata maestra, l'arte dell'incisione e della calcografia. La sua ultima personale ebbe luogo nella Biennale veneziana del '38. Poi scoppiò la seconda guerra mondiale, la guerra non più determinata da quegli ideali che, nella prima, avevano indotto Fabio Mauroner ad arruolarsi volontario. Egli non incise più; preferì dedicarsi interamente agli studi prediletti di storia dell'arte veneta, studi dai quali uscirono il volume su «Le incisioni di Tiziano» e quello su «Luca Carlevarijs» pittore, incisore e anche lui friulano di nascita e veneziano di elezione.

Mauroner aveva delle idee molto chiare sull'arte dell'incisione e chiaramente le esprime in queste sue memorie, quando afferma che «in nessuna arte come in quella dell'incisione la tecnica forma parte fondamentale e necessaria dell'opera d'arte — il che non impedisce che ogni artista veda e senta con la sensibilità propria del suo temperamento e del suo tempo». Per conto suo, egli vedeva e sentiva sopra tutto il paesaggio come un'interpretazione della realtà, o, secondo una sua espressione, come «un ritratto del paesaggio». Di tale interpretazione è esempio tipico la veduta di Toledo, composta con elementi amorosamente studiati sul posto e che gli sembravano «intensificare con i loro significativi dettagli il carattere arabo e gotico».

Il mito dei nuovissimi «ismi» che stavano per impossessarsi della pittura e della scultura moderne, contribuirono certamente ad allontanare Fabio Mauroner dall'arte attiva dopo il 1938. «Che cosa avverrà — egli si chiede — della quasi totalità della inverosimile quanto inutile sovraproduzione artistica di questi tempi quando spariranno le contingenze che l'hanno gonfiata e la pseudo critica che l'ha valorizzata con frasi che mal nascondono un vuoto desolante e meschine cointeressenze?». E' una domanda che possiamo porci anche noi oggi.

L. T.

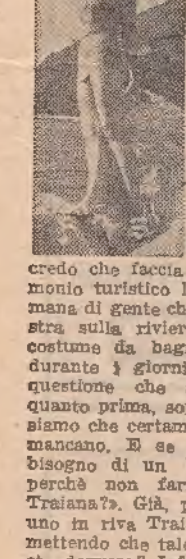
Raduno di poeti a Venezia

Sotto gli alti auspici della Municipalità, con la collaborazione sua e dell'Ente Comunale per il Turismo, l'Associazione nazionale poeti dialettali ha indetto, per i giorni 15 e 16 del prossimo settembre, a Venezia, un Raduno triveneto di poeti dialettali. Ai più noti cultori della lirica vernacola di tutte le province della regione Venezia prepara, pertanto, le più festose accoglienze, con una serie di ricevimenti, di gite alle isole dell'estuario e, col generoso acconsentimento della presidenza della Biennale, di visite alle Mostre d'Arte dei Giardini e di Palazzo Reale. A complemento di tali manifestazioni, infine, i vari poeti offriranno alla cittadinanza — che avrà libero accesso alla grande Sala delle Colonne in Ca' Giustinian — un torneo dei loro versi migliori.

Gli esami al «Petrarca»

La presidenza del Liceo-Ginnasio «F. Petrarca» rende noto che, nella sessione autunnale gli esami di ammissione, promozione e idoneità alle varie classi del Liceo-Ginnasio avranno inizio il giorno 3 settembre alle ore otto e trenta con la prova scritta d'italiano. Il diario delle prove scritte è affisso all'albo dell'istituto.

SEGNALAZIONI



Un cittadino ha seguito le osservazioni ospitate in questa rubrica nei riguardi degli stranieri, ai quali si offrono (a quanto sembra) degli spettacoli poco edificanti: «Ma questi stranieri — egli osserva — giungono sin qui con ogni mezzo per ammirare le bellezze della nostra città; e non credo che faccia parte del patrimonio turistico locale quella fiumana di gente che si mette in mostra sulla riviera di Barcola in costume da bagno, specialmente durante i giorni festivi. E' una questione che andrebbe risolta quanto prima, soprattutto se pensiamo che certamente i bagni non mancano. E se proprio ci fosse bisogno di un bagno popolare, perchè non farne uno in riva Traiana?». Già, perchè non farne uno in riva Traiana, sempre ammettendo che tale necessità sussista davvero? Infatti, lo spettacolare assembramento di bagnanti che ha luogo sulla riviera di Barcola, non sembra aver suggerito al nostro lettore anche la reale entità del problema: dopo tutto non ci sembra che un bagno preso sulla scogliera presenti delle condizioni ideali di comodità, e se nonostante ciò essa è così frequentata, ciò vuol dire che le attuali attrezzature balneari sono davvero insufficienti! Tanto più che nessuno può costringere la gente a frequentare gli stabilimenti a pagamento solo perchè, invadendo così la riviera, offre agli occhi dei turisti uno spettacolo che il lettore ritiene poco elegante. Allo scopo eventuale di ovviare a tale inconveniente, si dovrebbe pensare a costruire nuove e capaci attrezzature, di cui la città ha certamente bisogno, o per lo meno di non ostacolare in mille modi l'iniziativa privata, come del resto è già successo e ne abbiamo anche dato a suo tempo notizia. In ogni caso vogliamo ora indirettamente rispondere alle asserzioni del nostro lettore attraverso la citazione di una lettera giuntaci contemporaneamente alla sua: «Sono un'assidua frequentatrice del bagno comunale «Cedas» — ci scrive la signora L. C. — e posso affermare che tale bagno costituisce una vergogna per la nostra città. Lo stabilimento che era un tempo adibito esclusivamente all'uso delle donne, da alcuni anni è diviso in due parti, per le donne e per gli uomini. Succede ora che nel reparto riservato alle donne, queste, assieme alla loro figliolanza, sono stipate come le sardine in iscatola. A certe ore del giorno non vi è più neanche un chiodo libero per appendere gli abiti, nè il minimo posticino per sedere: il bagno si presenta come un carnaio indecente e naturalmente anti-igienico. La parte riservata agli uomini è invece semideserta; eppur essi possono spogliarsi benissimo (o almeno senza tante evoluzioni ginniche) anche sulla riviera». Vede perciò il nostro lettore che non è proprio il caso di sottovalutare la reale urgenza del problema o di mettere altresì in dubbio la precarietà e l'inadeguatezza delle attuali attrezzature balneari. Infine, gli vogliamo ricordare che, per la gran parte, i turisti che vengono nella nostra città, in ispecie dicasi degli stranieri, sanno essere sofisticati in merito, a certe cose assai più di quanto non lo siamo noi stessi; per molti la riviera di Barcola, con il suo pittoresco corredo di bagnanti costituisce un episodio originale e simpatico. Quello che semmai può giustamente infastidire è il comportamento di taluni di questi, ma non aprioristicamente la loro presenza: e in merito a questo — dove non solo ci preoccupiamo del rispetto del gusto dei visitatori, ma anche del nostro — è solamente l'educazione e la discrezione della popolazione bagnante, di una sua estrema minoranza, per la verità, che possono onestamente essere prese di mira.

— Numerosissimi utenti delle linee filoviarie «15» e «16» si sono lamentati specialmente in questi ultimi tempi, per il fatto che dette filovie compiono l'ultimo viaggio alla mezzanotte in punto. Succede perciò che «chi ha assistito all'ultima rappresentazione cinematografica in una sala del centro, se abita ai Campi Elisi deve ritornarsene a casa a piedi, a meno che non voglia attendere la filovia notturna che parte da piazza Goldoni appena all'una». Lo stesso discorso vale per la linea «6». In sostanza, gli abitanti di Barcola e dei Campi Elisi chiedono all'Acegat che tali servizi siano protratti fino all'una, servizi naturalmente regolari. Tanto più se si tiene conto che la linea notturna per i Campi Elisi non accontenta quei passeggeri che abitano nella zona di piazza Carlo Alberto. Per quanto riguarda invece il servizio tranviario da Barcola ci vien fatto osservare che «un servizio regolare prolungato fino all'una si rende semplicemente necessario, specialmente di sabato, se non si vuole che, al termine di ben due trattenimenti danzanti, dame, cavalieri e accompagnatori siano costretti a intraprendere una bella passeggiata, per raggiungere la città, dal momento che l'ultimo tram delle 24 viene preso d'assalto da una folla strabocchevole. E anche la riviera non deve necessariamente spopolarsi d'un tratto dieci minuti prima di mezzanotte; si tratta di un'esigenza sentita dall'intera cittadinanza, e non dagli abitanti di un solo rione». Nella buona stagione i servizi regolari, sia pure diradati, dei tram e filobus, dovrebbero, a nostro avviso, sulla grande maggioranza delle linee essere protratti fino alle 0.30.

— Speriamo di essere perdonati se rubiamo poche righe a questa rubrica per esprimere il nostro ringraziamento ad alcuni lettori che ci hanno fatto pervenire parole di plauso e di elogio per l'articolo di fondo «Suez e l'Italia» comparso sul nostro giornale del 14 scorso. Il lettore Antonio Moscarella fra molte altre cose ci dice: «Per quello che può valere, sento il bisogno di esprimere la più viva ammirazione per l'articolo di fondo «Suez e l'Italia» pubblicato nel vostro giornale del 14 agosto. Premetto che non sono iscritto a nessun partito politico e pertanto il mio entusiasmo potrebbe essere quello dell'uomo della strada che ragiona col suo cervello, e che legge e commenta, senza seguire direttive o preoccuparsi del conformismo imperante. Non so chi ha scritto quella colonna e mezza di parole veramente sensate. Mi interesserebbe saperlo unicamente per stringergli la mano (simbolicamente) e seguirlo, se è un uomo politico. Ma non credo esistano oggi personaggi politici che osino affrontare coraggiosamente argomenti di attualità scottante, senza prima aver consultato segreterie, circoli, direttivi, ecc....». Il lettore Francesco Bassotti dal canto suo ci dice: «Mi permetto queste due righe in merito all'editoriale: «Suez e l'Italia» pubblicato su Suo giornale martedì 14 corrente. E la ragione è molto semplice. Ho avuto finalmente il piacere e la soddisfazione di leggere un articolo, in merito alla questione di Suez, scritto come da tempo non usavo più leggerne sui giornali: in difesa dei reali interessi dell'Italia. Di questa povera Italia, mia e Sua Patria e anche di tutta quella massa di «sconsiderati» che non sanno che la Patria è la più bella di tutte le realtà. Ma si perdono invece, per tante ragioni, a correre dietro le fanfaluche ammannite dagli stranieri i quali lavorano esclusivamente per i loro interessi e se ne fregano dell'Italia. Anzi, se possono, cercano ancora di toglierle qualcosa. Grazie sig. Direttore, non per me, oscuro cittadino, ma per l'Italia che troppi suoi degeneri figli per motivi inconfessabili, quando loro ha fatto comodo, la hanno dimenticata e rinnegata e tradita, per tacere di tutte le ruberie commesse ai suoi danni». Se abbiamo peccato di presunzione pubblicando poche righe di due sole delle molte lettere di plauso che ci sono pervenute, chiediamo di essere perdonati. Anche a noi fa piacere, di tanto in tanto, ricevere parole di incoraggiamento e di elogio: e se le abbiamo fatte comparire proprio in questa rubrica che ci procura invece tante «grane» con enti associazioni e organizzazioni varie, è stato proprio per creare una specie di piccolo contrappeso ai dispiaceri ed una pausa ristoratrice nel nostro lavoro. Grazie ancora ai nostri lettori che ci hanno scritto e grazie a tutti quegli altri che hanno avuto la pazienza di leggerci oggi.

— Una segnalazione che riguarda il colle di S. Giusto. Dalla parte dove finiscono gli spiazzi erbosi, in declivio, che circondano il piazzale del monumento ai Caduti c'è un piccolo corridoio, lastricato con pietre bianche levigate. Senonchè ora esse sono state in più punti asportate ed è molto facile per la «muiaria» levarne delle altre, sia per gioco che per vandalismo. Se non si provvederà in tempo a riparare queste «falle», il danno diventerà maggiore ogni giorno; e sarebbe davvero un peccato. Vogliamo ancora segnalare le condizioni del vicolo che dal parco della Rimembranza conduce alla via della Piccola Fornace: esso, sarà tra poco intransitabile a causa della flora quasi tropicale che cresce lussureggiante ai lati della stradetta. Vi passano troppo spesso i turisti che salgono o scendono dal colle, perchè la cosa non desti giustificate apprensioni. Ma lo spettacolo meno edificante si presenta all'altezza dello stabile segnato col n. 3: intorno ad una casa demolita corre un breve muricciolo nel quale però è rimasto aperto un varco che conduce a quello che un tempo era il pianterreno della casa, e che ora serve da immondezzaio. E' una visione semplicemente scostante.

— Quando un nostro concittadino ritorna a Trieste dopo una lunga assenza non può esimersi dall'inviarci una lettera. Per esempio: «Sono triestina — ci scrive da Verona la maestra Sabina Ciama — e a Trieste ritorno spesso con un amore nutrito da tanta nostalgia. Sempre l'emozione mi chiude la gola quando vedo dal treno profilarsi di lontano l'arco magnifico della nostra riviera. Ed ogni volta si ripete per me questo seducente spettacolo. Senonchè questa volta, di quella stessa riviera ho riportato un'impressione disastrosa: sembra un angolo dove i «refoli» della bora abbiano capricciosamente ammucchiato i rifiuti incontrati sul loro cammino! O che a Trieste non ci sono spazzini?» Questa lettera ci è giunta a pochi giorni di distanza da un'altra consimile, il che dovrebbe far seriamente riflettere le autorità competenti. Sono problemi che investono il buon nome stesso della città e da quanto ci segnalano i lettori si deve concludere che i provvedimenti finora attuati si sono dimostrati insufficienti.

Un corso per conduttori di generatori di vapore

Il giorno 3 settembre alle 18 avrà inizio in un'aula della Scuola elementare IV Novembre di via Magrini di Udine, un corso teorico-pratico per aspiranti conduttori di generatori di vapore, autorizzato e finanziato dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed organizzato dalla sezione del Veneto Orientale della Associazione nazionale per il controllo della combustione. Il corso avrà la durata di circa 3 mesi e sarà completamente gratuito.

Le lezioni saranno tenute da un ingegnere dell'Associazione nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20.

Il numero degli iscritti non potrà superare i 60. Alla fine del corso verrà rilasciato un certificato di frequenza e profitto ed agli allievi più meritevoli saranno distribuiti dei premi finali di merito.

Le domande di ammissione in carta semplice dovranno essere inviate entro il 31 agosto all'Associazione nazionale per il controllo della combustione, piazza Scorcola 1, Trieste. Nella domanda il candidato dovrà specificare, oltre le sue generalità ed indirizzo, se sia già in possesso del libretto di tirocinio o eventuale patente (indicare il grado), il titolo di studio (minimo per l'ammissione la licenza elementare), se occupato (presso quale ditta) o disoccupato.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale a Canazei con partenze bisettimanali. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96-132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Con partenza sabato pomeriggio gita sociale al Rifugio Pordenone con salita alla Cima Emilia. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, tel 35-240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-1956.

LA GRADUATORIA DI CONCORSO PER LA SCUOLA MATERNA DI VENEZIA

La Commissione giudicatrice del Concorso pubblico per titoli ed esami ai posti di insegnante di grado del Comune di Venezia, ha formulato la seguente graduatoria:

1: Molino Tortora Maria punti 202.43; 2) Nurra Battiato Laura: 184.60; 3) Caneva Maria Giovanna: 179.30; 4) Marcolin Liliana: 175.00; 5) Campi Lidia: 174.20; 6) Ruggeri Emma: 173.30; 7) Martini M. Luisa: 172.20; 8) Organo Anna: 171.20; 9) Lai Battistina: 168.60; 10) Patti Italia: 168.26; 11) Borelli Licia: 167.90; 12) Casagrande M. Rosa: 167.40; 13) Bruzzi Elisa: 167.10; 14) Baratello Tanzarella Vanda: 166.35; 15) Buttini A. Maria: 165.20; 16) Romoli Narcisa (orf. G.): 164.60; 17) Morosini Natalina: 164.60; 18) Santi M. Antonietta: 164.15; 19) Stocchi Teresa: 163.72; 20) Gasparini Anna Teresa: 163.57; 21) Bertolini Giovanna: 163.55; 22) Formenton Bruna: 162.80; 23) Camin Carolina: 162.20; 24) Botticini Anna: 162.00; 25) Cucchi Giustina: 161.65; 26) Descovich Silva: 161.50; 27) Mazzarri Edi: 160.92; 28) Castelli M. Luisa: 159.40; 29) Botticini Giovanna: 158.40; 30) Bernardinello Luisa: 157.50; 31) Motka M. Grazia: 157.46; 32) Citarella Gianna: 157.38; 33) Catullo Maria: 156.80; 34) Tedesco Gabriella: 156.40; 35) Passerini M. Luisa: 156.30; 36) Arigoni Jole: 155.82; 37) Pittana M. Pia: 155.26; 38) Silla Lidia Bonelli: 155.10; 39) Chiappini Doralice: 155.09; 40) Coceani Liliana: 154.80; 41) Arata M. Teresa: 154.60; 42) Mantovani M. Grazia: 153.82; 43) Lardinelli Silvana: 153.75; 44) Callegari Giuliana: 153.60; 45) Orsenigo Carla: 150.20; 46) Fazzioli M. Annunziata: 149.65; 47) Palli Valnea: 149.40; 48) Pedriali Lidia: 148.80; 49) Molinari Laura: 148.50; 50) Ceriani Adriana: 148.00; 51) Colajacono Celeste: 147.70; 52) Cartagine Lucia: 147.56; 53) Stallone Teresa: 147.16; 54) Campaner Maria: 146.60; 55) Viale Jole in Bertazzi: 146.40; 56) Miani Maria: 146.30; 57) Trevisan Maria ved. Treviciani: 146.20; 58) Graziani Mirella: 146.10; 59) Bosi Adelaide: 145.60; 60) Graziosi Graziella (invalida guerra): 145.10; 61) Del Favero Edda: 145.10; 62) Nalli Lidia: 143.35; 63) Cozzi Eleonora (orf. guerra): 142.80; 64) Masi Loredana: 141.90; 65) Cristofori Rossana: 141.70; 66) Vianello Antonia: 141.50; 67) Mancini Anna Maria: 141.10; 68) Massa Elvira: 140.00; 69) Gotti Rosanna: 139.54; 70) Tambi Paola: 139.30; 71) Pagano M. Luisa: 138.70; 72) Tazzi Lucia (orf. guerra); 138.60; 73) Ferrari Augusta: 137.10 (precede per età); 74) Mattarozzi Giancarla: 137.10; 75) Minniti Jolanda: 136.80; 76) Costi Maria: 136.70; 77) Gilubich Graziella: 135.70; 78) Perlenghini Maria: 133.20; 79) Reggiani Giuliana: 133.10 (precede per età); 80) Capuzzo Anna Maria: 133.10; 81) Righi Maria Grazia: 133.00; 82) Fragiacomo Pierina: 132.10 (prof. Giuliana); 83) Chermoli Silva: 132.10; 84) Principato Bruna: 131.80; 85) Del Bo Giovanna: 131.60; 86) Denaro Giovanna: 131.40; 87) Sarti Flora: 130.70; 88) Casnigo Rosa: 128.30; 89) Cardona Augusta: 121.60.

La graduatoria è affissa allo Albo della Ripartizione P. Istruzione del Comune di Venezia, Palazzo Giustinian, S. Marco e vi resterà fino al 28 c. m.

CAPELLI RIBELLI E SPETTINATI
Sono un chiaro segno di pigrizia, svogliatezza e disordine personale che fa brutta impressione e discredita la vostra persona. Questo si può e si deve evitare con l'uso del Fissatore Linetti che per le sue particolari proprietà Vi assicura, per tutto un giorno, i capelli ordinati e brillanti. Il Fissatore Linetti non unge, non macchia, ed è profumato alla Lavanda Linetti.
per capelli
FISSATORE LINETTI

Igiene interna

Purificate l'apparato urinario con le compresse di
ELMITOLO
Liberate le vie urinarie dalle scorie nocive e dai batteri
BAYER
Aut. A. C. I. S. n. 12515

Crampi allo stomaco?
Perchè soffrire dopo i pasti? La «MAGNESIA BISURATA» vi arrecherà un pronto sollievo, neutralizzando l'eccessiva acidità del vostro stomaco che, nella maggior parte dei casi, è la causa del vostro malessere. La vita moderna affatica eccessivamente il sistema nervoso, è causa di disturbi allo stomaco che non si dovrebbero trascurare.
La «MAGNESIA BISURATA» è di rapido ed efficace sollievo per le sofferenze dello stomaco, bruciori e rinvii dovuto ad acidità eccessiva. Provatela oggi stesso.
Digestione assicurata con
MAGNESIA BISURATA
Polvere, compresse in tutte le farmacie
AUTORIZZ. A.C.I.S. 24929

Sposatevi con chi volete
ma non abbiate dubbi per il fotografo:
«GIORNALFOTO»

I maggiori quotidiani d'Europa e d'Oltremare la stampa dei cinque continenti a vostra disposizione
CHIEDETE PREVENTIVI ALLA
SPI
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA

servizio estero
INFORMAZIONI E PREVENTIVI A RICHIESTA
UPI - Trieste
Via S. Pellico 4 . Telef. 94044

CRONACHE SPORTIVE

I CICLISTI ITALIANI AI CAMPIONATI MONDIALI

Un primo scaglione partito per Copenaghen

Permane l'ottimismo di Costa - Oggi lasciano Milano anche i professionisti della strada

Milano, 21

Il primo scaglione degli «azzurri» del ciclismo è partito poco dopo le 17 con lo «Scandinavian Express» alla volta di Copenaghen. Lo componevano i «pistards» professionisti e dilettanti e gli stradisti dilettanti; domani partiranno gli stradisti professionisti.

Gli atleti erano giunti a Milano in due riprese. Fin da ieri mattina, provenienti da Castell'Arquato, nei pressi cioè di Lugagnano, dove domenica si era svolta l'ultima prova di selezione, erano venuti a Milano in bicicletta i dilettanti, gli otto selezionati, dai quali il C. T. Proietti sceglierà all'ultimo momento i sei da schierare a Copenaghen. Questa mattina gli otto atleti hanno compiuto un'altra sgroppata di una cinquantina di chilometri sulle strade della Lombardia. Il C. T. Proietti per la scelta dei sei candidati alla maglia iridata terrà in particolare attenzione le condizioni fisiche dei corridori, sottoposti a visita medica prima della partenza, e sicuramente di nuovo all'arrivo, tra sentisei ore. Certi sembrano finora soltanto Bruni e Romagnoli, il primo per la sua esperienza, ed il secondo per le doti di scatto e di resistenza che sembrano adattarsi assai bene al circuito danese. Tra Ronchini, Pambianco, Tomasin, Bagnara, Mauso e Peruch è assai probabile che la scelta si orienti sui primi quattro. Ad ogni modo, il C. T. Proietti non ha voluto fare anticipazioni, nei momenti febbrili che hanno preceduto la partenza.

Grande movimento di valigie e di biciclette, infatti, in via Lapo Torriani, davanti al ristorante presso il quale era fissato il concentramento, e dove, accanto ai corridori ed ai dirigenti in attesa della partenza, il personale dei servizi della comitiva azzurra si dava un gran da fare per sistemare ruote, pezzi di ricambio, telai, manubri e sellini, e riordinare il tutto perchè fosse sicuramente avviato, con i cartellini necessari, al treno.

Il presidente della C.T.S. dell'U.V.I. Cappellaro, orchestrava i vari preparativi, badando che nulla sfuggisse. Cappellaro sarà ancora domani pomeriggio a concertare la partenza dei professionisti, il cui C. T. Binda è partito con il treno di oggi. Binda, infatti, è chiamato a Copenaghen per la riunione di giovedì mattina della Commissione tecnica internazionale, che esaminerà in particolar modo il sempre discusso problema degli abbinamenti industriali al ciclismo.

Sulla tattica dei dilettanti e dei professionisti ai prossimi campionati mondiali della strada, così si possono riassumere i pareri dei due C. T. Proietti, secondo il suo costume, curerà il gioco tattico di squadra. Si tratterà di battersi per «liberare», per quanto possibile, i due più forti della compagine, Bruni e Romagnoli, che anche in caso di selezione durante la gara, dovrebbero essere aiutati in modo di giungere al traguardo tra i primi. Sullo «sprint» sarebbe in ogni caso difficile batterli.

Per Binda, rimane stabilito il concetto del «nessun gregario in partenza». La corsa stessa designerà chi ad un certo momento potrà essere aiutato dal compagno di squadra, e se sarà opportuno sacrificare le «chances» di un corridore per quelle maggiori di un altro, nell'interesse di una vittoria italiana.

I corridori della pista sono giunti invece soltanto nel pomeriggio di oggi, un paio d'ore prima della partenza, a bordo di due automobili. Nella mattinata a Dalmine avevano, però, continuato gli allenamenti su strada e su pista. Tutti in ottima forma, professionisti e dilettanti. Il C. T. Costa si è detto contento del grado di preparazione raggiunto dai suoi uomini. Maspes, Messina, Piazza, Morettini, Sacchi, Ogna, Pesenti, Pinarello, Baldini, Faggin e le due riserve Piazzali ed Oriani erano tutti presenti, sprizzanti di salute.

Il C. T. Costa non ha dubbi sui suoi corridori: «Il loro morale è alto, il grado di preparazione il migliore possibile: ripetere il successo dello scorso anno al Vigorelli è il nostro programma. Di più non si potrebbe fare perchè anche gli altri non scherzano».

La comitiva azzurra ha lasciato il ristorante di via Lapo Torriani verso le 16.30 per raggiungere il treno, che si è avviato esattamente alle 17.07. Di essa facevano pure parte il medico dott. Lincei, i massaggiatori Cimurri e Bartoli i meccanici De Grandi, Mascheroni e Marnati.

Domani, come si è detto, partenza dei professionisti della strada. Coppi, impegnato in Belgio per una serie di gare su circuito, raggiungerà direttamente Copenaghen.

Archie Moore a Roma per incontrare Cavicchi?

Roma, 21

L'avv. Manfredi, legale dei procuratori di Archie Moore, Berkins e Butler, ha inviato una lettera ad un noto organizzatore romano di pugilato dichiarandosi disposto, a nome dei suddetti procuratori, ad iniziare le trattative per un «match» fra Archie Moore e Franco Cavicchi. Tale incontro si dovrebbe svolgere a Roma in un locale all'aperto. I procuratori di Moore, che avevano in animo da tempo questa offerta, si sono dichiarati disposti a raggiungere Roma al più presto per concludere le trattative.

Quasi sicuro olimpionico

Benvenuti a Trieste fra un incontro e l'altro

Il dilettante Giovanni Benvenuti dell'A. P. T. campione nazionale dei pesi welter è rientrato a Trieste in questi giorni. Il diciottenne pugile di Isola d'Istria è reduce dalla brillante affermazione sul «nazionale» jugoslavo peso welter pesante Jakovljevich in occasione dell'incontro Italia B-Jugoslavia «B» svoltosi a Grosseto sabato scorso. Jakovljevich aveva battuto Sciasi nell'incontro con l'Italia «A».

Benvenuti riposerà per una diecina di giorni per raggiungere poi gli azzurri chiamati all'allenamento collegiale in vista dell'incontro Romania-Italia in calendario a Bucarest nel prossimo settembre. Si ritiene che Benvenuti venga prescelto per le Olimpiadi di Melbourne.

Battuto Spallotta dall'americano Gonzales

New York, 21

Il peso medio italiano Fernando Spallotta è stato battuto ai punti in dieci riprese dall'americano Tony «Tex» Gonzales. Il combattimento, durissimo, si è mantenuto equilibrato fino all'ottava ripresa in cui Gonzales riusciva a portare un gancio sinistro alla mascella seguito da altri colpi che l'italiano accusava. Spallotta recuperava rapidamente, ma non poteva impedire all'americano di aggiudicarsi le ultime due riprese e con queste anche la vittoria finale. L'arbitro ha segnato sei riprese all'americano due all'italiano e due pari.

Parte Abbadie alla volta di Genova

Montevideo, 21

La società di calcio uruguayana Penarol ha approvato oggi il trasferimento del giocatore Julio Cesar Abbadie alla società italiana del Genoa.

Il Penarol riceverà 35 milioni di lire come quota per il trasferimento, mentre Abbadie riceverà circa 13 milioni e mezzo di lire.

Abbadie ha fatto parte della Nazionale uruguayana sin dal 1953, giocando per lo più come mezzala. Egli partirà per l'Italia il 30 agosto.

Torneo calcio ragazzi

Le prime vittorie alla Fiorentina e al First

Sanremo, 21

Il X Torneo internazionale calcistico ragazzi ha avuto inizio oggi presenti tutte le dodici squadre invitate dalla Carlin's Boy, società organizzatrice. I primi due incontri, disputati nel pomeriggio, hanno visto in campo Fiorentina-Olimpique di Nizza e il First Vienna-Malta: entrambi hanno deluso per la povertà del gioco tecnicamente invero scadente.

Il Nizza, dopo una leggera pressione iniziale, ha subito a lungo l'iniziativa della Fiorentina, che all'attacco ha avuto in Nadal e Simoni i suoi due uomini migliori: è stato appunto Nadal a portare in vantaggio i viola al 20' del primo tempo, su calcio di punizione da una trentina di metri. Nella ripresa il gioco è stato fiacco ed ha avuto fasi più alterne: al 26' il centrattacco nizzardo Granella ha battuto il pur bravo Romagnoli con un secco tiro rasoterra, ma al 28' la Fiorentina è riuscita a riportarsi in vantaggio. Ancora una punizione battuta da Nadal, palla che rimbalza sulla barriera, e quindi ripresa da Simoni che indirizza in rete.

L'incontro tra il Vienna e gli inglesi dell'isola di Malta è stato deciso al 5' del primo tempo: rigore per «mani» di un terzino maltese su tiro dell'ala austriaca Lahner. Calcia la punizione Seemann che realizza.

Gianfranco Baraldi della Libertas di Bergamo ha stabilito al Nep Stadion di Budapest il nuovo primato italiano dei 1500 metri (3'47"8) migliorando, dopo 23 anni, il record di Beccali

TITOLO EUROPEO PER I «FINN»

Pelaschiar ottavo dopo la terza prova

In testa per ora il tedesco Vogler seguito dal francese Poissant

Loosdrecht (Olanda), 21

Sono proseguiti oggi sul lago di Loosdrecht i campionati europei categoria «Finn». Tempo bello, velocità del vento 3 metri al secondo. Ecco i risultati della terza prova sui 15 km.: 1) Didier Possant (Fr.) 1331 punti; 2) Yuri Shavrin (URSS) 1030; 3) Bob Markus (Ol.) 854; 4) Sarby (Sve.) 729; 5) Alonso Allence (Sp.) 632; 6) Nelis (Bel.) 553; 7) Rudstroem (Norvegia) 486; 8) Vogler (Ger. or.) 428; 9) Murray (G.B.) 337; 10) J. Somers - Payne (Irl.) 331; 11) Ochwadt (Ger. occ.) 290; 12) Adelchi Pelaschiar (It.) 252; 13) Pieper (Svi.) 217; 14) Rydgren (Finl.) 185; 15) Demir (Tur.) 155.

Classifica generale dopo la terza prova: 1) Joergen Vogler (Ger. or.) punti 2789; 2) Didier Poissant (Fr.) 2613; 3) Erik Dudstroem (Norv.) 1847; 4) Nelis (Bel.) 1784; 5) Shavrin (URSS) 1662; 6) Sarby (Sve.) 1651; 7) Ochwadt (Ger. or.) 1621; 8) Adelchi Pelaschiar (It.) 1467; 9) Rydgren (Finl.) 1370; 10) Markus (Ol.) 1340; 11) Alonso Allende (Sp.) 1194; 12) J. Sommers-Payne (Irl.) 1187; 13) Demir (Tur.) 998; 14) Murray (G.B.) 846; 15) Pieper (Svi.) 469.

Europei e Mondiali

Le «Stelle» di tutto il mondo pronte nel Golfo di Napoli

Lunedì pomeriggio, dalla sede dell'Adriaco è partita per Napoli, per prendere parte ai campionati mondiali ed europei di «stelle» l'imbarcazione «Nababbo II» del dott. Ottaviano Danelon. L'altra stella sociale l'«Asterope» che pure prende parte ai campionati con Aldo Moscovita ed Aldo Mioni, si trova già da tempo a Napoli trasportata dalla motonave «Vulcania». Ieri mattina poi sono partiti pure per Napoli altri due soci dello Y.C.A., il dott. Antonio Martinolli jun. e il segretario del Circolo Sergio Spagnul.

La partecipazione dei velisti giuliani alle imminenti grandiose regate di Napoli, è particolarmente numerosa. Difatti oltre ai campioni Straulino e Rode, giuliani e soci onorari dell'Adriaco, altri atleti giuliani e soci dello Y.C.A. prenderanno parte a dette regate: Livio Sangulin, il prodiere favorito di Tito Nordio, parteciperà quest'anno con l'«Anna» di Boselli di Como. Ai campionati mondiali parteciperà inoltre la appassionato Bruno Dequal, non questo volta con il suo «Maya» ma alla manovra del «Cheria», una nuova costruzione italiana di Riva del Garda.

Purtroppo quest'anno mancheranno i monfalconesi. E' un vero peccato l'assenza del giovane Sergio Trevisan in quanto il bravo Sergio ha tali e tante qualità, da esser preso in seria considerazione, non solamente dai suoi dirigenti, ma pure dai tecnici dell'USVI.

Intanto a Napoli fervono con ritmo sempre più intenso i preparativi per questo avvenimento di risonanza mondiale. Siamo certi che come ormai è loro consuetudine, i napoletani sapranno superarci. I concorrenti, particolarmente quelli che hanno dovuto attraversare l'Oceano, sono già tutti a Napoli.

Una vettura inglese

A 320 chilometri all'ora

Bonneville (Utah), 21

L'inglese Donald Healey, disegnatore di automobili, ha pilotato oggi una macchina «Austin Healey» alla velocità di oltre 320 chilometri all'ora.

Sicuro, da quando il mio Medico mi ha consigliato l'AMARO MEDICINALE GIULIANI (liquido) sto benissimo: non sento più lo stomaco che brucia, non sento più il fegato che pesa e duole, mi sembra di avere dieci anni di meno.

Prova anche tu

.....mi si è rimesso perfino a funzionare l'intestino!

Sono di buon umore, mentre prima facevo diventare nervosi tutti quanti.

L'Amaro Medicinale Giuliani è un gran rimedio!

Elimina: nausee, mal di capo da cattiva digestione, vertigini, inappetenza, stitichezza e decongestiona il fegato.

In vendita esclusivamente nelle farmacie.

A.C.I.S. 3389

PASINATI PARLA DELLA NUOVA TRIESTINA

«Squadra senza caporali tutta fiato muscoli e spirito»

A questo programma lavora l'allenatore - Quali le varie versioni della nuova formazione - Rinforzata la prima linea?

Uno dei redattori calcistici della «Gazzetta dello Sport» ha intervistato l'allenatore Pasinati, facendo visita alla comitiva della Triestina nel suo «buon retiro» di Ampezzo. Pur senza compromissioni sulle possibilità della sua squadra, Pasinati ha detto cose interessanti. Giova riprendere qualcuna delle affermazioni per farle conoscere ai nostri lettori.

L'inviato del giornale rosa incomincia con l'annotare: E' fedele ai suoi principi, Pasinati. E non transige. Ha messo al bando tutte le mollezze della vita chic che son terribilmente di moda nel mondo dei calciatori d'oggigiorno: «Siam gente di provincia — dice — ci servono fiato, muscoli e spirito di lotta: e non vacui snob con calzoni a tubo di stufa e scarpe a mocassino».

E' stato chiesto se i giocatori si sono assoggettati facilmente alla «disciplina Pasinati».

— Non c'è scelta. O si mangia quella minestra o si salta dalla finestra. Mi hanno capito, credo. Signorini in squadra non ne voglio. O sono uomini o sono caporali che si vestono ed agiscono come dei finti sottotenenti. I caporali li scarto subito.

Esplicito, Piero Pasinati. E poichè nessun giocatore sinora ha fatto le valigie e la serenità, qui ad Ampezzo, regna sovrana, vien facile dedurre che non vi saranno caporali, nella Triestina 1956-57.

— Adotterà schieramenti prudenziali questa nuova Triestina?

— Guardiamoci negli occhi: se la Fiorentina, cioè la Nazionale, pratica un gioco, diremo così, centrale, noi, ovviamente, dovremo praticarne uno doppiamente centrale. E' naturale che verrà esercitata una particolare marcatura degli avversari più forti, ed a seconda del determinato tipo di partita che per noi sarà opportuno impostare. Chiaro comunque che mi saranno indispensabili sia Ferrario sia Belloni.

— Quali le «ultime» sui due?

— Per Ferrario, da Trieste, dicono che tutto è tranquillo. Il giocatore, la pendenza l'avrebbe con l'Inter, non con noi. Ma io, sin che non lo vedo qui, tranquillo non sono. Ferrario, se ben protetto, dovrebbe essere il mediocentro ideale per la Triestina. Il maggiore Terrazzani, che a Milano ha concluso l'accordo con l'Inter e col giocatore, assicura che Ferrario sarà nostro. Quanto a Belloni, lui non s'è accordato sul premio di reingaggio.

— Già — interviene Petagna — lui è sull'Aventino, a tremila metri.

— E' chiaro — riprende Pasinati — che per presentare al campionato una Triestina accettabile, i due ci dovranno essere. Se poi ci fosse stato anche un grande attaccante, un Vinicio magari, allora la situazione mi sarebbe parsa addirittura allegra. Perchè in prima fila le pedine buone non mancano, ed una certa continuità della manovra d'offesa mi garantirebbe anche la tenuta della retroguardia, non sottoposta in tal caso ad uno snervante logorio. Non i Massei e gli Skoglund avrei preteso, ma un altro buon attaccante sì, uno solo.

— Dato e concesso che lei possa disporre tanto di Belloni che di Ferrario, potrebbe già dare un abbozzo di squadra?

— Non è poi complicato, giacchè nella Triestina l'imbarazzo della scelta non esiste o quasi. Bandini, che vien dalla Lazio, in porta; Belloni e Claut i terzini.

— Rincalzi?

— C'è sempre Toso, e in più, adesso, quel Brunazzi della Reggiana che promette bene. Ma il salto dalla IV Serie alla A mica è uno scherzo...

— Mediana?

— Petagna a destra, Tulissi oppure Freschi a sinistra. Tulissi l'abbiamo avuto dal Treviso, unitamente all'attaccante Petris. Freschi viene dal Prato.

— Attacco?

— I nuovi, con Petris, sono Olivieri, Natteri e Cazzaniga. Olivieri è qualcuno, e se ripeterà, più che la stagione nella Lazio, quelle precedenti nella Spal, io mi potrò dire fortunato. Cazzaniga è elemento di certa classe, dovrà essere sveltito nel ritmo, ma come organizzatore di gioco potrebbe funzionare a dovere. La grossa incognita, semmai, è Natteri. Nessuno sa dirmi chi è e quanto vale. Una vera «X». Dal rendimento di Natteri verrà deciso lo schieramento dell'attacco.

— Quali le ipotesi?

— Prima: Natteri va bene. Ed allora dico Olivieri, Szoke, Brighenti, Natteri e Cazzaniga. Seconda: Natteri non va bene. Ed allora dico Olivieri, Szoke, Brighenti, Petris e Cazzaniga. Oppure: Natteri è più centravanti che interno: allora metto Cazzaniga o Petris interno sinistro, con Natteri al centro e Brighenti o Renosto all'ala sinistra.

— Nel caso invece che Belloni e Ferrario...

— Mi si permetta di toccar ferro. Toso e Brunazzi terzini, Claut centromediano.

— Resterete ancora molto tempo ad Ampezzo?

— Una settimana, non più. Con la speranza che a Trieste il tempo sia clemente. Perchè ci sarà ancora parecchio da lavorare, creda. La Triestina dovrà cominciare a preoccuparsi della sua classifica sin dalla prima domenica di campionato. Fieno in cascina per il periodo di magra, che prima o poi verrà. Perchè tutte le squadre, prima o poi, hanno il loro periodo di magra.

Sul Lago di Bled

OLTRE 500 REMI ai campionati europei

Bled, 21

Cominciano ad affluire a Bled, centro turistico jugoslavo, atleti e dirigenti che parteciperanno ai 46.mi campionati europei di canottaggio. Le gare si svolgeranno dal 24 agosto al 2 settembre sul lago di Bled. Oltre 500 vogatori rappresenteranno 21 Nazioni. L'approssimarsi delle olimpiadi di Melbourne conferisce inoltre maggior importanza alle prossime gare che si divideranno in due parti.

Per le competizioni maschili, in programma dal 30 agosto al 2 settembre, saranno rappresentati i seguenti 21 paesi: Austria, Belgio, Bulgaria, Cecoslovacchia, Danimarca, Inghilterra, Egitto, Finlandia, Francia Grecia, Italia, Ungheria, Germania, Olanda, Polonia, Romania, Svizzera, Unione Sovietica, Svezia, Turchia e Jugoslavia. Nelle prove femminili, che si disputeranno dal 24 al 26 agosto, sono iscritte soltanto 12 Nazioni, e cioè: Austria, Cecoslovacchia, Danimarca, Finlandia, Francia, Ungheria, Germania, Olanda, Polonia, Romania, Unione Sovietica e Jugoslavia.

Le delegazioni più numerose saranno quelle della Germania (61 atleti), Unione Sovietica (54), Romania (54), Svizzera (45) e Italia (40). Da notare che la squadra della Germania è una selezione mista della Germania Federale e della Repubblica democratica tedesca.

Gli armi italiani parteciperanno alle seguenti gare: singolo, due senza, due con, quattro senza, quattro con e otto.

Giro del Lazio. E' giunta oggi agli organizzatori del prossimo Giro ciclistico del Lazio anche la iscrizione della squadra della Legnano che sarà rappresentata dai seguenti corridori: Fabbri, Ranucci, Bartolozzi, Zucconelli, Grassi e Massocco.

Ezzard Charles incontrerà l'inglese Dick Richardson in dieci riprese all'Harringay Arena di Londra il 2 ottobre, secondo quanto annunciato dall'organizzatore Jack Solomons.

I CAMPIONATI GIULIANI DI NUOTO A TRIESTE

Stile e tempi mirabili raggiunti ieri dal ranista Alessio e dal dorsista Cescon

I tempi ottenuti dagli allievi Alessio e Cescon, rispettivamente nei 200 rana e 100 dorso, hanno salvato dal fallimento una riunione nel corso della quale è stato battuto un record negativo: quello delle gare disputate da un solo concorrente.

Merita mettere in rilievo le prodezze di Alessio e Cescon, due giovani speranze del nuoto giuliano, ch attraverso i loro tempi esprime ancora una vitalità che fa bene sperare per il futuro, anche perchè qualche altro giovane elemento ha avuto modo di mettersi in evidenza. Gabrio Alessio, portabandiera di una Fiamma dalla quale ci si aspettava qualcosa di più in questi campionati, ha ancora migliorato il proprio primato personale, avvicinandosi decisamente ai tempi ottenuti in campo nazionale dai migliori nostri nuotatori.

Lo stesso discorso vale per Bruno Cescon, un ragazzo esploso nella presente stagione, che nuota con una «souplesse» eccezionale. Certo, Cescon dimostra una facilità ed una eleganza che mai abbiamo riscontrato in altri nuotatori nostri.

Ed accanto a queste due stelle della serata qualche altro giovane si è fatto onore. L'alabardato Cozzo ad esempio, che ha nettamente vinto la prova di velocità della categoria allievi con un tempo che deve essere ritenuto ragguardevole. E con lui si è meritato un buon numero di applausi anche l'ederino Benedetti, distaccato all'arrivo di soli quattro decimi. Fra i «seniores» Faidiga ha ottenuto la più bella vittoria, con un tempo che avrebbe potuto essere molto migliore se l'alabardato si fosse maggiormente impegnato nelle prime vasche, percorse con tutta comodità. Infine vale la pena di segnalare il tempo di Albanese (1.03.05) nella staffetta, che ha messo in risalto anche le doti agonistiche del giovane ederino il quale ha quasi agguantato sul palo l'avversario partito con netto vantaggio.

Questa sera, con inizio alle ore 20 i campionati provinciali si concluderanno con la disputa delle ultime prove del programma.

M. V.

Metri 200 rana all. masch. 1.a batt.: Giannatti Ugo (UST) 3'19"7, Giacomelli Sergio (UST) 3'21", Bazo Vinicio (UST) 3'36", Miani Ferruccio (E) 3'36"8. 2.a batt.: Alessio Gabrio (F) 2'57"9, Masetti Roberto (UST) 3'14"1, Kulterer Paolo (UST) 3'14"5, Polon Diego (E) 3'32"1, Scheri Ferruccio (E) 3'33"9, Ciacotich Giuliano (F) 3'36"1.

M. 100 s. l. all. masch. 1.a batt.: Ciolli Bruno (E) 1'14"4, Lupetina Carlo (UST) 1'15"2, Giorgi G. Franco (UST) 1'15"8, Bradamante Franco (UST) 1'21"; 2.a batt.: Cozzo Gianni (UST) 1'7"2, Pampalon Egidio (E) 1'9"5, Poiesel Luciano (E) 1'10"1, Lupetina Cristiano (UST) 1'14"9, Lussin Enzo (UST) 1'15"8, Ban Giandomenico (F) 1'17"; 3.a batt.: Benedetti G. Paolo (E) 1'8", Boboli Giorgio (UST) 1'16".

M. 66,66 s. l. all. femm.: Struckel M. Grazia (UST) 46"1, Maraspin Everanda (UST) 53"2, Kulterer Sigli (UST) 53"6, Canarutto Silvia (UST) 54"5, Trevisan M. Grazia (UST) 57"8, Collari Liliana (E) 1'6"4.

M. 200 rana all. masch.: Alessio Gabrio (F) 2'54"8, Masetti Roberto (UST) 3'14"2, Kulterer Paolo (UST) 3'18"2, Bazo Vinicio (UST) 3'18"2, Giannetti Ugo (UST) 3'21", Giacomelli Sergio (UST) 3'21"8, Polon Diego (E) 3'32"1.

M. 800 s. l. all. masch.: Pampalon Egidio (E) 11'47".

M. 66,66 farf. femm. all.: Kulterer Sigli (UST) 1'11"8.

M. 100 dorso all. masch.: Cescon Bruno (E) 1'12"8, Piazzarello Ugo (UST) 1'23"5, Velicogna Alfredo (E) 1'26"8, Boiti Marco (UST) 1'29"6, Reiter Gianpaolo (F) 1'30".

M. 1500 s. l. sen. masch.: Berger Erio (F) 25'29"5.

M. 200 farf. sen. masch.: Faidiga Lucio (UST) 2'58"4, Gregori Mario (E) 3'2"6, Antonaz Arturo (E) in 3'8"8.

M. 100 dorso sen. femm.: Stefanin A. Maria (E) 1'37"2.

M. 200 sen. s. l. masch.: Padovan Franco (F) 2'29"9, Albanese Mario (E) 2'32"5, Pozzani Graziano (E) 2'37"7.

M. 100 s. l. sen. femm.: Minutti Annamaria (E) 1'20"7.

Staff. 4x100 mista sen. femm.: A. S. Edera 6'30"3 (Stefanin in 1'37"4, Rigamonti L., Minuti, Predonzan).

Staff. 4x100 mista sen. masch.: U. S. Triestina 5'4" (Cambissa: 1'15"4, Faidiga, Segulin, Benvenuti); A. S. Edera 5'4"8 (Barzellatto: 1'16"3, Antonaz, Gregori, Albanese).

M. 100 s. l. all. masch.: Cozzo Gianni (UST) 1'5"1, Benedetti G. Paolo (E) 1'5"5, Pampalon Egidio (E) 1'10"2, Poiesel Luciano (E) 1'11"8, Boboli Giorgio (UST) 1'14" Lupetina Cristiano (UST) 1'15". Ciolli Bruno (E) 1'16"2.

Staff. 4x66,66 s. l. all. femm.: U. S. Triestina 3'32"9 (Canarutto: 56"6, Maraspin, Kulterer, Struckel); A. S. Edera 3'38"3 (Barthl: 58"2, Berrani, Sartori, Bratos).

Staff. 4x100 mista all. masch.: A. S. Edera 5'36"8 (Cescon: 1'12"8 Polon, Polesel, Benedetti). Giudice arbitro: Andriani Ottone.

NEL NOSTRO GOLFO TRE GIORNATE DI GARE

Per i titoli nazionali i velisti delle Università

Bene rappresentato l'Ateneo triestino

Venerdì, sabato e domenica saranno le tre giornate di regata per i campionati nazionali universitari della vela nella loro ottava edizione annuale. La prima che si tenga nelle acque del nostro Golfo. Il campo di regata è stato prescelto immediatamente al largo della Baia di Sistiana, il medesimo, cioè, che già servì alle regate internazionali veliche dell'ultimo giugno.

Ai campionati nazionali, organizzati dallo YAI in collaborazione con il Centro universitario sportivo di Trieste e con l'assistenza tecnica delle società veliche del Golfo, parteciperanno, nelle due categorie «snipes» e «stars», equipaggi rappresentanti i numerosi Atenei italiani in cui lo sport velico ha i suoi appassionati cultori. Tra gli altri, saranno sicuramente presenti i detentori del titolo universitario per le «stelle» del CUS Genova; tra gli Atenei meglio rappresentati vi sarà oltre a quello di Genova, il CUS di Palermo, che parteciperanno alle regate con non meno di quattro equipaggi ciascuno; tra i genovesi è assicurata anche la presenza di Roberto Tofuro, che è tra i più noti velisti universitari italiani.

L'Ateneo triestino, dopo le prove eliminatorie tenutesi recentemente, parteciperà probabilmente con sei o sette equipaggi; tra gli altri quasi certamente parteciperanno ai Campionati «stelle» gli equipaggi Dorigo-Massa e Merighioli-Eleni ;alle prove «beccaccini» gli equipaggi Silla-Cozzo, Nevierov-Braida, Antonini - Salvi.

Al Comitato d'onore dei campionati ha dato la sua adesione il Ministro della Pubblica Istruzione on. Paolo Rossi, oltre a numerose autorità locali tra cui il Commissario di Governo, il Sindaco, il Generale comandante del Presidio, il Magnifico Rettore dell'Università. Particolarmente significativo è stato il cordiale interessamento del Principe della Torre e Tasso, che ha messo a disposizione degli organizzatori una bella coppa; un piatto, pure offerto dal Principe, premierà invece la squadra vincente di un incontro di pallanuoto che si terrà nell'ambito delle manifestazioni collaterali venerdì pomeriggio sullo specchio d'acqua adiacente allo «scoglio di Dante», nella baia di Duino.

Tra gli altri numerosi premi c'è la coppa Università degli Studi offerta dal Magnifico Rettore, un sigillo trecentesco offerto dal Sindaco e un altro sigillo inviato dal Sindaco di Milano; e ancora, una targa donata dal Comandante del Presidio militare, un piatto offerto dall'Ente provinciale del Turismo, quattro «cusseidi» pervenute dalla presidenza del Centro universitario sportivo italiano. Infine, molte ditte locali nonchè milanesi e genovesi hanno offerto coppe, trofei e altri premi per i migliori classificati nelle rispettive specialità. Da oggi, e fino a sabato, le coppe sono esposte in una vetrina di Corso Italia.

La giuria delle regate, che si svolgeranno tutte in mattinata, sempre con inizio alle ore 11, sarà presieduta dal cap. Marino Tarabocchia e composta dall'ing. Mario Finozzi, dal prof. Bruno Cadalbert, dal sig. Paolo Paulin, dal prof. Ezio Quarantotto, e da un rappresentante della SVOC di Monfalcone.

Capio secondo ai mondiali di «F. D.»

Starnberg, 21

Il tedesco Rolf Mulka ha vinto oggi anche la seconda prova del campionato del mondo di vela per la classe «olandese volante». L'italiano Mario Capio si è qualificato al secondo posto.

Ieri Mulka si era aggiudicato la prima prova mentre l'italiano Vittorio Porta, che difende il titolo, era giunto decimo. I risultati comunque non sono ufficiali perchè la giuria deve esaminare numerosi reclami. I campionati, che vengono disputati in sette prove, termineranno il 26 agosto.

Incomincia perdendo

Sofia, 21

La squadra pallacanestro di Galata Sarav di Istanbul che proseguirà la sua «tournée» in Europa anche in Jugoslavia, Italia, Francia e Germania occidentale, è stata sconfitta ieri sera dalla «Dynamo» di Sofia per 68 a 59 (38-36).

Tre vetture «Connaught Syracuse» di tre litri e mezzo parteciperanno al Gran Premio d'Europa che si svolgerà a Monza il 2 settembre. I tre piloti saranno Archie Scott-Brown, Les Leston e Jack Faireman.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERE domestiche prestaservizi cercansi. Agenzia Radetti, Battisti 9. Telefonare 96314. 47613 B

DOMESTICA stabile tutto fare, con referenze, cercasi. Siderini, S. Caterina 5. 47611 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti, carta parati, offresi, convenienza. Telef. 31187. 47610 C

A.A. PITTORE stanze, cucine, appartamenti, coloritura olio offresi. D'Azeglio 4, portineria. 47627 C

AUTISTA patente II grado con passaporto offresi. Cass. 23643 C UPI.

BANCARIO pensionato offresi revisione conti, amministrazione stabili, sorveglianza di fiducia Ditte industriali, commerciali, miti pretese. Orario da stabilirsi. Telef. 32779. 67499 C

CORRISPONDENTE perfetto tedesco, serbo-croato, pensionato, offresi. Scrivere Luigi Carminati, via Perarolo 14. 00486 C

MECCANICO pompista specializzato per revisione pompe di iniezione, lunga esperienza offresi. Cassetta 13444 D UPI.

PENSIONATO 50.enne cultura conoscenza inglese veloce dattilografo referenziatissimo capacità organizzative disposto trasferirsi occuperebbesi. Cassetta 13457 C UPI.

PIASTRELLISTI - muratori, tetti, fognature, terrazze, cementi armati, offronsi a privati. Telef. 39533. 47596 C

SARTA offresi ordinazioni riparazioni vestiti da 1000 lire in poi. Udine 51, Marussi. 67534 C

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI complete a freddo L. 1000 scopo reclamistico fino primo settembre. Salone Riviera, tel. 29383. 67494 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 47616 CC

PERMANENTI a freddo garantite L. 1000. Salone «Mary» Carducci 12-I, telefono 24588. 47621 CC

D Offerte d'impiego L. 25

A. AUTISTA provetto per auto Chevrolet cercasi per circa 10/15 giorni provvisto passaporto. Telefonare 92558 625 D

APPRENDISTA parrucchiere bella presenza cercasi. Salone Sergio, Corso 7. 47609 D

DATTILOGRAFA veloce finita anche domicilio. Telefonare 27445, 8-9 - 16-17. 47606 D

ELETTRICISTA età 25-35 praticissimo apparecchiature telecomando cercasi. Telefonare 90134. 47637 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6172 D

IMPIEGATE perfette stenodattilografe possibilmente conoscenza qualche lingua estera cerca importante azienda. Inutile offrirsi senza referenze e requisiti richiesti. Cassetta 1957 D UPI.

IMPIEGATO, impiegata, pratici paghe previdenze cerca industria locale. Offerte, referenze, pretese Cassetta 13443 D UPI.

LAVORANTE modista lavoro continuato cercasi. Via Dante n. 10. 47633 D

MECCANICO aggiustatore età 25-35 lavori accurati cercasi. Telefonare 90134. 47637 D

RAGAZZO 14.enne per. negozio alimentari cerco. Giuliani n. 13. 47599 D

(Continua in 8.a pagina)

IL PICCOLO

è in vendita a Milano alle ore 11 nelle seguenti rivendite:

ALGANI - Piazza dell Scala
LEONARDI - Galleria P... Settentrionali
STEFFENINI - Galleria Port... Settentrionali
CASIROLI - Corso Vitt. Em. II
LIBRERIA CENTRALE - Via T. Grossi 4
S.A.F. - Stazione Centrale.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

PROTESTA FORMALE DEL GOVERNO ALL'AMBASCIATORE RODIONOV

Grosso caso di spionaggio in Svezia a favore di Mosca

Un impiegato forniva ai russi informazioni sulla rete radar e sui profughi dai Paesi baltici - Espulso un funzionario sovietico

Stoccolma, 21

Un cittadino svedese di origine russa è stato tratto oggi in arresto sotto l'accusa di aver fornito ai sovietici informazioni circa l'intero sistema radar svedese. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che l'individuo è certo Anatole Ericsson, di 47 anni, impiegato della società elettrica «L. M. Ericsson». L'accusa elevata a suo carico è di «grand espionage», spionaggio aggravato.

L'Ambasciatore sovietico in Svezia, contrammiraglio Constantine Rodionov, ieri era stato convocato al Ministero degli Esteri e si era visto consegnare una nota formale di protesta. Inoltre gli era stato detto che un membro della missione diplomatica commerciale sovietica doveva lasciare immediatamente il suolo svedese, perchè coinvolto nel caso di spionaggio. Lo stesso portavoce ha rivelato che il russo in questione ha lasciato la Svezia per Mosca ieri sera.

Successivamente il Ministero degli Esteri ha rivelato che il russo espulso si chiama Peter Miroshnikov, di 37 anni. Richiesto se Miroshnikov poteva considerarsi diplomatico, un portavoce del Ministero rispondeva negativamente. Il funzionario svedese tuttavia faceva presente che si è ritenuto più opportuno sbarazzarsi in quel modo del russo piuttosto che iniziare una lunga fase di procedimenti penali a suo carico.

A sua volta un portavoce della polizia, ha dichiarato che l'arrestato ha percepito una somma variante da 3.500 a 4 mila corone (400-500 mila lire) per le informazioni fornite ai sovietici. L'autorità giudiziaria è stata messa a parte dagli investigatori che l'Ericsson era impiegato nella società elettrica sin dal 1938. Nato da padre svedese e madre russa, l'Ericsson è sposato con una russa ed ha tre figli.

Contro l'Ericsson è stata pure elevata l'accusa di «spionaggio sui profughi politici». In Svezia vivono attualmente circa 45 mila profughi dagli Stati baltici e, benchè completamente assorbiti nell'economia del paese ospite, mantengono legami affettivi e di corrispondenza con i parenti rimasti nei territori incorporati nell'Unione Sovietica. Il processo è stato fissato per il 5 settembre.

Oggi, in sede istruttoria, lo Ericsson ha confessato di aver venduto copie e fotografie del sistema radar svedese all'Unione Sovietica. Ha inoltre ammesso di aver svolto attività spionistica contro profughi dei paesi satelliti e degli Stati baltici occupati dall'Unione Sovietica.

Iniziata la visita di Voroscilov in Finlandia

Helsinki, 21

Il presidente del Soviet Supremo Voroscilov è giunto oggi in treno o Helsinki per una visita di Stato di sette giorni. Voroscilov è giunto in Finlandia per restituire la visita ufficiale effettuata in Russia lo scorso settembre dall'allora Presidente finnico Paasakivi.

Il presidente del Soviet accompagnato dal suo seguito di più di 20 persone è stato ricevuto alla stazione dal Presidente della Finlandia Kekkonen, dall'intero Gabinetto finnico e da altre personalità politiche finlandesi. Una guardia d'onore era schierata alla stazione dove per l'occasione era stato steso un tappeto rosso lungo più di 90 metri.

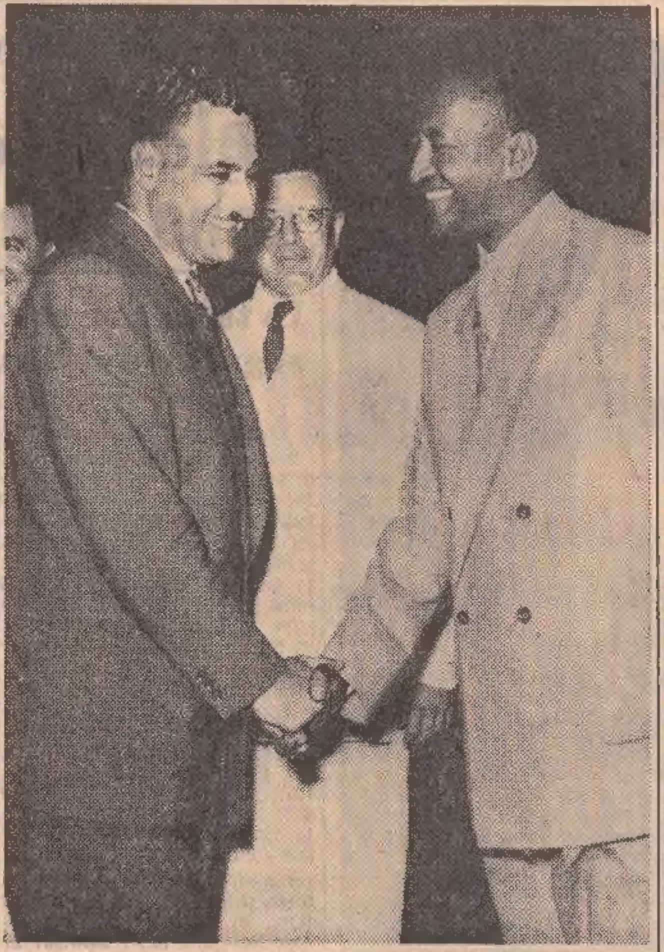
Al suo arrivo Voroscilov ha fatto una visita di cortesia al Presidente Kekkonen, all'ex Presidente Paasikivi e al Primo Ministro Fagerholm. Più tardi è stato offerto in onore del capo di Stato sovietico un sontuoso banchetto con più di 150 invitati. Durante la sua permanenza in Finlandia Voroscilov abiterà al palazzo presidenziale.

DUE RAPINE in pochi minuti

Palermo, 21

Due rapine sono state commesse a pochi minuti di distanza l'una dall'altra sulla provinciale che da Trabia porta a Ventimiglia Sicula da tre malfattori col viso coperto da maschere carnevalesche.

I rapinatori hanno prima fermato un camion «Leoncino» su cui viaggiavano quattro persone che sono state costrette a consegnare le poche migliaia di lire che avevano indosso. Dopo pochi minuti è stata la volta di un lambrettista che è stato rapinato del portafogli.



Nasser ha offerto una colazione in onore dei delegati della Lega araba giunti al Cairo per discutere i problemi di Suez

I turisti sovietici sono partiti da Milano

Milano, 21

La comitiva dei 27 turisti sovietici in viaggio attraverso l'Italia ha lasciato Milano alle ore 11.45 con il treno diretto a Venezia, per fare ritorno in patria. Durante la loro breve permanenza a Milano, ultima meta del viaggio durato complessivamente dodici giorni, gli ospiti hanno visitato gallerie d'arte e monumenti e ieri hanno compiuto una gita in pullman nella regione dei laghi.

I componenti la comitiva, tutti pittori, sono partiti esprimendo la loro ammirazione per le bellezze viste in Italia. Molti di essi recavano con sè, tradotte in schizzi e disegni, le impressioni raccolte nelle città visitate.

Il viaggio, come è noto, era stato realizzato in seguito ad un accordo di reciprocità tra un'agenzia turistica italiana e una agenzia sovietica.

Tre operai ungheresi si rifugiano in Italia

Vipiteno, 21

Tre giovani operai ungheresi, il diciassettenne Giuseppe Fuezahacher da Vacz, il ventenne Michele Hihschi da Ujpest, e il diciannovenne Giulio Lepoceyhi da Csaba, entrati clandestinamente in Italia superando il confine nei pressi del valico del Brennero, si sono presentati alla stazione dei carabinieri di Fortezza per chiedere asilo politico.

LE «RIVELAZIONI» A MILANO DI UN GIOVANE GIA' APPARTENENTE AL M. S. I.

SAREBBERO CINQUE I RESPONSABILI DELL'ATTENTATO ALL'ARCIVESCOVADO

Volevano fare una «clamorosa protesta» contro la politica troppo cauta del partito Riserbo della polizia che prosegue le indagini - Finora nessun «fermo» o arresto

Milano, 21

Tornano d'attualità gli attentatori dell'Arcivescovado di Milano, coloro cioè che la notte del 5 gennaio scorso deposero una borraccia contenente polvere nera su una finestra di via Palazzo Reale, per compiere un atto terroristico. Un giovanotto, fermato a suo tempo e rilasciato dopo aver prodotto un documentato alibi, sostiene ora di aver partecipato all'attentato. Questo giovane si chiama Carlo Alberto Volpi ed è figlio dello squadrista Albino Volpi, uno dei rapitori di Giacomo Matteotti. Da almeno un mese, per l'esattezza, Carlo Alberto Volpi, ha fornito dichiarazioni in questo senso. Egli si è recato presso la redazione di alcuni giornali milanesi, offrendo la sua confessione.

Dei fatti riferiti dal giovane, il quale accusa esplicitamente due suoi amici e un avvocato, si sta occupando la polizia e attualmente un'indagine è in corso anche da parte del giudice istruttore, dott. Mario Perucci. Ripetutamente funzionari autorevoli della Questura centrale di Milano hanno espresso il loro parere in proposito, il convincimento cioè che Carlo Alberto Volpi possa aver raccontato circostanze non determinanti. Alle perplessità dei funzionari fanno riscontro le cautele con cui il magistrato conduce l'inchiesta. Fino a questo momento, ad ogni modo, non è stato disposto nessun fermo e nessun arresto. Le indagini per l'attentato all'Arcivescovado sono dunque ancora lontane dall'essere archiviate. Il fatto che la polizia non abbia tuttavia ritenuto di procedere nei confronti del giovane Volpi, induce a pensare che le responsabilità del ragazzo siano tutt'altro che provate.

Carlo Alberto Volpi avrebbe dichiarato di aver preparato il famoso ordigno esplosivo una decina di giorni prima dell'attentato. In seguito egli avrebbe consegnato la borraccia esplosiva ad un avvocato. Assieme a altri due giovani, il Volpi e il professionista avrebbero concordato di deporre l'ordigno sulla finestra dell'Arcivescovado, sembra a titolo di «clamorosa protesta» nei confronti della troppo cauta politica seguita, a loro parere, dal MSI. Il Volpi, tuttavia, avrebbe chiarito di non aver partecipato poi all'attentato. Egli fu fermato dalla polizia poche ore dopo l'esplosione di via Palazzo Reale, assieme ai suoi due giovani amici. Tutti e tre, tuttavia, produssero alibi inoppugnabili e furono pertanto rilasciati. Una denuncia a loro carico fu emessa per altri atti di terrorismo avvenuti qualche tempo prima.

Fino a che punto sono ora attendibili le nuove dichiarazioni del figlio di Albino Volpi? In questura egli non ha sottoscritto nessuna confessione. Non sono emerse prove nè a carico suo nè degli altri tre «terroristi».

Naturalmente, nell'indagine della Magistratura, ogni sviluppo è aperto. Le dichiarazioni del giovanotto sono attualmente sotto controllo.

Ed ecco i fatti che avrebbero preceduto la confessione. Detenuto a San Vittore per rispondere di reati comuni, Carlo Alberto Volpi avrebbe scritto una lettera all'avvocato cui precedentemente ci riferivamo. Nella missiva sarebbero state contenute circostanze chiaramente allusive all'attentato di via Palazzo Reale. La lettera sarebbe uscita dal carcere per mezzo di un detenuto che lasciava San Vittore proprio in quel periodo. Quello scritto, però, non pervenne mai al professionista, in quanto sarebbe stato invece recapitato alla polizia. Sarebbe stato lo stesso scarcerato a consegnarlo a un funzionario.

Dalla lettera in questione risulterebbe che le persone coinvolte nell'attentato sarebbero cinque: il Volpi, tre suoi amici e l'avvocato. In essa sarebbero addirittura precisati i compiti, che ognuno di essi avrebbe assolto. Uno dei tre avrebbe fornito la polvere nera, prelevata dallo scantinato di un teatro milanese, un secondo avrebbe procurato la borraccia, il Volpi avrebbe confezionato l'ordigno. L'attentato sarebbe stato organizzato dall'avvocato. La bomba sarebbe stata poi deposta sulla finestra di via Palazzo Reale e fatta esplodere dal fornitore della polvere e dal «quinto uomo». Questi due si sarebbero recati all'Arcivescovado in moto leggera.

Naturalmente, si tratta di dichiarazioni assai gravi e questo spiega il riserbo della polizia. E' impressione comune, tuttavia, che se prove fossero state raggiunte, l'autorità avrebbe già adottato dei provvedimenti, fermi o arresti. Finchè l'inchiesta non avrà raggiunto prove, insomma, le «rivelazioni» del Volpi potrebbero essere anche considerate non attendibili. Non è improbabile però che nelle prossime ore gli inquirenti possano fornire qualche nuovo elemento sul misterioso episodio.

Un elemento interessante in ordine alla lettera che sarebbe stata recapitata alla polizia, consisterebbe in una richiesta di denaro che il Volpi avrebbe avanzato per iscritto nei confronti dell'avvocato. Questa circostanza non è controllata ma proprio di qui avrebbe avuto inizio — secondo notizie ufficiose — il supplemento di indagine, per l'attentato all'Arcivescovado.

L'avvocato in questione si è presentato poco dopo le 18.30 in questura, chiedendo di essere ricevuto da uno dei funzionari della Squadra Mobile che si stanno occupando della vicenda. Sembra che il legale abbia appreso dai giornali le accuse di cui è stato fatto oggetto e, abbia interrotto la sua villeggiatura, per presentarsi spontaneamente alla polizia.

Il Questore di Milano, dott. Modica, richiesto in serata dai giornalisti di fornire qualche notizia ufficiale sullo stato attuale delle indagini, ha dichiarato di essere legato al segreto istruttorio e di non poter di conseguenza fornire alcun particolare sull'inchiesta che la polizia sta conducendo per conto e sotto la direzione dell'autorità giudiziaria.

Un primo rapporto è già stato consegnato al magistrato che si occupa dell'istruttoria sullo attentato, ma le indagini sono tuttora in corso e dovrebbero concludersi, secondo quanto ha fatto presente il questore, non prima della fine della corrente settimana. «Sono — ha sottolineato — indagini di natura molto delicata, che richiedono pazienza e tenacia. L'inchiesta sull'attentato non era mai chiusa, e quindi anche questa ultima fase rientra nel complesso delle ricerche che, iniziate la notte stessa dello scoppio dell'ordigno, sono proseguite instancabilmente per tutti questi mesi, discretamente, passando al vaglio tutti gli ambienti e le persone sospette, con metodo e costanza. Abbiamo teso costantemente, in tutto questo tempo, a far luce sul gravissimo episodio ma, naturalmente, poichè l'inchiesta attuale non si svolge più nello stretto ambito della polizia, ritengo sia nostro preciso dovere essere molto prudenti nella valutazione dei fatti da noi accertati e delle singole responsabilità. Il nostro compito è di riferire al giudice istruttore tutto quanto ci è stato possibile appurare. Ogni decisione in merito alle conclusioni da trarre dai dati di fatto raccolti da noi spetta ora al magistrato, ed ecco perchè non posso fare alcuna dichiarazione su quella che è stata l'azione della polizia dopo le note affermazioni del giovane Volpi».

Infine, in merito alle «rivelazioni» del Volpi, la federazione del MSI ha diramato il seguente comunicato: «1) Carlo Alberto Volpi non appartiene più al MSI dal 1951 e, malgrado reiterate richieste dirette ed indirette, non è più stato riammesso nelle file del MSI; 2) si esclude che a tutt'oggi siano stati fermati od arrestati, in seguito alle confessioni del Carlo Alberto Volpi, elementi appartenenti al MSI o al raggruppamento giovanile, o in base agli elementi fino ad ora raccolti si esclude anche che appartenenti al MSI ed al suo raggruppamento giovanile abbiano avuto qualsiasi rapporto diretto od indiretto con l'attentato stesso».

Le tombe degli italiani nella Germania occidentale

Kassel, 21

Sulla base dell'accordo italotedesco per i cimiteri di guerra, concluso nel dicembre 1955, si sta effettuando in questi giorni il concentramento dei resti delle vittime italiane di guerra decedute nei territori dell'attuale Repubblica federale tedesca in cinque cimiteri centrali situati ad Amburgo, Francoforte, Colonia, Stoccarda e Monaco. Una delegazione dello speciale servizio del Ministero della Difesa italiano preposto alle onoranze ai Caduti in guerra, delegazione la quale provvede a questa opera, ha registrato circa 27.000 tombe di Caduti italiani esistenti nella Germania occidentale.

Estate funesta per gli alpinisti

ANCORA SCIAGURE sul Monte Bianco?

Courmayeur, 21

Tre gruppi di guide partiranno domattina all'alba alla ricerca delle salme della guida Ottoz e dei due alpinisti caduti con lui sul ghiacciaio della Brenva. Circa una trentina saranno complessivamente le guide, che raggiungeranno successivamente il rifugio Torino ed il bivacco della Fourche; fra esse figurano anche il fratello di Arturo Ottoz, Osvaldo, e la guida Marcello Barreux, unico scampato alla tragedia di venerdì scorso.

Corre voce oggi a Courmeyeur che alcuni scalatori siano precipitati sulla Aiguille Noire du Petereis, ma manca conferma di tale notizia. Sembrerebbe invece più fondata un'altra voce, secondo cui due alpinisti sarebbero precipitati mentre stavano salendo alla «Sentinella di destra» del Monte Bianco. Anche su tale fatto non si hanno però che vaghe notizie, che le autorità locali stanno cercando di accertare.

Si rifanno vivi i cacciatori di teste

Port Moresny, 21

Tre indigeni della Nuova Guinea, uno dei quali ferito, sono giunti sfiniti a Lumi, dichiarandosi superstiti di un massacro ad opera di cacciatori di teste, nel quale sono stati uccisi — a quanto essi hanno riferito — 28 tra uomini, donne e bambini. I tre indigeni recavano dita umane mozzate, a prova di quanto hanno dichiarato.

Essi hanno riferito che il massacro ha avuto luogo qualche giorno fa, a una cinquantina di chilometri dalla confluenza tra i fiumi Giallo e Sepik, presso la frontiera con la Nuova Guinea olandese. I cacciatori di teste hanno assalito un gruppo di indigeni che stavano pescando, e, dopo averne uccisi molti, ne hano condotto via gli altri come ostaggi, su canoe. Poichè due di essi non trovavano posto sulle canoe, gli assalitori li hanno uccisi, mozzandone le teste, che hanno portato via con loro. Tra i massacratori si trovavano due vecchie donne munite di lance e accette di guerra.

I tre superstiti — uno dei quali ha avuto la moglie e il figlio uccisi — sono riusciti a fuggire nella giungla e a giungere a Lumi.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AZIONE COMBINATA DI DUE POLIZIE

«Operazione droga» in un laboratorio di Beirut

Sequestrati dodici chilogrammi di eroina

Beirut, 21

Funzionari doganali libanesi in collaborazione con gli agenti americani dell'ufficio «Narcotici» hanno sgominato una banda di contrabbandieri di stupefacenti che inoltravano la merce negli Stati Uniti.

L'operazione, diretta dal capitano Edmond Azizi, del servizio doganale di Beirut in collaborazione con Charles Siragusa, capo per l'Europa e il Medio Oriente del Servizio narcotici degli Stati Uniti, il quale come è noto ha sede a Roma, ha portato alla confisca di 12 kg. di eroina pura che miscelata e venduta al dettaglio avrebbe reso secondo una valutazione americana, 3.600.000 dollari, pari ad oltre due miliardi e 200 milioni di lire.

Il laboratorio era diretto da Mustafà Al Harris, di 31 anni, il quale è riuscito a fuggire. Ora viene ricercato dall'Interpol. Al Harris è un noto elemento del traffico degli stupefacenti e nel 1954 fu anche condannato.

Suo fratello, Afif Al Harris, è stato invece arrestato ed ora si trova in attesa di giudizio. Circa la metà di quanto veniva manipolato nel laboratorio era inviato negli Stati Uniti, il resto smerciato nel Libano.

Sventato in Sardegna l'assalto ad una corriera

Cagliari, 21

Un conflitto a fuoco tra carabinieri e malviventi è avvenuto stamani. E' stato così sventato un tentativo di rapina a danno dei passeggeri di un'autocorriera che procedeva lungo la provinciale Villanova-Bosa.

Una jeep con quattro carabinieri, giunta a circa quindici km. da Villanova, trovava la strada sbarrata con grossi macigni. Mentre la jeep si fermava, da una posizione dominante alcuni malfattori aprivano il fuoco sui carabinieri. L'immediata reazione dei militari obbligava i delinquenti a dileguarsi, favoriti anche dalla oscurità e da una fitta nebbia. Popo dopo arrivava sul luogo l'autocorriera notturna della linea Sassari-Alghero-Cagliari contro la quale era stato teso l'agguato e che poteva così proseguire giungendo a Cagliari in perfetto orario.

Fuga divertente di cinquanta scimmie

Torino, 21

Una cinquantina di scimmie del giardino zoologico torinese, approfittando della disattenzione di un guardiano che aveva abbandonato penzoloni un tubo di gomma per l'acqua, si sono prese questa mattina qualche ora di libertà ed hanno costretto i guardiani ad una estenuante fatica per catturarle.

Quando il personale dello zoo si è accorto della fuga iniziata dalle scimmie, gran parte di esse stava già divertendosi pazzamente con grandi salti fra i rami degli alti alberi del parco. Fortunatamente i piccoli quadrumani non sono riusciti a valicare la rete che circonda lo zoo e raggiungere i grandi platani dell'antistante Corso Casale, perchè in questo caso la loro cattura sarebbe divenuta difficilissima.

Ai guardiani sono occorse, a ogni modo, varie ore per riuscire a catturare, con reti e lacci, tutti gli animali, pochissimi dei quali si erano lasciati allettare dall'offerta di mature banane e si erano costituiti scendendo a terra.

MALTEMPO NELLE VALLATE SETTENTRIONALI

Furiosi temporali su tutto l'Alto Adige

Cinque persone annegate nel Tirolo austriaco

Brennero, 21

Un violentissimo temporale scatenatosi questa mattina ha determinato nella zona di Terme di Brennero piccole frane che hanno ostruito il corso di acqua dell'Isarco le cui acque hanno convogliato sulla strada cospicue quantità di materiale, interrompendo il traffico nei due sensi.

Sul posto si sono subito recati operai e tecnici dell'ANAS, i quali coadiuvati da un reparto di Alpini sono riusciti in quattro ore a sgomberare la strada.

Il franamento aveva bloccato 2300 macchine sia da una parte che dall'altra. Verso mezzogiorno il traffico sulla nazionale del Brennero ha ripreso il suo normale ritmo.

In seguito a ciò il piazzale della stazione di Brennero e numerosi edifici, compresa la chiesa, sono tuttora invasi da tre o quattro metri di terriccio trasportato dalle acque dello Isarco straripate durante il nubifragio.

I lavori di sgombero — cui partecipano con i vigili del fuoco di Colle Isarco, Vipiteno e Bolzano, anche reparti del 4.o Genio e del 6.o Alpini — proseguono febbrilmente, ma non potranno essere ultimati prima di domani.

Violenti temporali si sono scatenati quasi in tutte le vallate atesine. In Val d'Isarco, in Pusteria, in Val Sarentino e nella zona di Oltradige si sono avuti autentici nubifragio. Particolarmente colpita la zona di confine del Brennero dove si sono avute case allagate e alberi divelti.

Dai primi accertamenti fatti da tecnici dell'Ispettorato della agricoltura è risultato che le colture hanno sofferto lievi danni. Solo nella zona del Brennero i danni sono piuttosto rilevanti.

Un altro violento temporale si è abbattuto questa sera sulla città di Trento, accompagnato da furiose scariche elettriche e da violente raffiche di vento. Ancora una volta le batterie antigrandine disseminate lungo la vallata dell'Adige hanno dovuto intervenire per scongiurare il pericolo di una disastrosa grandinata.

Altri temporali, con la caduta di grandine, vengono frattanto segnalati da Rovereto, dove il maltempo ha prodotto danni abbastanza rilevanti ai raccolti e da altre zone.

La temperatura è sensibilmente diminuita.

Nuovo allarme poi a Brennero per chiedere rinforzi ai vigili del fuoco ed ai militari del Presidio di Vipiteno. L'Isarco è straripato al Brennero ancora in un altro punto, allagando la zona circostante.

Da Innsbruck si apprende che cinque persone sono annegate per le alluvioni che hanno colpito il Tirolo austriaco e la provincia di Salisburgo.

Quattro persone sono state travolte dalle acque del fiume Ziller per il rovesciamento di una imbarcazione di salvataggio nei pressi del villaggio di Ziller. L'incidente è avvenuto mentre unità dell'esercito austriaco, inviate nella zona alluvionata, avevano iniziato lo sgombero delle case minacciate dalle acque.

Stamane nelle acpue dello Ziller era annegato anche un contadino.

Gli allagamenti sono dovuti a pioggie torrenziali che cadono ininterrottamente da 24 ore.

14.ENNE robusto, volonteroso per negozio alimentari cercasi. Presentarsi dalle 16-17, Carducci 39. 0001 D

14 - 15.ENNE per alimentari cercasi. Chiarbola Sup. 598, telefono 41807. 47600 D

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERE vuote 1-2 comodo cucina cercano distinti anticipando affitto. Cassetta 13454 E UPI.

STANZA centrica cerca signore serio. Offerte Cass. 23694 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. DISTINTO affittasi mobiliata presso sola. Fortunio 6, secondo, sinistra, telef. 42413. 47614 F

CAMERA vuota mobiliata comodo cucina cercano coniugi impiegati. Telefonare 30077. 47618 F

CAMERA vuota ingresso libero affittasi. Telefonare 56136. 47631 F

CAMERETTA mobiliata bagno telefono affittasi. Ginnastica n. 3-II. 47620 F

DAREBBESI, preferibilmente a sola, grande cucina, eventualmente camera, anche vuota. Piccolo compenso. Cassetta n. 13458 F UPI.

MATRIMONIALI diverse uso cucina, stanzetta 7000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 13449 F

MOBILIATA ingresso scale affittasi distinto signore. Caccia 8-III, sinistra. 47638 F

STANZA grande ingresso scale vuota affittasi distinti. Madonna Mare 6. 47597 F

STANZE ingresso scale I piano telefono affittasi uso ufficio o deposito merce. Indirizzo UPI 47603 F.

STANZA vuota, grande, uso ufficio, I piano, indipendente offresi. Tel. 36217 47612 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel. Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei. Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue. Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, tel. 38800. A Monfalcone: Boito 10, tel. 3056. 67518 G

A.A. INSEGNANTE prepara accuratamente esami tutte materie elementari medie, prezzi modici. Udine 31, Zanini, telefono 26741. 0043 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 67535 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO libero centralissimo, quadristanze, accessori, affitto aggiornato, con prelievo mobili, affittasi. Offerte Cassetta 1958 I UPI.

CAMERE tre cucinino gabinetto, indipendente, tutto mobiliato, casa signorile affittasi. Ginnastica 3-II. 47620 I

MAZZINI, Scorcola, Sonnino, Sangiacomo, Bonaparte, Lacchi, affittansi appartamenti anche arredati. ATEC, Goldoni 1. 60 I

QUARTIERE centralissimo 4 stanze; altro due, affittansi. Bar Moncenisio, Francesco. 47601 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una due camere accessori cercano sposi affitto aggiornato. Cassetta 13453 L UPI.

APPARTAMENTO due stanze stanzetta cucina orto affittasi. Indirizzo UPI 47640 I.

APPARTAMENTO in affitto cerco esclusi mediatori. S. Caterina 5, tel. 42765. 290 L

CAMERA cucina cerco città o periferia affitto aggiornato compenso spese. Cass. 13450 L UPI.

MAGAZZINO 150 mq. centro cercasi, inintermediari. Telefonare 23322 od 23265. 47635 L

QUARTIERINO 1-2 stanze cucina cercano coniugi impiegati pagando spese massimo 300.000. Cass. 13452 L UPI.

QUARTIERINO camera cucina cercasi, affitto massimo 10-12.000, sei mesi anticipati. Offerte Cass. 13436 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, lavatrici Hoover, AEG, posaterie, vasellame, oggetti per regali. Piazza Ospedale 7. 9924 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia

ARMONICA 120 bassi vendesi lire 35.000. Via Farneto 36, pianoterra. 47619 M

FRIGORIFERO americano - poco usato, vendesi. Telefonare 23466, 18.15-20. 18 M

FRIGORIFERO 50 litri (in funzione) vendesi. Piazza Ospedale 4, porta 14. 47595 M

OCCASIONE vendonsi 2 porte con cristalli, acciaio inossidabile, 1.50 x 2.95; lastre marmo, lastre pietra Carso 7 cm. spessore. Telefonare 23240. 47639 M

KOZMANN, stufe, cucine, scaldabagni, sanitari, casalinghi, occasioni pentolame alluminio, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 24 M

OCCASIONE vendesi gru a torre funzionante marca Loro-Parisini. Scrivere Cass. 23610 M UPI.

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Tel. 30358. 67524 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 47644 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Telefonare n. 47378. 67505 N

un ramazzotti fa sempre bene

un ramazzotti soda fa sempre piacere

liscio o sodato sempre amaro ramazzotti

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47394 NN

MATRIMONIALE bellissima, lavorazione perfetta vendesi vera occasione. Giulia 100, falegname. 47623 NN

MATRIMONIALE solidissima 5 porte ordinata, vendesi occasione. Via Cancellieri 6. 47622 NN

MATRIMONIALE paniforti 100 mila; assortimento modernissime metà prezzo, rateamente Piccardi 66. 47607 NN

MATRIMONIALE mogano vecchia con lavamano, suste, credenza cucina, vendonsi prezzo conveniente. Romagna n. 63. 47594 NN

PIANINO incrociato, piastra, occasione vendesi. Casa Musicale Giuliana, Felice Venezian 24. 1963 NN

STANZA matrimoniale e una persona, bella, non moderna, vendonsi. Via Tiziano 8, Valussi. 47629 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

VIAGGIATORE possibilmente motorizzato lavoro Triveneto cartolerie, drogherie, profumerie, cercasi. Cassetta n. 13446 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21 - 600 nuova; 1100-103; 600 occasione; Ardea 5 marce; 500 C; Vespa. Cambi, rateazioni. 47641 Q

OCCASIONE causa partenza vendo Stella, completa vela, ecc. Ginnastica 3-II, telefono n. 24568. 47620 Q

OPEL Olimpia ottime condizioni vendesi. Telefonare n. 37290. 47630 Q

PRIVATO causa partenza vende 500 C '52. Garage Regina, Coroneo 3. 47643 Q

ADRIL
lava come e meglio di un sapone. Lava senza dover sfregare: lava senza fatica.

VESPA '51 perfetta vendesi. Telefonare 31291. 47602 Q

«500» C berlina meravigliosa vendesi a persona competente. Telefonare 31291. 47602 Q

R Cap. soc. ce s. az. L. 50

BOTTIGLIERIA vini birra liquori vende direttamente proprietario. Tel. 43144. 47608 R

CAUZIONANDO prenderei in consegna buffet. Telefonare 44267. 47598 R

DROGHERIA periferica ottima posizione lavoro garantito affitto 5000 vendesi vera occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47626 R

EDICOLA giornali centrica darei gerenza o venderei. Cassetta 13455 R UPI.

MAGAZZINI due mq. 240 con cortiletto, 6 fori strada grande traffico vendonsi. Telefonare 44813, ore 8-9, 16-18. 47604 R

RISTORANTE centrico avviatissimo bene attrezzato cedesi ottime condizioni. Rivolgersi: Amministrazione stabili, Toro 8 Esclusi mediatori. 47628 R

STRAOCCASIONE - Felice Venezian vendesi negozio occupato con portineria libera adatta negozio, tutto 3.000.000. Agenzia. Rossini 14. 47634 R

300 - 400 mila cercasi buon interesse solide garanzie. Cassetta 13445 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ACCETTANSI prenotazioni - quartieri condominio da 1-5 stanze, tutte comodità, stabile costruzione via Severo. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 47617 S

AFFARONE - Soffitta Felice Venezian, paraggi marina, adattissima appartamentino, libera giugno 1957 vendesi 500 mila. Agenzia, Rossini 14. 47634 S

AFFARONE - Via Revoltella villetta moderna 3 stanze cucina, bagno, cantina, giardino, orto, frutteto vendesi libera. Agenzia. Rossini 14. 47634 S

AFFARONE - Sangiorgio Nogaro casa due appartamenti, uno libero tre stanze, cucina, garage, fienile, pollaio, pozzo artesiano con annesso terreno 4000 metri coltivato frutteto, vigneto, ortaggi, vendesi 2 milioni 500.000 trattabili. Agenzia, Rossini 14. 47634 S

ALLOGGI 3 camere, accessori costruisconsi con Legge Aldisio, posizione assai bella. Via Baiamonti 16. 47605 S

APPARTAMENTI bistanze - stanzetta, bagno, garage vende direttamente proprietario. Telefono 43144. 47606 S

APPARTAMENTI liberi pronta entrata, vista mare, 3 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47642 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47642 S

APPARTAMENTO libero Giardino pubblico, altri Mazzini, Ventisettembre vendonsi. A.T. E.C., Goldoni 1. 60 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze, acquisterei. Telefonare 95951. 47642 S

APPARTAMENTO condominio libero, corso costruzione, viale Sonnino, 3 stanze, cucina, ripostiglio vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47642 S

CASA confort, orto, a Pirano vendesi - scambiasi qualsiasi cauzione. Bar «Moncenisio», Francesco. 47615 S

CASETTE libere diverse posizioni; terreni costruzione, vendonsi. Ind. UPI 47636 S.

CONDOMINIO centrale esente tasse 2 stanze stanzetta bagno ascensore vendesi occasione. Agenzia. Corso Garibaldi n. 11. 47626 S

CONDOMINIO: due camere, cucina, servizi, corso costruzione, via Donadoni, vista mare, condizioni pagamento vendesi. Informazioni ing. Pavan, 44777. 47632 S

CRISPI 23 costruenda casa, vendonsi appartamenti signorili, 50% facilitazioni. ATEC, Goldoni 1. 60 S

LOCALI - negozi stabile costruzione Fabio Severo 85 vendonsi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 47617 S

PRENOTANSI ultimi appartamenti, 3 stanze servizi, ascensore, zona centrale silenziosa. Rivolgersi Impresa Adriano Vivan, telefono 94493. Facilitazioni pagamento mutuo decennale. 47622 S

ULTIMI appartamenti signorili, liberi, casa nuova, pronta entrata, soleggiati, Besenghi palazzina, 5-6 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento a nafta, giardino, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 47642 S

VILLA due piani, arredata, signorile, zona Carlalberto; altra vuota centrale vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 60 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.